ANNO XLII — TORINO, *Sabato 31 Ottobre 1908* — NUM. 303

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 50 | 20 25 | 7 50
Estero (altre spese d'affrancazione) | 35 50 | 17 75 | 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via S. Teresa, 2
Roma - Venezia
Prezzo
corpo 7 [illegible]
Necrologie L.
comuni, vedere
3°, 3° e 4° pagina,
e Vogler. — Pagamento
(Conto corrente con

ARCHIVIO STORICO

Perchè non discutere?

Teorie che non calzano.

Roma, 30, ore 24.

La *Tribuna* pubblica: «Qualche corrispondente da Roma ha scritto ai giornali di provincia che al riaprirsi della Camera il Governo chiederà il rinvio delle interpellanze sulla politica estera del Ministero, e ciò per timore che l'interpellanza e l'imprudenza di qualche oratore possa mettere in imbarazzo il Governo nelle trattative, che avranno poi luogo durante la Conferenza. Non sappiamo se tali siano veramente i propositi del Ministero; ma intanto crediamo opportuno di rimettere fin d'ora le cose a posto, per quel che riguarda uno degli argomenti che sono tali addotti in questa discussione.

«Invero, non appena vennero annunziati gli presunti propositi del Governo, si sono sparse, o, meglio, riaperse le calorate delle cinquenza giornalistica degli avversari dell'on. Giolitti e dell'on. Tittoni, ed un diluvio di rimproveri e di accuse è piovuto sul capo dei due malcapitati ministri.

«Ma come? Volete fare la politica estera senza il controllo del Parlamento?

«Ma questo è violare il regime costituzionale, è un offendere lo Statuto. Va bene che è il Re che fa la pace, la guerra e le alleanze, ma guardate un po' come si è comportato Cavour nel 1855, quando firmò colla Francia e coll'Inghilterra la Convenzione, per la quale il Piemonte si obbligava di mandare quindicimila uomini in Crimea! Il grande uomo di Stato, non che evitare la discussione, faceva appositamente convocare la Camera e le sottometteva quell'atto audace, ma provvidenziale. L'esempio, non c'è che dire, è eloquente, convincente, terrificante.

«C'è di che stridere, o, peggio, i ministri degli esteri del giorno d'oggi.

«Senonchè, chi così scrive, o non cede la sostanziale differenza dei due casi, o ha voluto a bella posta dissimularla. Basta leggere l'articolo 5 dello Statuto, che sarebbe quello offeso e violato da questo Ministero anticostituzionale ed antiparlamentare. Tale articolo dice:

«Al Re solo appartiene il potere esecutivo. Egli è Capo supremo dello Stato, comanda tutte le forze di terra e di mare, dichiara la guerra, fa i trattati di pace, di alleanza, di commercio ed altri, dandone notizia alle Camere tosto che l'interesse e la sicurezza dello Stato il permettano ed unendovi le comunicazioni opportune. I trattati, che importassero un onere alle finanze, o variazione di territorio dello Stato, non avranno effetto se non dopo ottenuto l'assenso delle Camere».

«Questo ultimo comma spiega il perchè dell'operato di Cavour. La Convenzione del 1855, importando un onere alle finanze, Cavour dovette chiedere l'assenso delle Camere. Ma in quanti altri casi egli ordì nel silenzio, e si può dire nel mistero, gli atti di politica estera, di cui soltanto più tardi, a cose compiute, si conoscevano i risultati, e si poteva dare un giudizio?

«L'attuale momento di politica estera non esclude affatto il potere Governo a concludere trattati, che importino onere finanziario od una variazione del territorio dello Stato. Nulla vi sarebbe quindi di anticostituzionale, se la discussione ed approvazione sull'azione del Ministero venissero procrastinate.

«Non sappiamo se così sarà effettivamente: ma se fosse, nessuno che conosca gli elementi del diritto costituzionale e lo svolgersi storico delle nostre consuetudini parlamentari, potrà in buona fede invocare quel precedente, che è stato riprodotto da parecchi fogli con molta volenterosa sollecitudine, ma non, ahimè, con altrettanta fortuna.

«Falliti gli argomenti di politica estera, se ne sono voluti accattare nella politica interna, ma nemmeno in questo campo gli oppositori sembrano aver la mano felice».

La *Vita* nota: «Si conferma la voce: è inutile che i deputati interroghino o interpellino quando sarà unita la Camera. Il Governo ha già preparato la sua mozione: mozione del silenzio. Non sarà permesso a nessuno di parlare.

«Ora, vedete, al contrario dell'Austria: appunto, perchè essa ha compiuto il fatto, si troverebbe, caso mai, in una posizione difficile. Nella Camera austriaca, invece, da quindici giorni, deputati e ministri, discutono.

«In Italia, la spedizione di Crimea fu preceduta da una dei più larghi dibattiti parlamentari: l'occupazione di Tunisi fu argomento di un voto solenne. Sul rinnovamento della Triplice presentò interpellanza l'onorevole Brin, che non era un avversario. Questo, in massima: ma nella materia speciale, quale può essere il pericolo della discussione? Evidentemente, questo: non può riuscire parlamentare che per il Ministero. Infatti, è lui che non la vuole. Ma si dice che così così così vuole, i deputati obbediranno. Non tutti, però, ed in certe ore anche i pochi bastano: bastano a far sentire la voce del Paese ed il diritto del Parlamento. Perchè il Parlamento non intenderà in massa di sottoscrivere alla propria abdicazione. Non è, infatti, ammissibile che il potere legislativo consenta, senza protesta, alla spogliazione della sua facoltà di esaminare quali siano gli indirizzi e quali i fatti della politica nazionale: il che significherebbe infine che se il Governo si mettesse a frenare deliberatamente la discussione, essa sarà più ampia e più viva».

Dunque non si conferma, ma nè anche non si smentisce la nostra informazione che il Governo intenda di rinviare *sine die* la discussione delle interpellanze sulla politica estera. E questo è già molto ed è grave, mentre avremmo voluto lusingarci che il Ministero, conoscendo il ponderoso delle responsabilità assunte in questa misura ora delle nostre relazioni coll'estero, ritornasse su quel suo primo proposito di sfuggire la battaglia. Ma, oltre a ciò, si risponde con una interpretazione *ad usum delphini* della lettera dello statuto e ci si ammanisce una molto teoretica lezione di diritto costituzionale. Ora noi rispondiamo a nostra volta che delle teorie se ne possono fare a bizzeffe, quante se ne vogliono e anche tutte discordanti fra di loro. Consigliamo ai nostri contraddittori di scendere sul campo pratico dei fatti.

E i fatti, purtroppo, non questi.

In una buona serie d'anni l'Italia si va industriando a riconquistare nella politica balcanica quella giusta influenza, che la spetta, e che l'inettitudine e l'imprevidenza dei suoi governanti le hanno lasciato sfuggire dal tradizionale di fleritone in poi. Qualche cosa pareva che si fosse ottenuto, almeno pareva. Siamo stati ammessi a trattare delle questioni balcaniche insieme con gli altri due Stati, che sono più direttamente interessati nella penisola, e cioè la Russia e l'Austria. Perchè se la Russia e l'Austria confinano con le popolazioni slave, noi abbiamo tutto un litorale marittimo da guardare, abbiamo tutto un mare, che una volta almeno era nostro. Soffocato nell'Adriatico, l'Italia sarà privata di un polmone: finirà per non respirare più.

Questo nostro intervento, diretto a salvare almeno lo *statu quo*, era già da parte delle altre due Potenze — delle quali una è anche nostra alleata — un riconoscimento di nostri diritti eventuali.

Ebbene, quel poco che pareva si fosse guadagnato è caduto tutto d'un tratto e per opera di quella stessa potenza, che più si era ingegnata a persuaderci che nei Balcani era necessario il mantenimento dello *statu quo*. E come se ciò non fosse bastato, come se lo strappo improvviso del trattato di Berlino non fosse già un disastro per noi, che avevamo lavorato a rimediare alla meglio agli enormi errori del passato, ecco, abbiamo anche dovuto ascoltare dalla voce del nostro ministro degli esteri che al possibile non si trattava che di «finzioni giuridiche» e che noi, in ogni modo, non eravamo nè isolati nè impreparati!

Mai nessun ministro aveva osato dare alla Nazione, con sì grande incoscienza, una così grande illusione. Perchè l'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina all'Austria ci aveva precisamente trovati impreparati e — malgrado l'alleanza — isolati!

Tutto ciò è cronistoria esatta, e affare finito, e affare liquidato. Chi ne ha avuto ne ha avuto, e chi è rimasto in asso, vi sta. E dopo ciò, si vorrebbe ancora sostenere che il Governo non ha il dovere di presentare al giudizio del Parlamento l'intera opera sua, e che il Parlamento non ha il diritto di conoscerla. E si viene a sostenere la comoda tesi che qui non trattandosi nè di trattato, nè di variazioni di territorio, il Governo può discutere o no, a suo talento quando e come gli pare. E che si vuol aspettare ancora? che l'on. Tittoni porti fino in fondo l'ingenuità della sua politica? che egli ci compromette con nuove concessioni? ch'egli continui ad accettare la incerazione dei trattati a tutto danno della Nazione italiana? Ma allora, quando arriverà mai il momento opportuno per la discussione della politica estera in Parlamento? E non avremo noi nè anche il diritto di formarci, quando vediamo che abbia smarrita la buona strada?

Sono cose inaudite.

No. Non è così che va interpretato il diritto fondamentale della Nazione. Il Re dichiara la guerra, fa i trattati..., sta bene: ma della politica estera è responsabile il Ministero, e vana formola sarebbe questa responsabilità se il Ministero avesse il diritto di negare ogni discussione, o anche di ritardarla troppo, all'assemblea, giudice supremo degli interessi nazionali. Perchè se le Camere si trovano dinanzi a un ministro inetto, devono pure avere il mezzo di difendersene in tempo, acciocchè l'errore non si accumuli sull'errore.

Una diversa interpretazione delle prerogative della Corona e dei diritti del potere esecutivo, non potrebbe essere accettata, nè meno presso quei paesi, che non sono retti a regime perfettamente costituzionale come il nostro. E noi abbiamo troppa fede nella lealtà costituzionale dei nostri contraddittori per poter credere che essi vogliano sostenere teorie, che sono in conflitto coi principi elementari delle libertà costituzionali.

Noi siamo fortemente inclini a credere che si voglia liberare il Ministero da una incomoda discussione, non già perchè si temano indiscrezioni (quali?) ma perchè si teme di dover dichiarare la sconfitta dopo di avere imprudentemente, sventatamente cantata la vittoria. Lasciamo, dunque, per carità, da una parte le dottrine e sopratutto i soffismi o le... finzioni del giure costituzionale: e confessiamo tutti, come noi abbiamo l'amaro coraggio di fare, la nostra impotenza, la nostra miseria. E studiamo se e come si possa mettere riparo agli errori commessi. Ma non intestardiamoci a giocare i supremi interessi d'Italia per una meschina considerazione di interesse parlamentare. E poichè gli altri discutono, discutiamo anche noi. Al postutto il decoro e l'interesse del paese valgono ben un uomo e anche se occorre, un ministero.

I lavori della Commissione d'inchiesta alla Minerva.

Roma, 30, ore 24.

Il «Giornale d'Italia» dice che tra pochi giorni sarà convocata, in seduta plenaria, la Commissione d'inchiesta sulla Minerva, per deliberare intorno all'ordine dei lavori e circa la ripartizione di essi tra i vari commissari. Intanto il presidente della Commissione, on. Serena, ha fatto compilare due ampi questionari da rivolgersi al ministro della P. I., uno sull'Amministrazione centrale, e l'altro sull'Amministrazione provinciale della Minerva. I due questionari contengono un'infinità di quesiti su tutto quanto l'ordinamento ed il funzionamento della Minerva, e oltre gli impiegati; la disposizione dei servizi; la gestione finanziaria; le Università; le scuole medie e l'istruzione primaria ecc. Nella prossima riunione, — scrive lo stesso giornale, — sarà deliberato il testo definitivo dei due questionari, che riguardano soltanto l'inchiesta nella sua parte obiettiva.

Una brutta notizia smentita.

Roma, 30, ore 23.50

La notizia telegrafata ieri da Spezia al *Giornale d'Italia*, circa la rivolta che sarebbe stata tenuta dagli ufficiali macchinisti e circa la loro decisione di visitare domattina a bordo il maggiore Conti, che si trova agli arresti, è dichiarata oggi, dallo stesso corrispondente del *Giornale d'Italia*, destituita di fondamento. Per informazioni assunte al Comando del Dipartimento, risulta che finora nessuno ha domandato l'autorizzazione di visitare il maggiore Conti. La notizia di ieri è avvenuta adunque, la smentita d'oggi è conforme. Auguriamo che l'agitazione, che si è voluta creare, abbia a cessare, e che gli ufficiali macchinisti non dimentichino quei doveri che hanno verso la marina e verso la patria.

Colloquio con mons. Bourne

sui cattolici e i partiti inglesi.

Ancora la processione eucaristica di Londra.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, ore 24.

Il *Corriere d'Italia* pubblica un'intervista con mons. Bourne, arcivescovo di Westminster, ora a Roma, a capo dei pellegrini inglesi. L'intervista comprende tra l'altro alcune notizie che si riferiscono ai rapporti fra i cattolici inglesi ed i partiti politici d'Inghilterra, argomento di cui la *Stampa* si è occupata or ora e molto ed argomento che ebbe larga eco anche nella stampa estera. Vi riferisco quasi puntualmente dell'intervista che completano ed illustrano l'interessante argomento:

Sul terreno politico, ha detto, l'arcivescovo di Westminster, i cattolici inglesi non hanno propriamente un partito. Essi appartengono indifferentemente ai diversi partiti politici di Inghilterra. Ve ne sono di liberali, conservatori ed anche di radicali. Ciò che rende possibile questa loro libertà di atteggiamenti è la natura stessa della politica inglese. Nel Regno Unito qualunque programma di vita nazionale non implica necessariamente una posizione da prendersi a favore o contro la chiesa cattolica, come è di fatto in quasi tutti gli altri Stati di Europa. Presso di noi la politica prescinde da qualunque confessione religiosa, quindi i cattolici dal punto di vista della loro fede sono indifferenti ai vari orientamenti della vita pubblica. Soltanto allora essi sentono il dovere di seguire una linea di condotta imposta dalla loro professione religiosa quando un qualsiasi programma politico viene a trovarsi in contrasto o coi principi di etica naturale sanzionati dalla fede cattolica, come ad esempio l'indissolubilità del matrimonio contro il divorzio, oppure quando viene in discussione qualche questione che vuole ledere i loro diritti di cittadini appunto perchè essi sono cattolici. A me sembra che tali questioni finora siano state soltanto cinque, vale a dire il giuramento anti-papale ed anti-eucaristico del re, l'esclusione dei cattolici dall'ufficio di luogotenente per l'Irlanda e di cancelliere del Regno, l'Università cattolica per gli irlandesi (questione che finalmente in questi mesi fa venne risolta abbastanza secondo il desiderio dei cattolici) la questione scolastica e finalmente quella delle leggi penali che ignora veramente non avevo pensato di considerare come una questione vivente, ma che pur troppo in occasione del Congresso eucaristico ho veduto che può ben diventare viva e palpitante.

A proposito del Congresso eucaristico e della processione del SS. Sacramento, monsignor Bourne ha detto: La mia condotta è stata semplicissima. Tutti quelli che mi conoscono sanno bene che non è davvero mio sistema recare imbarazzi all'autorità civile: quindi se un mese e mezzo prima del Congresso il Governo mi avesse fatto sapere che desiderava che i cattolici rinunziassero alla pubblica processione eucaristica, per ragioni di prudenza e di cortesia avrei cercato ben volentieri di compiacerlo, ma l'avermi notificato tre giorni prima, quando tutte le misure di polizia si erano prese di comune accordo, che la processione non doveva aver luogo perchè contraria alle leggi dello Stato, mi riuscì davvero insopportabile. In quel giorno fu detto a tutti i cattolici del Regno: Voi cattolici, perchè cattolici, avete diritti minori dei vostri concittadini, affermazione temeraria contro la quale si ribellò immediatamente il sentimento di noi cattolici inglesi che dall'educazione nostra nazionale abbiamo imparato a conservare nella parte più riposta del cuore, il palladio della libertà. Quindi la linea di condotta da seguire mi apparve immediatamente chiara, semplice e sicura. Nessuna ribellione, nessun tentativo di violenza: a fatica ottenni su questo punto l'assenso della folla commossa nella memorabile riunione di Albert-Hall. Ma insieme all'espressione pura e semplice dei fatti al gran pubblico nella loro cruda eloquenza nessuna invettiva, nessun lamento. Sir Asquith aveva abbastanza sofferto per giudicarsi da sè, e la pubblicazione della corrispondenza corsa tra lui e me, un libro diplomatico di mezzo genere, fu più che sufficiente a porre nettamente sotto gli occhi dell'Inghilterra e di tutto il mondo la condotta seguita dalle due parti contendenti ed il mondo e l'Inghilterra hanno saputo ben giudicarla.

Mons. Bourne, nota a questo punto l'intervistatore, in questa ultima parte del suo discorso aveva messo tutta la sua energia ma la sua non era la violenta esplosione di un'anima irritata che nutre rancore contro il vinto, anche dopo la vittoria, ma soltanto la piena consapevolezza di tutta la forza che è nella giustizia e nella lealtà.

Fra i socialisti cristiani.

Roma, 30, ore 24.

I socialisti cristiani sono in Italia, e dire il vero, ben pochi, ma hanno, in compenso, gusto di far parlare molto di loro. Uno di essi, Percoli, ha diretto stasera una lettera all'*Avanti!*, per spiegare ancora una volta ch'egli ed i suoi amici vogliono essere cristiani e socialisti e creare un nuovo socialismo, il socialismo cristiano.

L'*Avanti!* fa seguire la lettera da commenti, alcuni dei quali ben privi di un certo interesse, perchè principalmente rispondono ad un ragionamento abbastanza logico. «Il cristianesimo di questi giovani è ben diverso da quello che una lunga formazione storica ha cristallizzato nella Chiesa di Roma. Il suo ideale non è il fatto e le deliberazioni di più coscienze individuali, non è il prodotto di una lunga tradizione: ma appunto per questo ci sembra che il socialismo cristiano di questo gruppo di giovani non sia destinato a creare un movimento distinto ed autonomo nella massa operaia. E' questo il punto che desideriamo chiarire. Facciamo l'ipotesi che il gruppo cristiano sociale sia riconosciuto, o, comunque, tollerato dalla Chiesa. In tal caso tutta l'organizzazione secolare della Chiesa aiuterà le svolgersi di Rassodere di Leghe operaie cresciute all'ombra della grande unità religiosa e la corrente operaia cristiana sarà non soltanto distinta, ma opposta alla corrente irreligiosa od areligiosa. E' il caso delle organizzazioni cristiane dell'estero, che procedono distinte, sebbene con rapporti di buon vicinato, dalle organizzazioni socialiste. Era questo anche il sogno di don Murri. Ma il caso odierno è ben diverso: il gruppo dei cristiano-socialisti non riconosce il socialismo e la democrazia al di fuori del partito degli operai: è proprio questo loro atteggiamento che pone i cristiano-socialisti al bando della Chiesa cattolica, per natura sua reazionaria e conservatrice, e pone l'organizzazione ch'essi fa contro questa varietà di socialisti che reputa anche più pericolosa e nociva.

Ed allora? Ed allora quei cristiano-socialisti dovranno, contro la predicazione del clero cattolico, dividere le idee sociali, accomodarsi di rinunciare alle origini del cristianesimo nel quale sono, per opportunità di propaganda, forse meno socialisti non siano essi. Dunque non più nuova varietà di socialismo, ma nuova varietà di socialisti».

In Vaticano.

Roma, 30, ore 22.

L'«Osservatore Romano» pubblica che il Papa ha promosso monsignor Alessandro Solari da uditore di Nunziatura di seconda classe, a uditore di prima classe, destinandolo a prendere servizio presso la Nunziatura apostolica di Spagna. All'ufficio di uditore presso la Nunziatura apostolica del Belgio è stato trasferito, da Monaco di Baviera, monsignor Domenico Gualtieri.

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare mons. Piazza, il vescovo di Chiapas, del Messico, monsignor Pietro Alfonso Iorio, Vescovo di Taranto e vicario del Capitolo Vaticano; monsignor Pezzini, superiore generale dei Fratelli dell'Ospizio dell'Immacolata Concezione; il canonico Courtney, vicario, il vescovo di Plymouth, e il conte Lehiningen.

Che cosa avviene in Somalia.

Movimento di indigeni e rimpatrio di italiani.

Roma, 30, ore 24.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Mogadiscio, in data 14:

«Questa mattina molti capi, intera, naibad, akaltaker, molder, dullo, mattau, illal, che non avevano mai voluto venire a patti col Governo, sono scesi dal residente e protestare che solo i giovani delle loro tribù si sono ascritti ribelli, anzi vengono a chiedere al Governo aiuto contro di loro dispositi a fare quanto verrà comandato. L'atto è stato accettato perchè contenente, come hanno riconosciuto, a parare subito la bisogna e si oppongano anche loro ai ribelli, battendo di portar via loro i fucili. Intanto si marcia lentamente di scorta delle truppe dal pozzo arrivo ad Afgoi. Dei ribelli, che passarono inibatirpa) il fiume, non si sa altro che vari gruppi di essi scorazzano e taccheggiano a nostro danno il paese; essi sono sparsi per la boscaglia. Vicino e lontano da Mogadiscio. Quasi una ventina di sconsigliati, due sere fa, tentarono di sorprendere il posto d. sentinelle al campo, a 200 metri dalla porta a mare di Mogadiscio; ma gli informatori ci avevano avvisati, e le sentinelle erano raddoppiate e guardinghe. Così con pochi colpi di fucile senza risultato tutto finì. Un altro piccolo gruppo di ribelli tentò di disturbare le capanne, rapire il bestiame di una kabila di Daud, residente a Grestaille, a circa mi chilometri da Mogadiscio. Questi Daud, fedeli al Governo, o da questo eccitati, resistettero, uccidendo due ribelli e ponendo gli altri in fuga, e furono premiati. E' stata promessa una taglia di venti dollari per ogni fucile portato ai ribelli e portato a Mogadiscio. La boscaglia ed il paese quindi sembrano infestati dai ribelli, e difficilmente riusciremo a snidarli, senza l'efficace concorso dei nostri fedeli.

«Nel settore Meron-Mogadiscio nessuno si muove, e tutti corrono a cercare aiuto al Governo riponendo in lui fiducia assoluta. Intanto il Comando delle truppe ha deciso di trasportare l'intero presidio di Merire a Mahaile. L'operazione si farà quanto prima, del resto non si sa nulla. La colonna mobile per la repressione delle bande non si fa viva e sembra non sappia che pesci pigliare: per ora si limita a guardare la porta per la quale i ribelli sono entrati, e la chiude. Ma a quale scopo?

«Col *Duca* torna in Italia l'on. Franchetti, entusiasta della colonia. Rimpatria pure il capitano Ugo Ferrandi, residente di Bardera. Grave perdita per la colonia è la partenza del Ferrandi, che per quindici anni ha dato prova di energia e di coraggio a tutta prova, facendo molto amore e rispettare il nostro nome quaggiù. Gli indigeni di tutta la Somalia lo conoscono e ne hanno rispetto, perchè ne scontano le gesta eroiche compiute. Egli ha 38 anni. Colla presa di Dogiuma e la splendida liberazione del bardera contro gli aguran ha voluto chiudere la serie dei suoi successi. Simpatico, senza ambizione, ha sempre evitato di far parlare di sè. Lo vediamo partire con vero dispiacere, perchè con lui si perde uno dei pochi che hanno dimostrato di conoscere gli affari e le necessità della colonia e di operare senza apparati di gran cassa nell'interesse del Paese. Ha intenzione di non tornare, ma oggi stesso ieri disse un «chissà» che ci fa ben sperare del grande amore e dell'attrazione che su di lui esercita questa terra.

«Partono con lui, in licenza, il capitano Piazza, residente di Brava, il tenente Adorini, Rimpatria anche il cav. Segrè, rappresentante coloniale italiano, con la sua gentile signora.

«Col *Wiesman* è giunta la posta e 600 e più colli di rifornimento, nonchè tre concessionari che si recano a Giumbo. La colonia si va popolando. Giungono ottime notizie da Giumbo e da Brava; tutto è tranquillo e l'opera dei concessionari va prendendo piede».

Il Duca di Genova

esperimenta il dirigibile militare.

Bracciano, 30, ore 16.50.

Stamane S. A. R. il Duca di Genova, accompagnato dal suo aiutante di vascello Mengoni, faceva una visita al cantiere di Vigna di Valle, presso Bracciano. Dopo aver assistito ad interessanti prove con un idroplano sul lago, S. A. R. salì nella navicella del dirigibile verso le 12, che a tal uopo era stato portato fuori dell'*hangar*. Nella navicella del dirigibile presero posto, oltre il Duca di Genova, i capitani Crocco e Ricaldone. L'aerenave si levò alle 12,25, compiendo in circa mezz'ora una prova di navigazione, di cui S. A. si mostrò molto soddisfatta. Il Duca di Genova è ripartito in automobile dal cantiere di Vigna di Valle alle ore 13 circa, dopo aver espresso al maggiore Moris, comandante, ed agli altri ufficiali della brigata il suo alto compiacimento per gli ottimi risultati di questa prova del dirigibile militare italiano.

Bracciano, 30, ore 21.

Eccovi maggiori particolari sulla visita fatta dal Duca di Genova, accompagnato dal suo aiutante, capitano di vascello Mengoni, al cantiere di Vigna di Valle, per esaminare i lavori della Brigata specialisti del Genio.

S. A., verso le 11,30, ha assistito poi a una corsa di idroplani, ideata dai capitani Crocco e Ricaldone. L'idroplano eseguì delle evoluzioni ad una velocità di circa 65 e 70 chilometri all'ora. Il Duca di Genova rimase molto impressionato della perfetta stabilità delle evoluzioni.

In seguito fu tratto fuori dall'«hangar» il dirigibile, nel quale S. A. prese posto, che si sollevò, verso le 12,10, seguendo la linea di Anguillara, e ritornando poi verso Vigna di Valle, e descrisse un giro completo del lago.

Prima di prendere terra, S. A. R. espresse ai guidatori la sua ammirazione per la stabilità della macchina, la quale non dà punto impressione di essere sospesa nello spazio: in seguito è ripartito in automobile per Roma.

Pilotavano, come al solito, il dirigibile e l'idroplano, il capitano Crocco ed il capitano Ricaldone, aiutati dai meccanici Laghi.

Nel pomeriggio, verso le 1,35, il dirigibile militare eseguì una seconda sortita, recando a bordo, oltre i soliti conduttori, i capitani Petrucci e Beldulni ed il tenente Veranzio.

Il dirigibile, partito in direzione di Bracciano, compie interamente il giro del lago, costeggiando la riva e passando sopra a Trevignano ed Anguillara, con una virata di bordo, dopo Anguillara si dirigeva verso il cantiere, tenendo la riva nord di Anguillara, e quindi con una nuova virata ripiegava ancora, tenendo la riva sud di Anguillara, e moltava in prora verso Vigna di Valle, ove discendeva alle ore 3,5, dopo 1 ora e 10 minuti di volo, e tutto il percorso senza fare punto uso di zavorra.

Sbarcati due degli aeronauti, presero posto a bordo della navicella due altri passeggieri, il meccanico Gazzolini, capo-operaio del riparto delle esperienze, e Stefanini, capo-operaio del riparto aeronautico del dirigibile, e ripartì ancora dopo 10 minuti di fermata, senza alcun rifornimento di gaz, e seguì il percorso di Vigna di Valle e Trevignano, sempre tenendosi in questa, senza uso di zavorra, e alle ore 3,54 ridiscendeva definitivamente nel cantiere e rientrava nell'«hangar».

LA NUOVA BISANZIO.

Equinozio ellenico.

(Nostra corrispondenza particolare).

Chalkis (Stretto d'Euripo), ... sera.

Siamo ancorati nel porto esterno di Euripo, davanti all'antica Chalkis degli Elleni, al riparo da una tempesta equinoziale. I vapori del Tirreno, cacciati da un vento occidentale furibondo e rechiante, scavalcano in fuga i monti della Beozia e vengono a precipitarsi in torrenti d'acqua su questo chiuso bacino. L'isola è tutta presa dal velo della pioggia e della nebbia, ma la costa continentale emerge ruvida e fulva dalla burrasca, impennacchiata di nuvole e coronata dall'immancabile castello veneziano. Dinanzi a noi un ponte, che riposa su assise vecchie di duemilaquattrocento anni, congiunge la grande Eubea alla terra ferma. O voi, non usi a battere le umide vie, voi ignorate una delle più grandi gioie della vita: starsene sicuri in un porto solitario ed immobile, mentre nel cielo o sul mare infuria la collera degli Dei, e il nero flutto dell'Egeo investe spumando e tonando le isole e i promontori. Io penso alla burrasca formidabile che deve battere a quest'ora il Capo Sunion, schiazzando i suoi liquidi diamanti alno alla base del tempio di Minerva, e tutto il mio essere si adagia nella voluttà del pericolo sorpassato e del travaglio evitato. Le trombe d'acqua che rotolano sul ponte, rimbombano entro di me giocondamente, come il fragore dei tamburi negli orecchi di un barbaro, e la vecchia prosa di Erodoto, letta qui, nel cavo di questa piccola nave calda e sfavillante di luce in mezzo alla battaglia selvaggia degli elementi, prende un rilievo straordinario. E' necessario porsi in queste condizioni di luogo e di tempo per sentire il palpito della vita ellenica e per avere una comprensione lunatissa di quella che Renan, ai piedi dell'Acropoli, chiamava il miracolo greco. Sono passate stamane davanti alla baia di Maratona e vedrò domani il valico delle Termopili: i miei occhi discoprono a traverso la tempesta tutto lo scenario delle guerre persiane e le ragioni necessarie della fortuna ateniese. Una delle grandi vie di transito del mondo antico taglia la mia rotta: per essa si combattè, come duemilt'anni prima s'era combattuto sotto Ilion pel passo del golfo di Adramitti all'Ellesponto, come ora si combatte pel canale di Suez e per la vale del Tigri. Ove io mi trovo, venivano ad ormeggiarsi le navi dell'Attica e delle isole che non potevano forzare il canale di Andros coi venti settentrionali, e qui era il mercato ove si faceva lo scambio delle manifatture greco-asiatiche con le assi di pino e con le pelli di capra della Tessaglia, dell'Epiro e della Macedonia. Il ponte che cavalca lo stretto dell'Eubea nella sua parte più angusta, e che si aprirà domani davanti alla mia prua, già quattro secoli dopo che Omero cantò le gesta di Troia e il periplo di Odisseo chiudeva la via verso il golfo Pegasèo e il promontorio di Kassandra. Perchè, e i venti facevano ardua alle marine primitive l'uscita dal canale di Orèos verso i golfi macedoni e l'Ellesponto, nè i beoti rinunziavano al vantaggio del transito ai cui vivevano. Per i piccoli velieri non portati e per le barche a remi della navigazione antica, le rotte marittime erano lunghe e dispendiose, e più brevi e a buon mercato gli itinerari terrestri. Il trasbordo per terra spiega l'importanza e la ricchezza di molte città, e chiarisce molti punti oscuri della leggenda e della storia. I valichi della Beozia verso il golfo di Egina per il Parneso e il Pentelico, e verso Corinto e i porti della Messenia pel Citerone, erano fra queste grandi linee di trasbordo. Così si spiega l'assedio che i lacedemoni, durante la guerra del Peloponneso, posero a Dekelia, nel centro della Beozia, per affamare Atene. Presa quella città montuosa, vietavano il transito dell'ovaglia dall'Eubea nell'Attica, stringevano il paese nemico d'un blocco terrestre. Precisamente il contrario di quel che avviene oggi.

Questa via prescelse, per la sua perdita, il re dei re, e a chi trovasi ove io sono, a può spingere la vista in questo intrico di montagne battute dalla tempesta, in fatalità della rovina appare lucidamente. Si veggono le moltitudini asiatiche coperte di seta, aggirarsi i golfi profondi del mare di Tracia sul litorale sabbioso formato dal delta dei fiumi e superato l'Olimpo, e approdate in Eubea e passato lo stretto, andare ad inasprarsi nel labirinto beota tutto irto di punte e barricato di baluardi inaccessibili, le cui valli profonde seleano ancora sentieri da capre e viottoli appena capaci d'una grama carovana di muli. Qui le migliaia dei guerrieri mitrati, coi loro cuoi dorati, coi loro leggieri cavalli dallo zoccolo uso alla sabbia del deserto, coi loro dromedari dalle lunghe zampe, con le loro formidabili salmerie, con le loro torme di servi e di donne, si vennero a schiacciare sotto il peso del loro numero e del'e loro inpedimenta. Le loro grandi masse spezzate dagli accidenti del suolo, le ordinanze confuse, il contatto fra i capi e i combattenti interrotto, i convogli di vettovaglie scomparinati, prima di trovare all'urto erano già disfatti. Ovunque si presentarono per forzare il passo, — alla trappola delle Termopili che poteva condurli alla valle dell'Acheloo e al Jonio, alla pianura di Maratona, ove tutte si spiegherebbero ventimila uomini, — trovarono l'oplita greco dalla lunga asta e dalla daga diritta, coperto il petto e il capo di bronzo, che attendeva l'urto tumultuario con un ginocchio piegato e con tutto il corpo protetto innanzi, e che respinse senza fallire le avanguardie fuggiasnti nel caos delle turbe sopravvenienti. Così fu evitato il naufragio della civiltà occidentale nella marea asiatica, così cominciò lo splendore di Atene e il rifiuto della vita ellenica verso l'Oriente che preparò le vie ad Alessandro e che durò sino a che i figli di Erthogrul, dopo una marcia di tre secoli a traverso l'Asia, dai deserti d'oltre Caspio giunsero in riva al Bosforo, e abbatterono con la spada le mura di Bisanzio.

Intorno a noi quattro o cinque vapori greci lanciano nel fragore del temporale gli ululati dolle loro sirene, chiedendo l'apertura del ponte. Sono pavesati da poppa a prua, ed agitano al vento, uniti in uno stremo amplesso, il vessillo della conquista ottomana e quello dell'Ellade nuova. Tristi e maiconci sotto il diluvio celeste, si veggono sui ponti dei formicai umani. Sono migliaia di buomempoli che da tutte le parti della Grecia accorrono a Salonicco e a Costantinopoli a salutare i consanguinei liberati e a gridare la resurrezione dell'Impero di Bisanzio. Poichè, appena i forti che la trepida e feroce tirannide di Abdul-Hamid aveva imposto ai suoi popoli sono caduti, la prima libertà di cui gli antichi schiavi si sono giovati è stata quella di moversi. Da un capo all'altro dell'impero è un andare e venire senza posa. Fra le montagne e il mare, fra un porto e l'altro è un traenagrare continuo di genti diverse, uno sventolare di bandiere, un clamore di musiche e di grida. Per un mese, forse per due, gli odii secolari, gli antagonismi di razza cedono davanti al bisogno comune e alla voluttà ineffabile, di snodare le braccia e le gambe, di incontrarsi, di mescolarsi, di odiare in coro la gioia di tutti. I capi delle bande greche e bulgare, che sino a ieri si fucilavano a traverso i giuncheti della Macedonia, si sono abbracciati sulla piazza di Salonicco nel mezzo d'una folla lacrimante. Gl'imani musulmani, i pope ortodossi e i preti cattolici hanno rinfoderato le spade sguainate della guerra e si son dato il bacio fraterno. Gli albanesi scesi dai monti con le loro fustanelle più candide e i loro coltellacci più ricurvi, passeggiavano ieri per le vie di Atene e sederanno domani davanti al caffè di Salonicco. E' il giubileo d'Oriente. Il giubileo delle libertà elementari compresse per sei secoli dal pesante ginocchio del tiranno, di passare il confine del proprio Comune senza pericolo d'esser respinti indietro dalla baionetta della sentinella turca, di parlare al vicino senza timore delle spie, invisibile, di convitare i parenti e gli amici al banchetto nuziale senza mettere in agitazione la Polizia.

Fra tutti i popoli dell'impero, quelli che più vistosamente e rumorosamente si sono gittati in questo carnevale della libertà, sono stati i greci. Più svelti di tutti gli altri e più degli altri agili e preparati ad afferrare il significato profondo e la portata lontana del mutamento avvenuto, hanno subito veduto nel colpo di stato dei giovani turchi la restaurazione dell'impero greco d'Oriente. E si son subito fatti innanzi per prendere posizione. E mentre si manifestarsi e l'affermarsi di tutte le altre stirpi di cui il mondo ottomano è composto hanno avuto un carattere tutto locale, il dimenarsi dei greci è stato un vero e proprio movimento nazionale. Da Atene è partita la parola d'ordine, da Atene, pagato dal Governo e condotto dal capo dell'opposizione, si son mosse le carovane acclamanti e i vapori imbandierati. Il canale dell'Eubea, che già vide il formicolio delle flotte di Serse minacciunti la sommersione dell'Occidente è solcato giorno e notte da tutte le carovane nel cui ventre han potuto i greci accendere un po' di carbone per accorrere al ricongiusto d'Oriente. E, più impronti e più clamorosi di tutti, si sono subito sovrappasti a tutti e hanno saputo imprimere alla rivoluzione il loro particolare suggello.

Nella nuova fase storica, nella quale è entrato il problema orientale, questo immediato accorrere in campo, con le bandiere al vento e con la bùcina squillante, dell'elemento greco è uno dei fatti più significativi e forse il più grandio di conseguenze. I turchi non hanno pensato che dopochè la scimitarra del conquistatore è restituendo ai *rajà* oppressi e compressi per sei secoli la sovranità

gono fatalmente a cozzare. Se in sei secoli di dura signoria i turchi nulla fecero per comporre di tanti semi un'unica pianta, se poi fondarono una civiltà superiore che uccerlisse le altre, no si assimilarono quella che trovarono nel paese conquistato, ma la respinsero verso l'decidente, come possono lusingarsi ora che il loro meccanismo parlamentare diventi la fucina d'un'anima nazionale e l'officina d'una civiltà ottomana? Sarà già un gran fatto se riescheranno a evitare una esplosione del separatismo arabo e a raccogliere un blocco islamitico contro i varii gruppi cristiani. Ma se ciò, il che è molto dubbio, avvenisse, non provocherebbe per necessaria reazione una concentrazione ortodossa? E con quanto vantaggio dei turchi e del loro segno unitario?

Il movimento provocato dalla Giovane Turchia porta in se l'errore iniziale di non aver tenuto alcun conto della storia, nè delle condizioni sociali del paese. Quando per sedicimi anni questo paese fu retto con la dura formula del *divide et impera*; quando le genti che lo abitano furono costantemente aizzate le une contro le altre, ed educate all'odio reciproco e alla voluttà del sangue versato; quando per serbare l'equilibrio fra le razze diverse non si è trovata altra terapeutica se non la strage sistematica, le grandi astuzie periodici, — come sperare che restituendo d'un tratto ai servi fatti vili e feroci e infine la propria sovranità, essi si trasformino miracolosamente in una nazione fraterna, obliando le passioni, le degradazioni, i dolori della lunga schiavitù per stringersi intorno all'oppressore secolare e identificarsi con lui? Aperte le porte del Parlamento saranno aperte, le tre tradizionali vi faranno irruzione: annegando di forza, senza cervice d'intesità. E i turchi, che poterono per tanto tempo mantenersi con la forza delle armi, saranno schiacciati dalle nuove forze morali che hanno, con generosa imprudenza, scatenate.

Già questa amara verità comincia ad apparir manifesta, e tre mesi appena dopo la proclamazione dell'uguaglianza di tutti davanti alla legge e la formazione teorica della patria ottomana, i greci si sono slanciati alla conquista di Bisanzio, con la stessa baldanza, con la stessa sicurezza della vittoria con la quale Alessandro guidò la falange di là dall'Ellesponto. In ogni Collegio elettorale la battaglia è impegnata. Nei primi momenti, quando i turchi videro ancora tutte le loro illusioni sulla probità e sulla lealtà politica universale, nella stessa città di Costantinopoli i greci, maestri di *panurgia*, s'impadronirono anche dei distretti ch'erano in minoranza. Ciò ha disdetto gli eccessi ai turchi e ha aperto una larga breccia nella loro concezione arcadica della vita parlamentare, provocando la sola reazione che è possibile da loro, — la reazione della forza: annullamento senza preoccupazione alcuna della legalità delle elezioni riuscite favorevoli ai greci, e ordine ai *mutasserif* di assicurare anche con la schiavitù la vittoria delle candidature turche. Quindi, proteste dei greci, intervento del Patriarcato, polemiche bellicose dei giornali stessi; ecco il processo logico di evoluzione delle conclamazioni diramabiche della prima ora alle serie e terribile lotte di domani. Ma siamo appena al principio. Lo stato d'anarchia in cui si trova il paese, la mancanza di un consenso, la confusione caotica del vecchio mondo col nuovo, che annulla tutte le leggi e sopprime tutte le responsabilità, consentono per questa prima volta ai turchi di procedere *manu militari* e di fabbricarsi una Camera, come si pretenderebbe un Corpo di *bashi-buzuk*. Ma sarà sempre così? Le funzioni parlamentari disciplinandosi ed entrando nella legalità, lo sforzo incessante dei greci, non darà risultati sempre più inquietanti?

Ora questo elemento così importante entra nel Parlamento ottomano, non già per fondersi nel tipo comune che i Giovani turchi sognano, ma per combattere in nome della propria razza e della propria storia. Entra, portando nell'ambiente ombrosa e sulla bocca lorenee tutte le sue concupiscenze e tutti i suoi segni nazionali: l'annessione di Creta e di Samos per ora; più tardi quella di Rodi, di Scio, di Metellino, di Lemnos, forse anche la conquista di Costantinopoli.

Vinceranno? Malgrado la suggestione dei luoghi, non osersi affermarlo; ma certo le posizioni rispettive si sono rovesciate il giorno in cui i turchi, i quali potevano sorridere del dimenarsi dell'avversario cieco, hanno parlato in lotta sopra un terreno, che la loro inferiorità è manifesta. Spontaneamente, hanno insinuato nel loro organismo un veleno, di cui forse periranno.

Tartarin.

La requisitoria contro l'Adorni
per l'assassinio del prete Costantini.

Roma, 30, ore 24.30.

L'istruttoria del processo contro l'ex-sindaco di don Costanzo Costantini è ormai chiusa, e, a norma dell'art. 462 del Codice di procedura penale è stato oggi notificato all'accusato e *Regina Coeli*, un estratto della requisitoria del sostituto procuratore generale Pisco, il quale conclude perchè don Alfredo Adorni sia rinviato a giudizio per rispondere di aver, per preparare, facilitare e consumare un altro reato (furto), cagionato la morte di don Cosmico Costantini. Volendogli rapinare il corpo contundente al capo, alla faccia ed al torace, producendogli, fra l'altro, la rottura di tre costole, di aversi impossessato di alcuni della Cassa di risparmio e di tre cedole di Italia, per aver, mediante firma falsa, ritirato delle somme depositate da don Cosmico Costantini.

Prestissimo il interessanti dello causa in sezione di accusa, e crediamo che il suo prossima quindicina il dibattimento Adorni si svolgerà innanzi al circolo ordinario della nostra Corte d'Assise.

Ancora un rinvio della causa
Rastignac-Tribuna.

Roma, 30, ore 24.

La causa intentata da Vincenzo Morello contro il direttore della *Tribuna*, che nell'udienza del 21 scorso fu rinviata all'udienza di oggi è stata di nuovo rinviata al giorno 9 novembre. La parte convenuta, la *Tribuna*, oggi non è comparsa davanti al Tribunale, dove di che la causa è stata chiamata.

Bolcredi lascia la *Tribuna*.

Roma, 30, ore 21.

La *Tribuna* pubblica la seguente dichiarazione: « Il signor Giacomo Conti Bolcredi, per sue ragioni personali, ha domandato di essere esonerato dall'ufficio che da anni egli aveva nella redazione della *Tribuna*. Consentendo alla sua domanda, nel ringraziarlo il nostro riconoscimento per la deliberazione da lui presa di all'ultimo colpire finalmente l'ostacolo che aveva sbarrato tutte le aspirazioni ed ostacolato il suo ingresso, il suo valore, manifestati così brillantemente nel giornalismo italiano.

Appendice della *Stampa* 33

Chi è l'assassino?

Romanzo di Fergus Hume

(Unica versione *autorizzata dall'inglese*).

— Sono lo pure del vostro avviso — fece la vedova. — E che cosa ha risposto Random?...

— Ve lo dirò se non mi interromperete — gridò Braddock, facendo... Tutto è finito, non fanno come voi: domandano una spiegazione, gliela si dà, inteccompone... poi si inquietano perchè la spiegazione non è ancora finita. Random si è difeso valentemente.

E senz'altro riferì le varie parole dell'ufficiale.

Non appena ebbe finito Louis Lucia si alzò.

— Ho bisogno di parlare subito con Riccardo.

— E perchè? — chiese Braddock sorridendo.

— Le cose non possono andare avanti di questo passo. Ieri voi avete accusato la signora Jasher...

— Per un istante solamente; oggi ho fatto le mie scuse.

— Non importa. Voi l'avete accusata; ora Hervey accusa Random. Chi verrà accusato domani? Pregherò Riccardo di occuparsi per bene dell'affare e di fare il possibile per venirne a capo.

— Sono d'accordo con voi — disse la vedova. — E voi non farete nulla, professore?

— Manderò Cocotin ad oli gnare alla locanda del Mariuolo. Se qualche indizio vi sarà, con se lo lascierà sfuggire di certo.

— Che dice? Un serraglio simile? — esclamò la vedova inorridita.

— Cocotin è assai più astuto di voi. Egli riuscirà meglio di qualunque altro. Per parte mia ho più fiducia in lui che in Riccardo.

— L'assassino lo scoprirà Riccardo o non Cocotin.

— Sì, resta per lor la pace con la futura signora Braddock.

La pace è già fatta — rispose gaiamente la vedova, offrendo la mano al professore, sulla quale egli non depose un bacio.

Lucia non volle pubblicizzare e dire una presenza i due futuri sposi e si avviò verso l'abitazione di Riccardo. Egli non era in casa. Rivolse allora i suoi passi verso le Piramidi, e strada facendo si imbattè nella vedova Anna, ancora avvolta in un lungo scialle nero e ben disposta a chiarire le sospetto ed abbondanti libazioni. La donna si fermò per pregare Lucia di avvisare Riccardo a ritornarle alcuni oggetti di vestiario che esso gli aveva impestato da tempo. Gli oggetti consistevano in un cosciale, in una settana ed in un giubboncino da donna che, a detta della vedova Anna, avevano un valore straordinario: circa cinque sterline.

— Perchè non fate questa domanda direttamente al Hope? — obbiettò Lucia. — Se gli avete imprestato tali oggetti, egli non avrà alcuna difficoltà a ritornarveli.

— Non potrei accettarli se fossero macchiati o sudici. Hope li domandò al mio figliolo, dicendo che doveva dipingere una figura rivestita d'uno scialle. Io li diedi al mio bambino, il quale glieli consegnò. Il giubboncino era nuovo e la settana era rientrata; erano oggetti di famiglia, ereditati dalla mia mamma. Lo scialle è di color nero, a quadretti rossi, e...

Parlatene con Hope; parlatene con Hope! — rispose impazientita Lucia. — Non so nulla di tutto ciò...

E senz'altro si allontanò, mentre la vedova protestava che si sarebbe recata all'abitazione di Riccardo e l'avrebbe atteso colà finchè non fosse ritornato.

Lucia al momento non fece troppo caso di tale circostanza; era facilmente immaginabile che Riccardo avesse potuto aver bisogno di qualche abito femminile per qualche modello; era per altro strano che il avesse richiesti per il tramite di Bolton, anzichè direttamente. Per quale ragione aveva preso il povero assistente come intermediario?

All'improvviso Lucia si ricordò che una donna avvolta in uno scialle nero era stata veduta da Elisa Flight in colloquio con Bolton la sera precedente al delitto. Quegli abiti rappresentavano forse un mezzo di travestimento? Stava per sorgere qualche nuova complicazione in cui fosse coinvolto anche Riccardo? Ella decise di parlargliene non appena lo avesse veduto.

E senz'altro si allontanò, mentre la vedova protestava che si sarebbe recata all'abitazione di Riccardo e l'avrebbe atteso colà finchè non fosse ritornato.

Lucia al momento non fece troppo caso di tale circostanza; era facilmente immaginabile che Riccardo avesse potuto aver bisogno di qualche abito femminile per qualche modello; era per altro strano che il avesse richiesti per il tramite di Bolton, anzichè direttamente. Per quale ragione aveva preso il povero assistente come intermediario?

All'improvviso Lucia si ricordò che una donna avvolta in uno scialle nero era stata veduta da Elisa Flight in colloquio con Bolton la sera precedente al delitto. Quegli abiti rappresentavano forse un mezzo di travestimento? Stava per sorgere qualche nuova complicazione in cui fosse coinvolto anche Riccardo? Ella decise di parlargliene non appena lo avesse veduto.

A pranzo il professore fu di ottimo umore e non mancò d'informare Lucia, che il matrimonio era stato fissato per il mese di maggio, una settimana o due dopo quello di Lucia con Riccardo. Nell'autunno sarebbero partiti per l'Egitto o sarebbero rimasti assenti per un anno circa.

— Si celebrerà anche un terzo matrimonio. — osservò Lucia, — quello di Donna Inez con Random.

— Ciò dipenderà dal capitano Hayway. Se questi persiste nell'accusarlo...

— Random è innocente.

— Lo spero e lo credo; la sua innocenza deve per altro essere provata. Ho anzi mandato a chiamare a tale scopo Don Pedro.

— Potrò essere presente al colloquio insieme a Riccardo?

Con sua sorpresa il professore annuì.

(*Continua*).

Gravi dichiarazioni
del pres. del Consiglio montenegrino sui diritti dei Serbi.
L'incidente dei radiogrammi intercettati.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Bari, 3', ore 24.

Un redattore del *Corriere delle Puglie*, in seguito alle dichiarazioni fatte alle Delegazioni austriache dal Cancelliere barone Aerenthal, ha creduto opportuno intervistare il presidente del Consiglio montenegrino, Tomanovich, che da ieri è a Bari.

Tomanovich così ha risposto: — Il barone Aerenthal dice che la Serbia ed il Montenegro non riconoscono diritto a prendere una posizione diplomatica di fronte all'annessione, ovvero di intervenire in una maniera qualsiasi a chi più della Serbia e del Montenegro può aver diritto? Sono diritti sacrosanti di sangue, di lingua, di costumi, di consuetudini che... fanno sorgere Bosnia, Erzegovina, Serbia e Montenegro le parti di un tutto. Per tali sacri, durante i quali siamo stati divisi politicamente, abbiamo conservato sempre i medesimi sentimenti; vi scrivono mute tradizioni e nulla ci ha mai potuto separare, nemmeno la tedesca. A prova di ciò, va ricordato che i montenegrini erzegovesi e bosniaci sono molti eroi ortodossi in un medesimo sentimento. I monumenti di nazionalità serba non comprovano neppure gli stranieri che vedevano da Costantinopoli e si ribellavano colle armi anche contro di loro. Da ciò si può rilevare come sono grandali gli stranieri che hanno invaso la Bosnia e l'Erzegovina dalla via di Vienna.

Essendo dunque il popolo delle due provincie che l'Austria si stacchi una parte, cioè il cuore, del popolo della Serbia, è ne vere che questa abbia il diritto di difendersi energicamente per potersi sviluppare come le altre Nazioni. E si ha, non dico il diritto, ma il dovere di prendere la difesa della Nazione serba se non dei due piccoli Stati serbi liberi ed indipendenti».

A questo punto il ministro montenegrino ha ricordato la guerra del 1876, durante la quale egli ha detto — l'esercito montenegrino, guidato dal Principe regnante, è giunto fino alle porte delle maggiori provincie della Bosnia e dell'Erzegovina e le avrebbe varcate se la diplomazia non l'avesse costretto a fermarsi. Dunque è ne pare sufficientemente dimostrato che la nazione serba — dicendo serba io voglio comprendere anche il Montenegro, ma per la Bosnia e l'Erzegovina un diritto indiscutibilmente più forte dell'Austria-Ungheria e dovrà essere resa giustizia, è inutile che anche nel senso veramente non debba trionfare il diritto del più forte. In questo caso il Montenegro dovrebbe inevitabilmente soggiacere perchè tale è la sorte del debole rispetto al forte. - Il barone di Aerenthal è di una leggerezza — la parola cozzerebbe troppo — quando dice che noi, Serbia e Montenegro dovremmo conoscerci il nostro sviluppo interno e spiegare la nostra attività all'estero per raggiungere scopi politici invece di correre dietro ad illusioni e sogni irrealizzabili. Ma egli dimentica che, per sviluppari internamente e per poter spiegare una qualsiasi attività, abbiamo in modo assoluto, e segnatamente il Montenegro, le condizioni indispensabili.

«A fine non nei conflitti passati il Montenegro non potrebbe fare altro che continuare ad essere un accampamento di guerrieri come era nei secoli passati. Ci si dirà: le condizioni che si vogliono ed allora saremo che cosa dovremo fare per lo sviluppo e la grandezza della patria comune».

— Eccellenza — ha domandato il redattore del *Corriere delle Puglie* — come pensa che si comporterà la Russia nei rapporti del Montenegro, la Turchia, e della Serbia in genere?

— Circa l'atteggiamento che prenderà la Russia nulla posso dire — ha risposto l'eminente uomo. — Non so che cosa il Governo imperiale intenda di fare. Posso assicurare però che il sentimento del nobile popolo russo è con noi certamente. I russi farebbero per noi qualsiasi sacrificio. Da noi si ricorda sempre che durante la campagna del 1876 e del 1878 il Governo russo se no stava senza prendere alcuna parte al movimento; sebbene, alcuni elementi ciechi di quel popolo, allora dominato dal regime autocratico, si precipitarono al Sovrano e gli dissero che la nazione tutta doveva proteggere il popolo serbo. Fu allora che la Russia precipitò la guerra alla Turchia, poscia venne la Conferenza di Berlino, della quale scrisse il trattato che è ora memorando. Il Montenegro, nel caso in cui dovesse soccombere all'osservanza del fatto compiuto, si troverebbe in questo bivio: rimanere schiavo, oppresso (e per ciò s'intende di sacrificio), o cercare a morire eroicamente. Se non si accomodano; miei desideri, ridotti ai minimi termini, nella Conferenza che si aspetta, le conseguenze che potrebbero derivarne sono assolutamente imprevedibili. È una situazione abbastanza grave.

Il ministro, continuando a rispondere alle domande del giornalista, ha parlato del matrimonio principe del suo governo diretti a Cettigne per la via Bari-Antivari, affermando essergli stati resi quei cenni dall'interprete «Non interrotta». A proposito del colloquio col ministro Tittoni, il ministro Tommanovich ha detto: «Lasciamo stare questa punta». Poi ha continuato: «Abbiamo avuto un'accoglienza veramente simpatica, il mio collega di Governo Pesic ed io. Il ministro Tittoni si trattenne nel suo gabinetto circa un'ora e mezzo, discutendo di una grande attualità. Il nostro scopo era di farci presente la situazione in cui noi ci troviamo, pregandolo di comunicarla per conoscerla nel momento opportuno. Null'altro posso aggiungere in proposito».

Alla fine del colloquio il ministro ha detto dell'affetto che nella sua terra si nutre per il popolo italiano e delle simpatie di cui è circondato il popolo lavoro, che fu il primo ad accogliere festosamente una figlia del Petrovich, divenuta principessa d'Italia e destinata ad essere la buona regina.

«Bari — continuò Tommanovich — del bel mare Adriatico è unita al Montenegro, e non da oggi d'ieri. Noi vi è montenegrino che non parli di Bari con affetto».

A questo punto il colloquio ha avuto termine, ed il ministro si è congedato dal redattore dicendo: «Io ed il popolo del mio paese dichiamo essere gli giornalisti italiani che hanno dimostrato tanto interesse per la causa che ci riguarda e che difendono con entusiasmo come propria. Essa è la causa di un popolo generoso, e non è strano che sia elevata dall'espressione dell'opinione pubblica di un altro popolo che ha tradizioni nobilissime. Ad onta di ciò, — ed concludere — io ho dovuto sottrarmi per più giorni agli assalti dei giornalisti. Ho resistito per mi pare, ma poi dovetti cedere due volte una volta a Roma ed una volta a Bari. Rincrescendomi, debbo dire, a dichiarare quello che è incontestabile...

Il ministro Tommanovich si è recato successivamente all'ufficio telegrafico per chiedere spiegazioni sul mancato recapito dei suoi telegrammi. Fu ricevuto dal direttore il quale confermò che la linea era realmente interrotta.

A proposito di questo fatto lo stesso *Corriere delle Puglie* pubblica una nota nella quale, dopo aver rilevato che da sue indagini risulta che infatti in quel giorno il telegrafo lavorò sì ma interrotto, aggiunge: «Nel giorno scorso però dello stesso apparecchio di passaggio nel porto di Antivari e segnatamente sotto il diretto all'Accademia si intromise per interrompere la trasmissione radiotelegrafica tra il Montenegro e l'Italia. Tale intromissione avveniva in un modo semplicissimo, poichè l'onda elettrica si propaga nello spazio in forma circolare allontanandosi dalla periferia; è necessario che in quel perimetro non si compia alcun'altra trasmissione perchè in tal caso non sarebbe possibile raccogliere la prima. Le navi austriache fornite di apparati si mettevano a trasmettere e poichè sanno che il maggior lavoro è dal Montenegro verso l'Italia prendevano posto a Spizza e di là cercano trasmissione allo scopo unico di intralciare il servizio, perchè gli apparati trasmettitori funzionavano solo per dire «come mi sente?» che tempo fa? Come V. chiami? ed altre simili inezie; ma ciò bastava per impedire la trasmissione dei telegrammi ordinari».

Questa sera nel salutare il ministro Tommanovich si è posto insieme col console comm. Gallo e coll'incaricato d'affari al palazzo del Consolato, ove è stato ricevuto dalla signora Gallo e dove si è intrattenuto oltre mezz'ora e gli è stato offerto un *cernowich* di onore.

Il ministro parte stasera col piroscafo *Barletta* alla volta di Antivari.

Un'imponente dimostrazione
in Belgrado
alla legazione di Russia.

Belgrado, 30, ore 17.15.

Oltre dieci mila persone, tra cui si trovavano molte notabilità cittadine e studenti dell'università, hanno fatto ieri sera una dimostrazione ostanzi alla legazione russa, portando bandiere e fiaccole.

I dimostranti si sono recati anzitutto innanzi al palazzo reale, ove hanno entusiasticamente acclamato il Re; poscia hanno proseguito per la legazione russa, gridando: *Viva l'imperatore di Russia! Viva la Russia!* Athanas Popovitch, professore al Seminario, pronunciò un discorso nel quale disse che il popolo serbo non vedeva prendere ciò che non gli appartiene, ma che darà il suo sangue e lo sua vita per difendere i suoi diritti.

Il ministro di Russia, Sergieff ha ringraziato i dimostranti delle loro espressioni di simpatia per l'imperatore di Russia, indi ha soggiunto: «Grazie, cari fratelli: siate sicuri, la Russia farà quanto le è possibile per i suoi fratelli slavi». Le sue parole sono state accolte entusiasticamente con grida di: *Viva lo Tzar, viva la Russia, viva il popolo russo!* Poscia il corteo si è recato in perfetto ordine alla Lega del lavoro, ove tenne riunione.

Tra Iswolski e lo Tzar.
Lo situazione della Russia nella questione.

(Servizio speciale della Stampa)

Pietroburgo, 31, ore 1.

Qualunque non si sappia in modo preciso ciò che si è svolto a Peterhof, ieri sera, nel corso dell'udienza accordata dall'Imperatore a Iswolski, sono in grado di farci conoscere il carattere generale della conversazione. La situazione del ministero è per il momento assicurata. Il Consiglio dei ministri deciderà per sapere se deve fare una dichiarazione alla Duma. La situazione diplomatica può essere riassunta così: Le principali linee progettate del programma della conferenza saranno comunicate all'Austria. La sua risposta sarà oggetto di negoziati di cui nulla si può ancora prevedere. Per quanto concerne le manifestazioni popolari contro il contegno per parte della Russia circa l'annessione della Bosnia ed Erzegovina, si fa notare che il Governo russo non si è affatto impegnato ad adottare questa politica. (*Times*).

Un gruppo di deputati bulgari
protesta contro la proclamazione dell'indipendenza.

Sofia, 31, ore 1.30

Il ministro della Guerra dette ordine telegrafico che si congedino domani i riservisti che trovansi sotto le armi. Nel pomeriggio vi fu seduta alla Sobranie. Stambuliski, capo del gruppo agrario comprendente 23 deputati, lesse a nome del gruppo agrario una protesta contro la proclamazione della Bulgaria a Regno. La protesta dichiara che la proclamazione fu fatta senza consultare la Sobranie ed è una violazione della Costituzione.

L'oratore ha annunziato che il gruppo agrario farà ostruzionismo.

I giornali dicono che la Corte avrebbe ricevuto una lettera anonima rivelante un complotto contro Ferdinando, del quale pretendesi sarebbe autore Sandansky. Si sarebbe aperta un'inchiesta.

A che puntosono i negoziati colla Turchia
Vienna, 31, ore 1.

La *Correspondenz Bureau* ha da Sofia: Si annunzia la notizia dei giornali che la Porta avrebbe comunicato ufficialmente ieri d'essere pronta a intavolare negoziati diretti colla Bulgaria. Non ciò parecchi giorni che la Sublime deliberò ai delegati bulgari Dimitrow e Natanielow d'esser pronta ad aprire negoziati: i delegati bulgari saranno nominati stasera e partiranno domani per Costantinopoli. Uno dei delegati sarebbe Salabaschew, ministro delle Finanze.

Un'alleanza anglo-turca.
(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 31, ore 1

Secondo il «Tanin», un'alleanza segreta offensiva e difensiva è stata firmata fra la Turchia e l'Inghilterra. La sua principale condizione sarebbe la protezione dell'integrità della Turchia. Questa notizia confermerebbe che il gran visir Kiamil Pascià ha fatto, per l'intermediario di suo figlio, pervenire all'ambasciatore inglese, in visto di un aiuto reciproco.

Il Principe ereditario di Serbia
a colloquio con lo Tzar.

Pietroburgo, 30, ore 24.

Lo Tzar ricevette nel pomeriggio il principe ereditario di Serbia. Il colloquio dello Czar col principe durò 30 minuti. Dopo il colloquio il Principe presentò allo Czar il suo seguito militare.

Pasic ed Iswolski non assistettero al colloquio.

Il corrispondente del *Times* da Pietroburgo invia al suo giornale un telegramma affermando che la lettera autografa di cui è latore il principe ereditario di Serbia non chiede alla Russia nè alcun militare nè compensi, ma domanda soltanto che la Russia non sanzioni l'atto col quale la Serbia è separata dalle provincie sorelle e privata di sbocchi verso il mare.

Come giudica la situazione
il ministro dell'Interno turco.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 30, ore 24.

Il corrispondente particolare del *Temps* da Costantinopoli telegrafa al suo giornale: «Ho veduto oggi il ministro dell'interno del Gabinetto turco e gli ho chiesto a che punto erano le elezioni. «Precedono in ottime condizioni, mi disse egli, tanto qui che in provincia. Abbiamo avuto, è vero, alcuni dissensi con i greci, ma è evidente che i mussulmani sono ovunque in maggioranza. E già si vedrà un'intesa tra mussulmani e greci. Oggi la stessa intesa sarà compiendo tra queste due nazionalità e gli armeni. Speriamo che la prima sessione si aprirà con identici rispettivi e capaci di sparire da una savia influenza sugli elettori del loro distretto». Chiesi allora: Quando credete voi che potrà avere luogo l'apertura del parlamento?

— Sarà impossibile alla data fissata, 14 novembre. Ma certamente non avverrà dopo la metà di dicembre.

A proposito della notizia sui massacri armeni nelle provincie asiatiche, il ministro mi disse che le notizie sono esagerate e che i turchi tollererebbero, piuttosto che i kurdi, gli armeni. «Ho ordinato un'inchiesta, aggiunse il ministro, e ben presto saprema cosa ci sia di vero».

Ho espresso al ministro i timori manifestati a Costantinopoli e nelle provincie circa la massima costituzionale.

— Queste mene, rispose il ministro, non hanno alcuna importanza. I costituzionali non dispongono di alcuna forza. Tutti i veri mussulmani sono costituzionali, quindi impossibile che avvenga un mutamento delle condizioni politiche e statutarie.

Terminando, il ministro dichiarò, a proposito della politica estera, che il Gabinetto è partigiano di una conferenza, la quale sola potrà dare una soluzione e regolare definitivamente la situazione. Egli ha espresso la speranza che la Francia, l'Inghilterra e la Russia riusciranno a convincere l'Austria e ciò in conseguenza la riunione della conferenza sarà affrettata.

Impressioni e polemiche
per le dichiarazioni di Guglielmo
Una revisione della Costituzione?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 31, ore 1.

Le dichiarazioni dell'imperatore Guglielmo continuano ad essere argomento di numerosi commenti da parte della stampa e dei circoli politici. Allo stupore primitivo segue ora la diffidenza.

Alcuni deputati se ne sono allarmati e si occupano del caso. Il deputato Villiams Redmond, capo del partito nazionalista irlandese, chiederà alla Camera dei Comuni, lunedì prossimo, al ministro della guerra, se un piano di campagna per mettere fine alla guerra sud-africana, e di cui si sarebbe servito il generale lord Roberts, è stato ricevuto dall'imperatore di Germania. Se questo fosse, Redmond chiederà se si potrà avere conoscenza di questo documento.

Bowes, deputato, chiederà lo stesso giorno al ministro degli esteri se vi sia traccia al Foreign Office della comunicazione fatta dall'imperatore Guglielmo durante la guerra boera e della risposta che egli inviò alle proposte che gli furono fatte dal Governo francese e russo di coalizzarsi a queste Potenze per chiedere all'Inghilterra di terminare la guerra.

Il deputato Banks Bear chiederà al ministro della marina se un gruppo di ufficiali della marina inglese che si era recato a fare una ricognizione all'isola di Wight alcune settimane or sono, trovò quivi ufficiali tedeschi occupati a determinare i luoghi più favorevoli per uno sbarco di truppe, e se il Governo tedesco accorda facilitazioni simili ai ufficiali inglesi.

Banks Bear chiederà pure se il Governo si proponga di interdire agli ufficiali esteri di permettersi simili ricerche, due a che il loro proprio Governo accordi privilegi analoghi agli ufficiali inglesi.

Berlino, 31, ore 2.

I giornali continuano a seguire con grande attenzione i commenti della stampa francese ed inglese a proposito dell'intervista imperiale, ed essi constatano in genere che l'impressione prodotta dalle parole imperiali è assolutamente opposta a quella che si sperava.

Sotto il titolo: «Proposta per una revisione della Costituzione», il *Berliner Tageblatt* scrive: «Il Reichstag si riunirà il 3 novembre. Forse una certa frazione del Parlamento proporrà una mozione, in cui si chiederà la revisione della Costituzione. Un articolo prescriverà che la politica estera dovrà in avvenire essere diretta sotto la responsabilità del cancelliere in una misura più larga di quanto è stato fatto finora. Le prescrizioni della Costituzione attuale potevano essere sufficienti sotto un Bismark o sotto il vecchio imperatore, in cui tutti avevano fiducia, una fiducia senza limiti, ma oggi la situazione è mutata».

La «Deutsche Tages Zeitung», organo del partito agrario, dichiara che il partito conservatore presenterà una interpellanza a proposito della pubblicazione del «Daily Telegraph». Inoltre il giornale scrive che le spiegazioni ufficiose promesse debbono essere pubblicate nel più breve tempo possibile.

Sotto il titolo: «Come si pensa», il «Berliner Tageblatt» riproduce un telegramma che un giornale ufficioso si fa indirizzare da Londra, secondo cui, le dichiarazioni dell'Imperatore avrebbero provocato in Inghilterra un malumore nell'opinione pubblica in favore della Germania. Il noto giornale radicale aggiunge: «Basta gettare uno sguardo sui giornali inglesi per constatare che l'informazione del giornale fatto dall'imperatore è destituita a falsare i fatti nel modo il più vergognoso. Ora è bello provare qualche stupore per gli errori dell'Imperatore, giacchè si sa con quale leggerezza di corteggiano gli si nasconde ogni volta l'effetto prodotto dalla sua intemperanza di linguaggio».

La «Gazzetta della Westfalia Renana» scrive: «Il principe Bülow — è stato ieri sorpreso, come lo furono tutti, da questa pubblicazione che così egli fara? Si ricorderà dello parole solenni pronunciate il 13 di corrente 1850 al Reichstag? L'Imperatore — dice allora Bülow — non si potrebbe mai lasciare ingiurare che da persone escluvamente nostre. Se relazioni di famiglia e di dinastia possono qualche influenza sulle decisioni di S. M., lo non resterei più un giorno al Ministero».

Lo stesso giornale scrive: «Stabilire un piano di campagna, entra esso nelle condizioni della neutralità della Germania? Il Kaiser ha fatto ogli un piano, secondo cui si lanciarono brutalmente l'attore boero e si mummeschiarono donne e ragazzi di questo popolo nei campi di concentrazione? Ma l'Imperatore indarno può aver commesso tale azione».

Il *Worwaerts*, socialista, scrive: «Secondo questa pubblicazione il principe Bülow non può più pretendere di avere alcuna autorità sulla politica estera. D'ora in poi, noi non parliamo del passato, egli non sarà più che la caricatura di un ministro responsabile. Tuttavia se tutto la nostra politica non è che una triste farsa. Il principe di Bülow sarebbe proprio il ministro adatto a questa politica».

Secondo il *Berliner Zeitung Mittag*, l'autore della pubblicazione delle dichiarazioni del *Daily Telegraf* sarebbe il pubblicista inglese Bashford. Si ignora tuttavia se le dichiarazioni siano state fatte proprio a lui in persona o se egli non è stato che l'intermediario per la loro pubblicazione. «E' certo per altro, — così dice la giornale, — che Bashford, il quale dimora a Berlino da parecchi anni, è l'uomo di fiducia dell'Imperatore e delle più alte sfere governative».

Guglielmo alle caccie
presso l'Arciduca Ferdinando.
I lavori delle Delegazioni.

Vienna, 30, ore 24.

Una corrispondenza da Wilhelm dice, che in seguito all'invito dell'arciduca Francesco Ferdinando, fotografi la scorsa estate, l'imperatore Guglielmo giungerà il 4 corrente a Kokarisch, per partecipare alle caccie.

L'aiutante di campo, generale conte Hulsenhaessler, l'aiutante di campo colonnello barone Marshall, accompagneranno l'Imperatore, che ripartirà da Kokarisch la sera del 6 novembre.

Si afferma che nell'udienza accordata all'ambasciatore di Francia, l'Imperatore si lodò calorosamente delle relazioni tra i due paesi, e dei rapporti amichevoli attivati dal signor Pichon, e della franchezza imparziale dimostrata dalla Francia all'Austria nelle questioni delicate.

Alcuni oratori criticarono severamente l'attitudine delle truppe in occasione dei gravi avvenimenti di Lubiana. Il ministro della guerra espresse novamente il suo vivo rammarico per questi avvenimenti, annunciando che in base all'asserzione di vari delegati, farà nuove indagini. Il ministro rilevò che il fatto che l'annessione della Bosnia-Erzegovina si effettuò in pieno ordine, senza dover ricorrere alle forze militari, è certamente dovuto al successo che l'esercito, sostenuto dall'Amministrazione, vi ha ottenuto in trenta anni, successo che giovò al prestigio dell'esercito in tutto il mondo.

Le truppe austro-ungariche, che occuparono il Sangiaccato di Novi-Bazar, sono arrivate ieri a Tchemitsa, in Bosnia.

La campagna presidenziale.
Le dichiarazioni di Taft e Bryan

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 31, ore 2.

Il *Times* di questa mattina pubblica le seguenti dichiarazioni che Taft ha fatto al corrispondente newyorkese del detto giornale: La vera questione di cui si tratta nella campagna attuale, disse Taft, è quella di sapere se la politica a cui è associato il partito repubblicano deve essere mantenuta sotto il regime di un'amministrazione repubblicana. Si tratta di sapere se l'opera di rigenerazione iniziata da Roosevelt deve essere eseguita in modo da non portare offesa all'industria del paese.

Io chiedo sotto questo rapporto al popolo se i trusts debbono essere controllati dai repubblicani ed essere distrutti secondo il progetto di Bryan. Inoltre il popolo dovrà decidere se la tariffa doganale dovrà essere modificata secondo il principio protezionista oppure in modo da servire semplicemente a dare redditi, vale a dire nel senso del libero scambio. Il popolo è chiamato a decidere se gli sbocchi esteri dei prodotti americani debbono essere mantenuti o se il lavoro deve ricevere un compenso sufficiente, oppure se le industrie debbono essere ostacolate per la riduzione dei prezzi che saranno imposti. Bisogna tener conto della differenza fra i salari agli Stati Uniti ed all'estero. Un'altra questione importante è quella di sapere se si permetterà l'esistenza di un senso di sfiducia per parte dei capitalisti americani ed europei, sentimento che avrebbe per risultato di produrre un ritardo nel miglioramento commerciale che si disegna in questo momento. Dal canto suo Bryan, interrogato, rispose che non ha tempo di diffondersi in lunghe spiegazioni, tutto quello è che è importante di sapere, secondo lui, è se il popolo deve essere il padrone o no.

Re Edoardo non si è occupato
della questione per la processione eucaristica

Londra, 30, ore 10.

La direzione del *Giornale di Dublino* ha telegrafato a lord Knollis, segretario privato del Re, chiedendogli se era vero che il Re fosse intervenuto direttamente per impedire la processione col Sacramento a Londra. Il giornale ha ricevuto in risposta il seguente telegramma: «Conformemente alle norme della Costituzione, il Re non interviene mai nella questione relativa alla processione a Londra od altrove, e nulla vi è di vero nell'informazione del giornale accennato. — Firmato: *L. Knollis*».

I grandi festeggiamenti romani
pel giubileo di Pio X
(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, ore 15.40.

Il Comitato romano per il giubileo episcopale di Pio X, presieduto dal cardinale Allaire, già preparato dal memorabile in occasione della Messa che il Papa celebrerà in forma ufficiale in San Pietro, il giorno 16 novembre, come ricordo del cinquantesimo anniversario della sua consacrazione sacerdotale. Detto Comitato ha inviato una circolare a tutti i vescovi delle chiese, agli istituti ed alle case religiose italiane e fuori delle invitandole nella data del 16 novembre, giorno in cui sarà fatto anche ai cattolici romani perchè illuminino le proprie abitazioni. Simile invito sarà rivolto a tutti i comuni d'Italia.

Il Comitato centrale sta studiando il modo di illuminare con palloni aerostatici la facciata e la cupola della basilica di San Pietro.

Il Comitato centrale, in seduta che della Messa del 16 novembre, presenterà al Papa l'obolo raccolto per detta Messa. Si prevede che questa oltrepasserà di poco le lire ben mila, oltre l'obolo offerto in simil circostanze a Pio IX ed a Leone XIII, ciò che deriva dal fatto che allora quasi una trasmettevano al Papa le loro offerte per le Messe celebrate a mezzo del Comitato all'uopo costituito, mentre pel giubileo di Pio X quasi tutto l'ammontare fu pre

LA STATUA DI NAPOLEONE III

In Italia abbiamo un *tabù* nazionale del quale si parla da quarant'anni, per sapere se debba o non debba mutar posto. E' la statua di Napoleone III che fu fusa per la città di Milano. Pur che l'uomo di Mentana resti in penitenza in fondo a un cortile, la democrazia rinunzia ad elaborare il perfezionamento della nostra legislazione sociale. Ma i conservatori sono pronti ad abbandonare lo Stato e il suo patrimonio nelle mani dei ferrovieri e delle signorine del telefono, a patto che sia data loro la gioia di veder l'uomo di Magenta in mezzo ad una piazza, col berretto levato, in risposta al saluto che gli fece quarantanove anni or sono il popolo milanese. I partiti, che mostrarono d'essere d'accordo nella liquidazione del nostro patrimonio africano e nell'avocazione delle ferrovie allo Stato, non si danno tregua per questa faccenda della statua. Bisogna adunque ritenere che i destini d'Italia siano congiunti alle sorti di quell'imperatore di bronzo, più tosto che ai problemi economici, etnici e morali che il secolo ventesimo porta sulle giovani braccia. Chi vuol servire nella politica l'Italia contemporanea deve oggi rifare l'esame di coscienza di Napoleone III, come ai giorni della mia adolescenza studentesca dovevo meditare a dispute sul neo platonismo per cui fu condannato Giordano Bruno. Soltanto le statue hanno un'importanza politica in questo paese. Pure avanziamo a passi da gigante, poi che l'uomo del giorno è oggi Napoleone III, il quale è morto soltanto da una ventina d'anni, mentre il frate nolano che ha svegato la mia recente giovinezza era incenerito da due secoli.

Se non che un contemporaneo non intende bene i postumi furori della democrazia italiana contro Napoleone III. Per curiosità io ho letto le prose politiche di Luigi Bonaparte: e posso assicurare che se non fossero dettati con un certo garbo, molti passi delle sue *Rêveries politiques* (il titolo istesso lo mostra) potrebbero essere scambiati per articoli di fondo del *Secolo*. L'antico carbonaro aveva della democrazia il medesimo concepimento mistico che ne ha, verbigrazia, l'on. Gattorno: con la differenza che sapeva esprimerlo in parole. Egli vagheggiò un incerto socialismo, e sucseliò non ardere il latte dell'Utopia. In fondo era fatto abbastanza bene per sentire e malissimo per comprendere: e a ciò si riconosce il perfetto democratico del secolo decimonono. Per fare un carbonaro basta mettere un'idea fissa in un cervello ristretto, e riscaldare l'uno e l'altra al calor bianco con la fiamma di un cuore ardente. L'idea fissa di Luigi Bonaparte fu la redenzione economica del popolo operata da qualcuno che potesse tagliare col filo di una spada le querimonie cavillose della borghesia sui diritti spietati della proprietà. Non era un'idea peregrina: ma sulle labbra del melanconico avventuriero prendeva un accento di sovvità forse non ancora udito. Del resto il cesarismo s'è sempre appoggiato al popolo; e dal divo Giulio in poi è una delle poche realizzazioni possibili in cui s'è fatto carne il Verbo democratico. Prima che il *plus value*, la « ferrea legge dei salari » e gli altri errori di statistica e di economia su cui è fondato il marxismo fossero stati elaborati, la democrazia era ancora fondata sull'amore degli uomini come ai giorni dell'*Emilio*, della *Nuova Elmira* e di altri volumi ugualmente sollazzevoli e geniali. Luigi Bonaparte era dunque « amico dell'uomo ». Madame Cornu, che lo conosceva a fondo, scriveva di lui: *il n'a pour les hommes la même sollicitude qu'un jardinier a pour ses fleurs.* Questa dolcezza di carattere gli tirò di rassomigliar come un fratello a un qualunque patriarca del radicalismo milanese col quale egli ha comuni l'origine massiniana, il difetto d'ogni senso della realtà e la facilità di disegnar chimere nel vuoto. Ma scrittori democratici e rivoluzionari meno illusi dei nostri lo hanno giudicato con altrettanta indulgenza. George Sand, dopo aver letto un suo opuscolo sulla *Extinction du pauperisme*, gli scriveva: « Il Napoleone d'ogni personifica i dolori del popolo come quello di ieri la sua gloria ». Infatti il popolano di Parigi, ancor oggi, se non è socialista è bonapartista perchè l'ultimo Imperatore fu molto più amato dalla povera gente che Zola o Rochefort non vogliono lasciar credere. Anatole France invece se ne ricordò quando scrisse di lui: *... ce qui me le rend sympathique c'est qu'il fut combattu et injurié par des gens qui voulaient prendre sa place et qui n'avaient pas même, comme lui, au fond de l'âme l'amour du peuple. Nous les avons vus depuis au pouvoir... Ciel qu'il sont vilains.* Corto, quando egli ebbe il potere fece sparare sul popolo. E in ciò appunto fu coerente alla sua origine rivoluzionaria. Poi che non v'è un solo cospiratore che non abbia fatto sparare sul popolo, una volta salito al potere. In Francia come in Italia, per scrivere la cronistoria delle giornate che hanno lasciato una traccia di sangue sul lastricato delle città, basta mettere l'uno sotto l'altro i nomi degli uomini che i conciliaboli rivoluzionari apparecchiarono alla conquista dello Stato. La più sanguinaria scuola di governo è l'opposizione. Sull'Imperatore premettero le medesime necessità che su Luigi Filippo, Carlo X e Luigi XVIII. Un Governo improvvisato, soltanto a cagione del gran bisogno che ha di ricostruire sollecitamente il fondamento di violenza organizzata sul quale ogni Stato riposa, sparge sangue cittadino. E l'esperienza insegna che sovente questa è la sola differenza fra un regime nuovo e i regimi ende è stato preceduto.

Ma i democratici rispondono che se anche si potesse obliare il due dicembre non si può perdonare Mentana. Napoleone III è messo al cantuccio per aver sbarrato la strada di Roma a un pugno di volontari che una qualunque Potenza, cattolica o luterana ne avrebbe frettolosamente scacciato con un corpo di mercenari svizzeri come si scaccia una brigata di perturbatori da un'osteria. E si dimentica come egli, con magnanima leggerezza, si fece donatore all'Italia non soltanto della Lombardia, ma anche di Roma. Poi che se il temerario signatore imperiale non fosse andato a svegliarsi nel cerchio di fuoco di Sedan, forse noi supereremmo ancor oggi la nostra capitale. La fine del potere temporale metteva paura all'Europa come un millennio. A tutte le Potenze, comprese quelle della Riforma, pareva che dalle mura sventrate dell'Urbe papale, dovessero sbucar fuori e diffondersi per il mondo la rivoluzione, la carestia e la peste come un volo di pipistrelli. Per rompere il sortilegio di paura che durava dal quindici, e che cinquant'anni di sommosse non avevano potuto che rafforzare, occorreva la sventata audacia d'uno fra gli ultimi avventurieri latini, Napoleone III. Bisognava essere, come egli fu, un perfetto romantico, figliuolo, come tutti i romantici, dell'occasione e della passione, per provocare a cuor leggero il cataclisma dal quale soltanto poteva emergere una Roma laica e italiana. La statua di Napoleone III dovrebbe essere eretta a Porta Pia. Non si porta impunemente un nome italiano: l'Italia unita e indipendente è forse l'unica opera dei Buonaparte che sopravviva.

Ed è frutto, più del romanticismo del terzo Napoleone che del classicismo del primo. Quegli italiani che ne dicono male perchè hanno risaputo che l'autore degli *Châtiments* lo battezzò *Napoléon le petit*, non sanno che Victor Hugo lo detestò sopra tutto perchè egli era troppo victorhughiano. Si rassomigliavano ed erano in due. Il poeta avrebbe dovuto dividere il suo regno con uno che meritava d'esser uscito dal suo teatro; e preferì l'esilio. Tutta la vita di Napoleone III è pratica del più schietto romanticismo, quello medesimo che i detrattori di Napoleone III applaudiscono con frenesia nel dramma di Rovetta. La spedizione di Terni e la fuga di Forlì: la prigionia di Strasburgo e la propaganda imperialo dell'avventuriero Persigny e delle cantante Goron; Rio Janeiro e New York; le prodezze di cavaliere fatto al torneo di Eglington e il milione di debiti pagati da mister Howard; l'evasione di Ham e il « lanciamento » del canale di Nicaragua; l'imperiale matrimonio d'amore e la incredibile follia sentimentale della campagna d'Italia — tutte queste scene di teatro che compongono un'esistenza storica, questi brandelli di mascherata con cui fu cucito un mantello imperiale, dovrebbero piacere alla democrazia radicale che vive ancora degli avanzi di quella età ignorante e generosa. Napoleone III fu l'antitesi della ragion di stato. E che altro fu, virtualmente, come principio, la vecchia democrazia: quella che poi, se ha conquistato il potere, è stata più poliziesca d'ogni monarcato! Quanto alla democrazia nuova non si dovrebbe preoccupare di queste sopravvivenze: per un sindacalista, Magenta o Mentana sono una sola cosa: passatempi borghesi per mistificare la miseria.

E allora perchè negare a colui senza le cui generosità e le cui parole, l'Italia non sarebbe: perchè negargli questa onorificenza di marmo e di bronzo che, come le altre, non si negherebbe a nessuno se non ci volessero troppi quattrini a metterla insieme? E a che servirebbero il bronzo e il marmo se non a eternare le cose sparite, quelle di cui non resta più nulla?

Bergeret.

Un medico assalito in casa da una banda di malandrini

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 31, ore 1.5

Un terribile caso è accaduto ieri sera al dottor Maurizio Ecoffet, il quale abita da qualche anno a Vincennes, dove possiede una graziosa villetta alquanto isolata. Il dottore ieri sera stava chiacchierando con alcuni amici, coi quali aveva pranzato, quando sentì una violenta chiamata al campanello della cancellata. Credendo che si trattasse di un cliente, il dottore nulla temette in persona ad aprire, come è suo uso, ma non vide che un uomo il quale, invece di parlare, fece alcuni segni che il dottore non potè al momento capire a chi erano indirizzati. Si accorse però ben presto di aver a che fare con un malintenzionato, poichè appena la porta fu schiusa completamente, entrarono altri individui, i quali, contro essa e dicendo un violento spintone al dottore, che non ebbe il tempo di opporre resistenza alcuna, si precipitarono nel giardino della villa, trascinando dietro a loro il povero dottore che invano tentava di svincolarsi dalla stretta dei loschi individui. Quando riuscì ai malfattori di portare il dottore in giardino, lo costrinsero di calci, pugni e schiaffi, e molto di più avrebbero fatto, se gli amici del medico che erano accorsi alle grida del povero non avessero potuto mettersi in fuga, tentando di strappare dalle mani dei malandrini. Però essendo questi in numero maggiore e più audaci, riuscirono ad avere il sopravvento su di essi e stavano per far subir loro la stessa sorte del loro amico.

A questo punto un nuovo sopraggiunto venne a decidere della sorte dei disgraziati. La governante del medico, dopo il primo momento di spavento, si era ricordata che nella camera del suo padrone stava una rivoltella carica e pensò che avrebbe potuto benissimo servire per l'occasione.

Ella corse immediatamente nella camera che è al piano superiore e, staccata la rivoltella dal muro, s'armò di coraggio e discese in giardino sparando il momento opportuno per poter dare nelle mani del dottore il mezzo che ella riteneva il solo atto a salvare la situazione.

Infatti, approfittando che solo uno dei furfanti si occupava contro il suo povero padrone, ella gli presentò il fucile e gli diede nelle prime mani.

Il dottore che non aveva perduto il suo sangue freddo, malgrado le brutte maniere, impugnò immediatamente la rivoltella e tenendo di sparare addosso al bandito che gli stava sopra. Costui però vide in tempo l'atto del dottore, e con un salto veramente inaudito si pose fuori bersaglio. Il dottore sparò, ma, come era da prevedersi, nessuno fu colpito. Con grande soddisfazione degli assalti, però, tutti e sei i malfattori, spaventati dalle detonazioni, e temendo l'arrivo di altri accorsi, richiamati dagli spari, abbandonarono i propositi, e, vedendo che l'uscio di casa era ancora aperto, non tardarono a darsi alla fuga, raggiungendo ben presto un vicino bosco, che il riparo da ogni inseguimento.

Appena il dottore ed i suoi amici poterono ricomporsi, si ritirarono in casa, ove precedettero ad una visita vicendevole, per constatare i danni prodotti dalle botte dei loro malvagi assalitori.

Feriti gravi non vennero riscontrati, però le condizioni generali degli assaliti destano qualche apprensione.

Del fatto venne dato avviso alle Autorità, che hanno iniziato delle attive indagini per scoprire l'audace banda.

E' da notarsi che durante la giornata, numerosi individui misteriosi si erano presentati alla porta del villino, chiedendo del dottore; ma siccome la persona di servizio, prima di aprire la porta, da risposta da una piccola finestra, situata presso di essa, non riuscirono a penetrare prima nel villino.

Il medico non può dare alle Autorità nessuna indicazione sui suoi assalitori, perchè, causa l'oscurità, gli fu impossibile di discernere i loro connotati.

Una bega giudiziaria

fra Capus e il direttore delle "Variétés"

Si vuole una commedia in 24 ore!

Parigi, 30, ore 1.

Il mondo teatrale è in questo momento assai litigioso. Dopo l'affare del *Foyer* e dopo l'affare del *Faire* ecco all'orizzonte un nuovo processo teatrale, il quale mette alle prese fra loro il signor Ferdinando Samuel, direttore delle Variétes ed il signor Alfredo Capus notissimo autore drammatico. I processi teatrali però si seguono ma non si assomigliano. Infatti mentre Mirbeau traduceva Jules Claretie in tribunale, perchè questi non voleva far rappresentare il *Foyer*, mentre Jules Bois minacciò di trascinare per proprio conto se non si affretta a mettere in iscena *Faire*, Samuel querela Alfredo Capus per costringerlo a dargli una commedia od un dramma che il disgraziato autore non vuole consegnare. Veramente è l'opposto dei due altri affari. In quelli vi sono autori i quali vogliono obbligare un direttore a rappresentare le loro opere, qui un direttore il quale vuole costringere un autore a farsi rappresentare. Poco fa, Alfredo Capus, ho potuto leggere l'intimazione a lui indirizzata a richiesta del signor Ferdinando Samuel, direttore delle Variétes, per opera di Emilio Gabriele Jarrasse, dottore in legge, inviare presso il tribunale civile della Senna. Ora il nominato Jarrasse, a nome del suo cliente Samuel, direttore delle Variétes, ricorda che Alfredo Capus, il 20 marzo 1907, prese di fronte al querelante impegno verbale di consegnare il 1o gennaio 1908 il manoscritto completo di un nuovo lavoro teatrale. Ricorda anche questa carta bollata che da quell'epoca tutti i passi lentali per ottenere la consegna del suddetto manoscritto riuscirono infruttuosi. Conclude poi dichiarando che Alfredo Capus, a dispetto del suo impegno, non ha consegnato alcuna commedia o dramma al teatro delle Variétes, ma in cambio ne ha consegnato alcune ad altri teatri. Per questi motivi il nominato Jarrasse ha indirizzato ad Alfredo Capus la consegna entro 24 ore di un manoscritto completo di un dramma o commedia, quel dramma o commedia che aveva impegno di consegnare il 1o gennaio. Quanto ad Alfredo Capus, egli commenta filosoficamente e sorridendo questa questione. Il signor Samuel, disse egli, mi intima di consegnare un lavoro teatrale completo nel periodo di 24 ore. Troppo poco per scrivere cinque atti ed anche tre. Con tutto ciò mi informa il signor Samuel che, mediante di fare questa consegna, mi costringerà a termini di legge. Quali possono essere i termini di legge capaci di costringere un autore a scrivere un dramma od una commedia in 24 ore? Io ignoro e so conoscere questo mezzo credetemi che preferisco ricorrervi io stesso senza che il signor Ferdinando Samuel abbia bisogno di costringermivi. Figuratevi quanto tempo guadagnato! Un dramma od una commedia in 24 ore! Ma lasciamo questo tono di scherzo per considerare seriamente le gravi eventualità. Infatti, concluse col signor Samuel un contratto a termini del quale mi impegnavo a consegnare il 1o gennaio 1908, il 1o gennaio 1909, il 1o gennaio 1910, tre lavori nuovi, con facoltà tuttavia, notare bene, se lo credessi opportuno di surrogare questi lavori con una ripresa del « Marito di Leonina ». Ora il signor Samuel, invece di reclamare nel gennaio scorso un nuovo lavoro, ha ripreso la rappresentazione delle « Deux Ecoles ». Sono dunque in diritto di credere che il nostro contratto sia stato, se non sciolto di comune accordo, almeno ritardato. In ogni caso potrei ecciternare, come me ne sono riservato il diritto, l'autorizzazione della ripresa del « Marito di Leonina » perchè questa ripresa non è stata fatta. Ecco ciò che avrei risposto al signor Jarrasse ufficiere.

Clemenceau sul Lago Maggiore.

Parigi, 30, ore 21.

Il presidente del Consiglio, Clemenceau, che si recherà presso suo figlio, signora Jacquemar, che termina la sua convalescenza sulle rive del Lago Maggiore, partirà domani sera da Parigi e sarà di ritorno martedì mattina.

Conflitto tragico in Irlanda

fra agenti e contadini.

Un morto e numerosi feriti.

Londra, 31, ore 1

I fatti di Belfome sono, come si sa, una delle piaghe delle campagne irlandesi. Questo speciale genere di esportazioni viene considerato come un metodo di lotta politico e sociale, e nella guerra dei contadini irlandesi contro i landlords, i proprietari ed i trafficanti di grandi fattorie, il fatto è sempre contro i landlords, i proprietari ed i trafficanti di grandi fattorie, il fatto è sempre assai pericoloso e ingaggiare e ingaggiarne. Invano la Polizia lotta con tutte le sue forze: i fatti continuano e vengono compiuti da veri bande organizzate.

Tra la Polizia ed una di queste bande avvenne ieri, presso Riversdown, nella Contea di Sligo, un grave conflitto. Una banda di contadini aveva deliberato di fare una severa visita ... Owen Philips. La Polizia, messa sull'avviso, si era ... in un luogo poco dopo la mezzanotte, il proprietario della fattoria, il quale stava ... in vettura, intesa il passo della masnada, che si ... arva, e diede l'allarme. Gli agenti di p... si slanciarono dal cappello dove si erano recati in seguito, ma ... tempo per impedire agli assalitori che saccheggiassero il mucchio di carbone ... deposito il campo. Un battaglione intiero ... gli assalitori di ritirarsi. Questi, per sulla ... fecero cadere sulle teste dei poveri ... tanti colpi di bastone da rimanere ... parecchi agenti furono colpiti e contusi. Allora si udì un fuoco graduale e spesso, nutrito, costringendo la truppa a ritirarsi in buon ordine, lasciando sul terreno parecchi feriti, che vi rimasero lungo tempo, finchè i medici e parecchie famiglie ... a portare a Riversdown una grande quantità di cuscini e di coperte, tutto il macchinario, le macchine da cucire ed altri oggetti ... all'esercizio della fabbrica. Il danno ... ammonta a parecchie migliaia di lire. Le cause dell'incendio non si conoscono ancora.

Lo indagini pel delitto di St-Dié.

St-Dié, 31, ore 1.

Il Tribunale di Saint-Dié si è recato oggi a Souhola sur Mer, onde interrogare i prossimi testi, le cui deposizioni sono già state raccolte. La signora Girard e sua figlia Maria erano assenti, soltanto la signora Ludes Baptiste, madre della vittima, ha potuto dare ai magistrati alcune indicazioni che si connettono alla denuncia formale di omicidio che essa ha deposto contro X. Quali sono queste indicazioni? La discrezione del giudice istruttore ci priva su questo punto di qualsiasi informazione. Si suppone però che il signor Wojtalik, procuratore della repubblica, desideri raccogliere le deposizioni a cui la madre della disgraziata Adelina annette una grandissima importanza. Non vorremmo ad avere precise informazioni da questo lato. Rammentiamo infatti che la legge ... riguardo di porre, e parecchi agenti furono colpiti e contusi. Allora si udì un fuoco graduale e spesso, nutrito, costringendo la truppa a ritirarsi in buon ordine, lasciando sul terreno parecchi feriti, che vi rimasero lungo tempo, finchè i medici e parecchie famiglie ... a portare a Riversdown una grande quantità di cuscini e di coperte, tutto il macchinario, le macchine da cucire ed altri oggetti ... all'esercizio della fabbrica. Il danno ... ammonta a parecchie migliaia di lire. Le cause dell'incendio non si conoscono ancora.

Per procedere contro un deputato

accusato di brogli elettorali.

Parigi, 31 ore 2.

Oggi è stata presentata alla Camera dei deputati una domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Janvier Belle, deputato conservatore del Thorne, accusato di avere, all'epoca delle elezioni municipali del 13 marzo 1908, mentre presiedeva l'ufficio elettorale del Comune di Saint-Amande, fraudolentemente introdotto nell'urna cinque schede. Il deputato Belle protesta energicamente contro questa accusa. Secondo l'uso in Camera ha proceduto alla nomina di una Commissione incaricata di esaminare l'incartamento e i motivi della denunzia.

Un italiano omicida

impiccato nell'isola di Malta

Ci telefonano da Roma, 30, ore 20:

Mandano da La Valletta alla *Tribuna*:

« Ieri mattina, dopo sei anni d'interruzioni, il carnefice ha funzionato nuovamente. La Valletta è certo Antonio Azzopardi, che nel dicembre scorso uccise barbaramente, a colpi di coltello, il fidanzato della propria figlia, perchè questi aveva tentato soltanto alle sue grazie. Il processo è durato solamente tre giorni. Il luogo in cui avvenne il delitto, Rabattino, è un villaggio situato ad un miglio e mezzo dalla Valletta, ed è abitato in massima parte da italiani, i quali si lasciano sovente trascinare alle ire di parte. Per uccidere la sventurato, mancando il boia, è stato scelto un altro condannato, Sanfrancesco, che si trova detenuto nelle nostre prigioni. La missione da lui compiuta ieri all'alba aperto una nuova carriera, che si può dire brillante, non può dirsi disprezzabile per un prigioniero, dal punto di vista economico. Egli avrà infatti d'ora innanzi goduma lire sterline all'anno ed un mese intero di stipendio per ogni esecuzione. Però in caso che egli commettesse altri delitti, invece di lire guadagnerà sterline all'anno, per ogni volta che subirà una condanna il suo assegno verrà addizionato a lire sterline 15.

« Inoltre al Sanfrancesco sono stati condonati due anni dei cinque a cui era attualmente condannato. La ricreata di ieri fu un lutto per tutti. Sotto un cielo nero, cupissimo, alle 7.28, si è eseguita la sentenza. E' camminato passo la notte precedente all'supplizio in istato di tranquillo sopore. Alle 7 doveste essere destato da due cappuccini per prepararsi al terribile passo. In compagnia dei fratelli della Arciconfraternita del Santo Rosario, l'Azzopardi si recava nella cappella della prigione e dopo aver ascoltato due messe ed essersi confessato e comunicato ricevette come d'uso l'iscrizione di fratello nella Confraternita della Misericordia, venerazione il sacco. Dopo aver preso il caffè in compagnia dei carcerieri, porse le braccia al carnefice e, scortato dai fratelli, entrò nella camera del supplizio rassegnato, pallido e calmo, e si lasciò coprire il viso da una benda nera. Al momento terribile in cui il capestro stava per essergli applicato, tutti gli astanti non poterono trattenere le lacrime, ma egli disse: « Non colmo e preparato, perchè comprendo che soltanto questa morte potrà espiare i miei peccati con Dio, al quale andrò fra poco a presentarmi ». Poi che il carnefice copriva il capo preciso per mettergli sopra la testa, egli stesso invitava costui a dirgli dove avrebbe dovuto collocarsi. Il carnefice, il segnale del sopraintendente della Polizia, diede il colpo fatale e rimbombò arrozzato nella gola del disgraziato la parola *Gesù*. La morte fu istantanea, nessuna convulsione, solo un lievissimo movimento muscolare in tutto il corpo, ed al fine la tragedia era compiuta e la società vendicata ».

Un grosso incendio presso Firenze.

Ci telefonano da Firenze, 30 ore 22:

Nel vicino comune di Quaracchi si sviluppava un violento incendio nella fabbrica di sapone e candele di cera del signor Otto Facchinelli. Il proprietario, gli operai e gli abitanti accorsi in gran numero non ... possibile, perchè il fuoco aveva preso ... rapidità e si era propagato anche alla vicina ... artigiana. Chiamati i pompieri di Firenze, questi dopo un lungo, faticoso e pericoloso lavoro riuscirono a domare il fuoco. Nonostante ciò però andarono distrutti una grande quantità di candele e di sapone, tutto il macchinario, le macchine da cucire ed altri oggetti attinenti all'esercizio della fabbrica. Il danno accerato ... ammonta a parecchie migliaia di lire. Le cause dell'incendio non si conoscono ancora.

Giornali e riviste

La fortuna dei Vanderbilt, « una volta la più grande potenza finanziaria negli Stati Uniti », probabilmente tramonta in questo momento secondo un articolo di Burton J. Hendrick, pubblicato nel fascicolo di novembre del *Mc Clure's Magazine*, a proposito di dollari, di un quarto e mezzo di lire. Di questa immensa ricchezza, Wilson Kissam Vanderbilt, che contava la maggior parte delle proprietà della famiglia, lo vede circa il terzo, cinquecento milioni, eredità il restante miliardo e diviso fra i numerosi e ... dipendenti dei Commodoro. Lo sviluppo di questa fortuna, dice B. J. Hendrick, costituisce il più interessante capi... lo nella storia delle ferrovie americane. E' ... che il Commodoro fece i suoi ... ricchi. Mentre il controllo di parecchie grandi linee ferroviarie negli Stati Uniti Esti era uno dei più brillanti tipi della plutocrazia americana. Completamente destituito di cultura, incapace con difficoltà a scrivere una dozzina di righe senza uno dozzina d'errori di ortografia, ... za la società comparve ... nel ... ndo, e quando si andava ... era un orso. Non voleva essere interrogato ne interrotto; se gli interrogato, non rispondeva, se si era interrotti, cessava di parlare e non apriva più bocca. Per gli ultimi quattro anni della sua vita, mentre la sua ricchezza andava sviluppando con rapidità prodigiosa, egli continuò ad abitare in una vecchia e modesta casa di Washington-Square, in New York. Essi non possedeva quadri, e non aveva che un solo libro, il « Virginia Peerages » che ... aveva assiduamente e si portava sempre nella valigia, viaggiando. Sedente in un grande ... ione fosse di fondare una grande dinastia americana, egli lo sognò in cattivi sentimenti con suoi figli. « Ho troppi figli, una volta disse ad un amico, e non ce n'è uno che valga un soldo, tranne Bill ». Non ... sideva il suo ... mo di aver avuto troppi figli: direi precisamente. Ebbe i più grandi onori del secondo genito, Cornelius Jeremiah, che a diciott'anni giuocò con lui, col diavolo nasso, e lui per farsi saltar le cervella in un grand hôtel di New York.

***

Una forma completamente moderna di previdenza e d'assicurazione. Il principio dell'assicurazione in fatto morale ha dei grandi pregi, specialmente negli anni recenti; ma siamo molto lontani dai risultati che si sono ottenuti nei paesi anglo-sassoni e germanici. In Germania ... pensioni assicurate e ritenuti ... mali insufficienti, sono stati invece ... ente ... dalle ... razioni per ... ente ... ni ... ni ... ...

La catastrofe automobilistica di Aquino

Scene di dolore e di morte – Una visita sul luogo del disastro.

(Per telefono alla Stampa).

I primi particolari dell'orrenda sciagura.

Napoli, 30, ore 18,10.

Il gravissimo incidente automobilistico che vi ho segnalato stamane è avvenuto precisamente nel quadrivio formato dalle strade di Roma, Napoli, d'Pontecorvo e Castrocielo a circa un chilometro dalla stazione di Aquino e ad otto da Cassino. L'automobile De Dion Bouton recante il barone Del Sordo, la baronessa Maria Del Sordo-Arcieri, la nobile contessina Arcieri precedeva l'automobile Da Luca-Daimler di 35-40 HP, contenente l'onorevole Amodio, il figlio Pasqualino, l'avv. Edoardo Mazza, lo *chauffeur* Gaffi ed il cocchiere Giuseppe.

Le due vetture procedevano quasi di conserva, non distanziandosi mai anche nei momenti in cui pareva che l'una o l'altra delle due macchine volesse slanciarsi a corsa più sfrenata, tanto che le urla di un gruppo di ragazzi che vociavano sempre dal medesimo punto erano sempre dai componenti l'altro gruppo di giunti.

Lo *chauffeur* della seconda automobile Luigi Gaffi, dell'altezza del cimiero di Castrocielo, mise improvvisamente la « De Luca-Daimler » alla quarta velocità per tentare di fare un passo avanti e quindi prendere la testa. Nel fare questo movimento brusco, non si avvide che proprio in quel punto la strada d'un tratto si restringe molto, per modo che la sua vettura avrebbe dovuto per passare innanzi sfrisare e forse investire la ventura precedente. Allora per evitare a questo urto pericoloso, lo *chauffeur* sterzò bruscamente gettando la grossa vettura nell'aperta e ridda cunetta per il dislivello delle acque. La guida e lo sterzo si ruppero e la vettura si capovolse dopo aver rotolato alla distanza di almeno venti metri. I tre viaggiatori e lo stesso *chauffeur*. Anche i bagagli dei viaggiatori vennero proiettati a due metri di distanza.

Sembra dalla posizione in cui fu trovato l'automobile che questa andasse alla quarta velocità. Tuttavia le testimonianze dichiarano che l'automobile del barone Del Sordo precedeva l'altra. Dunque l'automobile dell'Amodio deve aver voluto oltrepassare al di là tanto la marcia per sorpassare quella del Del Sordo.

Il barone Del Sordo, pazzo di dolore, preso un « baghetto » di passaggio, corse alla stazione di Aquino a telegrafare a Napoli e chiedere soccorsi.

Alla stazione di Aquino ho trovato il maresciallo e due agenti, ed quali ritornai sul luogo del disastro. Mi si dice che Pasqualino Amodio ed il conte Amodio furono posti nell'automobile del Del Sordo, l'avv. Mazza fu messo su di una sedia e legato sul « bagherino ». Gli altri due feriti, cioè lo *chauffeur* ed il cocchiere, furono trasportati a braccia sopra sedie. La piccola colonna procedette alquanto rapidamente ad Aquino, ove il medico Pelegatti medicò le sue cure per dare soccorso. Il conte Amodio, più grave, fu adagiato su di una seggiola, e fu messo in una sala del pianterreno del circolo di Aquino. Pasqualino Amodio fu giudicato subito gravissimo: aveva frattura di braccia e contusione generale. Evidentemente, dopo il terribile salto, era ricaduto a terra con le braccia protese. Egli non ha una ferita, salvo contusioni. Il conte Amodio, dopo due ore di agonia, alle 15 precise spirava.

L'avvocato Mazza riportava contusioni alla fronte, una ferita al dorso e la frattura del femore sinistro. Egli fu trasportato nella sala del Seminario diocesano di San Tommaso, ove fu trasportato dopo anche Pasquale Amodio. Il barone Del Sordo ha vegliato tutta questa notte il disgraziato commendatore.

Andiamo a vedere gli altri feriti, cioè l'avvocato Mazza e Pasquale Amodio, i quali hanno ricuperato, dopo qualche tempo, i sensi e cominciano a ricordare la terribile scena e a rievocarne tutti i particolari. Lo *chauffeur*, il quale fu ricoverato una ferita lacero-contusa, fu interrogato dal pretore; egli dichiarò di aver sentito una forte scossa e non aver più potuto dominare l'automobile, ed aggiunse nel dire che la sua macchina andava a poca velocità. Da ciò emerge pertanto che l'automobile, sembra realmente che l'automobile precedesse a grande velocità.

Qui, alle 13,25, con il treno, sono giunti a Napoli i due feriti. Alla stazione era una folla composta di amici e di parenti loro. I due feriti, cioè il Mazza e Pasquale Amodio, sono stati, in lettiga della « Croce Bianca », trasportati alle rispettive abitazioni.

Questa sera, alle 18, è attesa la salma del comm. Amodio.

Sul postodella tragedia.

Ecco alcuni altri particolari sul terribile disastro automobilistico in cui ha trovato la morte il conte Amodio, sono rimasti gravemente feriti l'avvocato Mazza ed in caso ancora pericolo di vita il figlio del commendatore Pasqualino: esso è vivente a morrisorre il sangue in bella stretta comune che unisce Roma a Napoli a poca distanza dal luogo dove una cappella ed un asso ricordano le disgrazie ultime delle automobili di Vanvitelli. Appena giunse ieri a Napoli la prima notizia, telegrafata dal barone De Sordo alla Prefettura, partì immediatamente in un automobile Daimler, quale mezzo di trasporto si impose, perchè ancora ignorato era il luogo del disastro, del quale si sapeva solo vagamente che doveva essere nelle vicinanze di Aquino. A Capua, alla stazione dei carabinieri, non era ancora pervenuta alcun rapporto, nè in paese si era avuto sentore di un disastro automobilistico qualunque. Ma alle domande dati rispondevano sbalorditi di disastro. Il Pietro Vulcano, una persona sostenuta di aver visto due automobili con signori a bordo andare verso Roma e il descrivevano con i connotati delle due automobili che lo cercavo. Avvicinò del resto, per un fenomeno quasi costante che spesso crede di aver veduto, deve non è mai stato, un oggetto od una persona di cui si parla con insistenza. Passato nella notte stessa, ma senza fare a Cassino. La sola la prima notizia ne giunse, ma, cosa strana, mentre la Prefettura di Napoli ne era informata verso le 3, la stazione dei carabinieri di Cassino, che è ad una decina di chilometri dal luogo del disastro, non aveva avuto la prima notizia che alle 10. Cosicchè se una buon pezzo avesse permesso di tenere una media di marcia più alta, avrei portato le prime notizie a Cassino.

Naturalmente al posto dei carabinieri non vi era più alcuno, salvo un agguinto. Tutti erano partiti per Aquino. In paese mi si dice che vi sono morto ed un cocchiere e che gli altri erano solo feriti. Era giusto un medico da Aquino, che aveva preso 20 chilometri di treno in passo ed era partito subito in soccorso.

Presa una guida e dopo un quarto d'ora ero alla stazione di Aquino che è sulla strada Roma-Napoli e da cui il luogo del disastro dista due chilometri circa. Sulle informazioni del personale della stazione presento a bottoni nell'oscurità quasi completa. Cerco un ponte, una cunetta, un rivare brusco, tutto quello che di straordinario si accompagna all'idea di un disastro automobilistico e dell'automobile precipitata in un campo. Ma mi distanziamo subito delle voci che chiamano nell'oscurità. Sono carabinieri che piantonano l'automobile rovesciata che si ho oltrepassato senza vederla, nell'oscurità, ed ho soltanto quello di luogo preciso del disastro senza sospettarlo minimamente. Anche quando scendo dall'automobile mi sembra ancora che in quel quadrivio piano, senza quasi traccia di fosse ne di muri, segnato da una cunetta piccola ed appena sensibile, tra le fortezze che seguono questo tratto di strada, possa essere stato il teatro di un disastro così grave.

La macchina sciagurata.

Appena sceso, non vedo subito l'automobile sconvolta, ma debbo cercare col faro del mio automobile finchè mi capita di vedere in piena luce la sua posizione sbalestrata. Il disastro è avvenuto al quadrivio formato dalle strade Casilinense, Pontecorvo e Roma-Napoli. Le due strade sono in quel punto molto strette e rinserra il sasso dei conci, perchè in nuova ghiaia non è ancora stata deposta, cosicchè la strada è polverosa. I fossi sono — come ho detto — debolissimi, e la strada non sono al livello preciso dei campi.

L'automobile, venendo sulla strada di Roma verso Napoli, ha sterzato sulla destra ed ha urtato nel piccolo fosso dell'angolo fatto dalla strada Roma-Napoli e dal tratto della strada per Pontecorvo. Ha fatto letteralmente un balzo sulla strada di se di sesto metri almeno, a giudicare dalla materia. Deve essere avvenuto contemporaneamente in aria, perchè non è apparente sul fianco destro, ma sul fianco sinistro, e mostra quindi l'urto e chi è sulla strada Roma-Napoli prima del quadrivio e sui treno per Pontecorvo.

Un carabiniere che piantona l'automobile — che è quella di Pontecorvo in ritorno ad Aquino — è stato uno dei primi ad accorrere sul luogo del disastro, ed un suo racconto spiega una parte della sua versione. L'automobile da virare sembra meno deteriorato di quello che dovrebbe. La ruota anteriore destra manca e tutti i raggi sono spezzati verso il mezzo.

Trovo subito il cerchione appoggiato al fianco dell'automobile. La pneumatico è gonfio, e così le altre tre. Tutte e quattro le pneumatiche hanno gli *antiderapanti*, e da escludere quindi immediatamente qualsiasi slittamento o sterzata.

I danni al corpo della macchina sono tutti da un lato. Il lato destro, e camminano veramente al lato destro del padiglione, che è ripiegato a destra e staccato dal telaio. Seguendo in giro, si può fare sistemare ripiegato, poi le ruote rotte, poi la carrozzeria a pezzi, lo *chassis* qua e là spezzato ed ammaccato: il lato destro si finchè però la descrizione. L'altro, quello sul quale poggia tutta la macchina, quello che dovrebbe aver sofferto di più, sembra quasi intatto. L'automobile deve dunque aver affondato ed essersi piantato nel piccolo fosso di fosso a tre quarti, con la parte della prua e tutto il lato destro, poi ha spiccato un salto. Che abbia fatto un salto è evidente. Sul suolo attraversato che è sabbioso e molle, non vi è traccia delle strisciate del corpo, che non pesano una tonnellata, in secondo luogo l'automobile, dopo aver urtato col lato destro, è prodotto un solco. Il suo slittamento sul suolo, se vi fosse stato, avrebbe lasciato un solco sul terreno, dopo più che la carrozzeria di destra, il volante e le leve, che avrebbero dovuto soffrire, sono intatte.

Il mio *chauffeur* si china ad illuminare le leve e sorride mesto. La leva è alla quarta velocità e l'avvisatore è stato completamente. Su di un solco pieno come è questo, una *Daimler* fortissima, del tipo 28-40 HP, non poteva fare meno di 80 chilometri all'ora. Resta chiaro dunque che l'automobile precedeva a circa 80 chilometri al la sterzato violentemente sul lato destro, come lo dimostra la profonda rosa, e questo per volontà dello *chauffeur*, visto che le pneumatiche sono gonfie e munite di *antiderapants*, e che dopo essere piantata, sull'orlo del fosso, con parte del telaio e parte del lato destro, nell'abbassamento prodotto dal improvviso della rosa, la spiccato un salto, rovesciandosi completamente in aria, ed ha percosso non tra i cinque e sette metri, rotolando sul lato sinistro. Questo è il nesso della catastrofe, qua e scalza dalla vista dell'automobile, finchè due che non vi è assenza incerto di bruciature e di scoppi di benzina.

Esaminato così l'automobile, che, stando a dieci, non ha affatto un'aria insidiosa, non essendo ne ivo di rottami, ne bruciato, nè in fondo ad un fosso, ma semplicemente e pulitamente rovesciato su di un fianco, dove ha fatto un'aria pulitissima cabriolet, riparto immediatamente per Aquino, dove sono stati condotti i feriti.

Il comm. Amodio ucciso.

Ad Aquino, che è un piccolo, ma grazioso paesetto sulla strada che conduce a Napoli, e quella certamente l'applicato alla stazione e Giusto, che è accorso tra i primi. Quasi appena entrato in paese, uno solo terrori a una casa solera per le luce che ne esce: è lo sala serena del Circolo Governale, dove fu deposto il comm. Amodio morente e dove spirò poco dopo. Il barone Del Sordo mi viene incontro, singhiozzando lacrime e mi addita con gesto lento la sala donde viene la luce gialla delle candele che circondo il morto.

Il sospetto ed entro. In mezzo alla casa è triste sala, deposto su quattro sedie ed un materasso, un avvilappo bianco da cui escono due mani fasciate. Sovrano con rispetto la faccia ed il petto del lenzuolo funebre. La testa è avvilappata fino al naso, esangue, in bende sanguinose. Il petto è coperto di fasciature, su cui *chiazze* di sangue largissime mettono il loro orrore. Dal gomito fino alla dita le braccia sono fasciate e rosse di sangue. Tutto il corpo ha un'aria asimmetrica, come se fosse stato rotto e compresso. Sono le fasciature ci oppone la frantumazione della spalla e lo sconquassamento della cassa toracica, che ha determinato la morte per commozione. Lo spettacolo è veramente terribile. Il mio cuore di automobilista, vendo in automobile e che deve ricorrere in automobile, fremo di paura, e di vera paura e di orrore fuggo rapidamente.

Come narra un superstite la catastrofe di Aquino.

Il racconto del barone Del Sordo.

(Per telegrafo alla Stampa)

Napoli, 30, ore 23.

Nel caffè poco discosto dal Circolo ove giace la salma del comm. Amodio, che è aperto per le occasione, l'amico Del Sordo mi racconta quello che ricordo della catastrofe:

— Partiamo insieme da Napoli diretti a Roma, dove arrivammo senza accidenti, salvo numerose *panne* alla *Daimler*, che si ostinava, come al ritorno. Viaggiavamo di conserva e ci fermavamo sempre per aspettarci al cammino.

— *Pannes* al pneumatici?

— No, no, *pannes* al motore. A Roma vedemmo molti amici, e segnatamente al *Moderni Hôtel*, ripartimmo per mattina molto presto. La *Daimler*, come di solito, si seguiva. In essa aveva preso posto lo *chauffeur* Cioni, di anni 22, da Napoli; al volante Pasqualino Amodio, a destra dello *chauffeur* il cocchiere di casa Amodio, Luigi Giuliani, a terra tra i due. Nel *tonneau* posteriore, ove il comm. Amodio, l'avv. Mazza e due valigie. Nel precedente ero io mio *de Dion* 20 HP, in cui era lo *chauffeur* Perosino, di 23 anni, da Napoli, e mio cognato Arcieri avendo io e la signora Amodio nel *tonneau*. Avevamo numerose *pannes* al motore fino a Ceprano, ma sempre alla *Delucea-Daimler*.

— A che velocità andavate?

— Non abbiamo mai superato la velocità di 35 Km.

— Anche nel momento del disastro?

— Anzi in quel momento andavamo più piano. Noi chiacchieravamo sghignazzando. Quando giungemmo a poca distanza dal luogo fatale, il signora Amodio mi disse di far segno allo *chauffeur* della *Daimler* di rallentare. Io, che leggevo in quel momento una rivista per vedere con precisione dove eravamo, lasciai il libro per volgermi indietro.

In quel momento la *Daimler* si trovava all'altezza della Fabbrica Quando vi scorgemmo, come se avesse investito un ostacolo insormontabile o una forza misteriosa lo avesse spinto al disotto, l'automobile si sollevava sulle quattro ruote facendo un salto prodigioso. I due disgraziati amici che erano nel *tonneau* saltarono a cinque o sei metri di altezza, in linea perpendicolare, seguiti dalle due valigie, e ricaddero a capofitto al suolo. Non ho mai visto nulla di terribile. Sembrava un cadavere dal secondo piano.

— E l'automobile?

— L'automobile, come se lo sterzo fosse rotto, sterzava a destra ed entrava nel seminato. Voi l'avete visto.

— Come spiegate che un automobile che va a meno di venticinque chilometri all'ora, riceva una scossa così violenta da lanciare due uomini molto pesanti a 5 o 6 metri davanti, mentre una sola ci urtare un pretesa rialzo posto a 6 o 7 metri dal seminato?

— Io non capisco e credo che non si possa capire. Anche voi avete visto il posto. Il fatto è che non è chiaro nemmeno a me che l'ho visto.

— E dopo?

— Dopo lanciato l'automobile, ravvisai le due signore che fuggivano come pazze sulla strada, ho preso un fazzoletto che insanguinai e corsi verso alla vicina stazione di Cassino donde ho telegrafato a Napoli alla Prefettura ed al dottor Cervisia. Col fazzoletto ho fermato indietro il maresciallo di Cassino che era alla stazione e siamo andati a prendere i feriti. Pasqualino Amodio fu potuto staccare da se sulla sua automobile, lo *chauffeur* non aveva quasi nulla. L'avv. Mazza era stato sollevato dal cocchiere ed era stato messo su di una sedia. Il povero commendatore era a terra come un pezzo pastoso. Lo abbiamo, cioè lo hanno tirato sulla sua automobile ed abbiamo fatto a passo d'uomo la strada fino ad Aquino. L'avv. Mazza ci seguiva legato sulla sedia che è sua volta era stata legata sul bicicletta. I cocchiere ci seguiva. Così siamo giunti qui. Questo è quello che io so. Il commendatore è morto alle ore discussate.

Questo il racconto del barone Del Sordo, l'unico che ha potuto accostare dai presenti al disastro. I feriti non hanno parlato, ed i carabinieri che erano presenti non hanno raccontato altro che di aver veduto due automobili saltare in aria ed un automobile rovesciarsi nel fosso. Il barone Del Sordo dichiara anche lui che non può spiegare come, con una velocità di 25 chilometri all'ora, la *Daimler* abbia ricevuto una scossa così violenta. Le cunette della linea Roma-Napoli sono note a tutti i turisti, benchè abbastanza pericolose, relativamente, e sorpassano senza stesse, come ad una velocità superiore a 30 chilometri all'ora. Bisogna credere quindi che la *Daimler* avesse una velocità fortissima.

LA RICOSTRUZIONE DELLA CATASTROFE.

La catastrofe ha dovuto avvenire nel modo seguente: i due automobili procedevano gareggiando a grande velocità, per lo meno pochi minuti prima di giungere alla cunetta lo *chauffeur* della *Daimler*, che non vedeva molto bene per la polvere sollevata dalla *De Dion*, poichè, come è noto, queste macchine sollevano molta polvere, ha voluto oltrepassarla e si è messo ad un quarto di velocità, premendo col piede l'acceleratore. Intanto la *De Dion* giungeva alla cunetta e lo *chauffeur*, in conseguenza, rallentava bruscamente per evitare lo scosso. Il barone Del Sordo si volgeva per far segno allo *chauffeur* della *Daimler* di rallentare. Probabilmente, non ho fatto in tempo, supponendo che la *Daimler* fosse molto più indietro di quello che era realmente. La *Daimler* si è trovata a tutta velocità sulla cunetta, a pochi metri dalla *De Dion*, che rallentava. Lo *chauffeur* avrà quindi sterzato violentemente a destra, la macchina si sarà trovata sulla cunetta alla velocità di 80 chilometri all'ora e lo sterzo volto completamente a destra. La rosa interna, per l'urto violento, si deve essere spezzata di colpo e la macchina corrotta anche al colpo a terra, fino a toccarla colla punta dell'asse posteriore.

Naturalmente, la parte posteriore della macchina ha eseguito un movimento inverso, ed ha dato un vigoroso colpo di reni in alto. A questo si è aggiunta la scossa data dal basso all'alto dalla cunetta, ed è due che erano nel *tonneau* sono stati slanciati come una fionda a cinque o sei metri in aria, tanto è vero che Pasqualino Amodio, che era a destra dello *chauffeur*, e lo *chauffeur*, che era al volante, qualche non sono usciti dal loro posto fino all'ultimo momento, e sono feriti. Il primo alla fronte, ed il secondo al mento. La ferita del primo è lunga, larga e netta, ed ha avuto la forma del foglio dello scudo che lo *Daimler* portano dietro il cofano.

Evidentemente, mentre i due che erano dietro venivano lanciati in alto, egli era spaltato in avanti, colla fronte sullo scudo, mentre lo *chauffeur*, trattenuto al suo posto dal volante, non ha potuto essere sbattuto in avanti, ma ha urtato col mento sul volante. Il resto è chiaro. L'automobile ha virato a forza viva, ed il motore ha urtato prima col radiatore, che doveva terra per la mancanza della ruota nella terra del fosso. Dal lato posteriore girava a forno, sfilava, e nello scarto l'automobile andò ad urtare col fianco destro nella terra del fosso. A questo punto la resistenza della terra è stata sufficiente per trattenere l'automobile, che non poteva andare oltre, è saltato nel seminato, sorpassando i cinque morti in aria. Si è arrestato mentre passavi più da un lato per la mancanza di una ruota e per i conversori di ricambio che erano sparpagliati dall'altro lato, ed è ricaduto sul fianco sinistro. Ed è ancora lì.

I feriti, cioè l'avv. Mazza, Pasqualino Amodio, Carlo Giuliano e lo *chauffeur* furono trasportati ad Aquino, e precisamente nel Seminario diocesano di San Tommaso, dove ricevettero le prime cure da due medici locali.

Lo *chauffeur* fu ricoverato una ferita al sopracciglio destro un'altra alla regione toracica ed una ferita lacero-contusa nell'occhio destro. Pasqualino Amodio una ferita lacero-contusa alla fronte che ha cagionato la commozione generale. L'avv. Mazza contusioni alla faccia con emorragia alla fronte, ferita lacero-contusa al dorso dell'osso della mano e frattura del femore sinistro.

Verso le 10 giungeva ad Aquino il dottore Gravino dell'ospedale del Pellegrini il quale confermata la diagnosi si accinse alle medicazioni del caso.

Il luogo del disastro è precisamente a dieci chilometri da Cassino ed a 5 da Aquino e a cavo da Pontecorvo. Per tutta la notte il cadavere del comm. Amodio è rimasto nella sala del circolo Giovenale ed i feriti in una sala del seminario di Aquino. A Pasqualino Amodio fu tenuta celata l'immatura fine del padre. La signora Amodio trascorse la notte in un albergo. Gli amici di Roma dell'11 95 sono giunti a Napoli i feriti, il barone Del Sordo e la signora. Alla stazione si trovavano un gran numero di amici e moltissimi curiosi. Su due barelle della Croce Rossa Pasqualino Amodio e l'avv. Mazza sono stati trasportati alla propria abitazione. Essi migliorano.

Si spera che l'avv. Mazza possa guarire in una ventina di giorni. Lo stato di Pasqualino Amodio lascia grave luogo a qualche speranza. Alle 22,30 è giunta la salma del povero comm. Amodio. Essa è stata deposta in una sala della stazione trasformata in camera ardente. Ivi resterà la notte e domani alle 11,30 avranno luogo i funerali.

Dalla Capitale.

Roma, 30, ore 18,30.

Il *ministro della guerra*, on. Casana, è partito a Roma stamane.

— Il *Ministero delle poste e telegrafi* comunica che le comunicazioni radio-telegrafiche tra Zanzibar e l'isola di Bemba (Africa orientale) e fra Guerte e Bermudes, ufficio telegrafico del Perù e Mazagan, Orellana, Requena e Iquitos (Perù) sono attivate. Le suddette comunicazioni possono considerarsi come estensione del servizio telegrafico mondiale e non come comunicazioni radio-telegrafiche; perciò gli uffici telegrafici possono sin d'ora accettare, a rischio dei mittenti, telegrammi per i nuovi uffici Bemba-Zanzibar, Mazagan, Orellana, Requena-Perù e Iquitos.

— Il *Ministero di agricoltura* ha dato al Consiglio di Stato l'esame del progetto definitivo per le riforme al regolamento sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Bollettino della Marina.

Roma, 30, ore 11.

L'odierno *Bollettino del Ministero della marina* contiene le seguenti disposizioni:

Il tenente di vascello Manzoni raggiungerà la sua destinazione in Cina, prendendo passaggio sul piroscafo *Il Rubattino*, che salperà da Napoli per l'Estremo Oriente. — L'imbarco dei tenenti di vascello De Santis e Loviselo, con l'incarico rispettivamente sulle navi *Sicilia* e *Benedetto Brin* avrà luogo il 1.o dicembre prossimo, anzichè allo scarco dei precedenti ufficiali dall'*Etna*. — Il capitano di macchina Polese s'imbarcherà sulla nave *Ausilia*, con le funzioni di grado superiore dal giorno del passaggio della nave in allestimento. — Il capitano medico Luzzati è sbarcato a Napoli dal piroscafo *Germania*. — Il capitano medico Olivi imbarchi a Napoli sul piroscafo *Roma*, diretto a Buenos Aires in servizio di emigrazione.

Due bambini annegati

Ci telefonano da Ivrea, 30, ore 15:

Certa Suavarda Maria percorreva, nelle vicinanze di Agliè, un sentiero campestre con un suo bambino, per nome Giuseppe, di anni cinque. Ad un tratto il piccolo Giuseppe, correndo, si spinse presso una cisterna e, perduta l'equilibrio, vi cadde dentro, annegando.

— La bambina Mora Castagnetto, da Pont, cadde in un canale ed annegò miseramente.

La storia della vertenza

tra il Ministero di agricoltura ed un ex-impiegato.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, ore 23.

Una nota del ministero di agricoltura pubblicata dai giornali ufficiosi dice: « I giornali tornano ad occuparsi di una causa vertente fra l'ex impiegato del ministero di agricoltura signor Vittorio Kock ed il Ministero stesso circa una reintegrazione in servizio del signor Kock. Il fatto come è noto non è d'oggi e risale a precedenti amministrazioni e si è trascinato per vari gradi di giurisdizione così presso i magistrati ordinari che in sede amministrativa. Finalmente il Consiglio di Stato, nell'intento di dare situazione nel modo migliore alla decisione su esposta, ritenne in proposito un quesito all'avvocatura erariale, la cui risposta è attesa da un momento all'altro. Non appena tale risposta sarà pervenuta, il ministro deciderà. Giova notare che non è esatto, come alcuni giornali hanno detto, che vi sia una sentenza del magistrato che condanna il ministero alla liquidazione dei danni. Non esiste altro che la decisione del Consiglio di Stato, di cui sopra abbiamo parlato, decisione che annulla il provvedimento disciplinare preso a carico del signor Kock. Il pagamento degli arretrati non potrebbe essere quindi che una conseguenza della reintegrazione para e semplice del signor Kock.

Il *Corriere d'Italia* dice: « Da nostre private informazioni, abbiamo ragione di ritenere che il Kock sarà reintegrato nell'impiego ed il ministro gli pagherà l'equivalente delle mensilità corrispondenti al tempo in cui è rimasto fuori servizio. Tale somma il ministro la chiederà al Parlamento con un apposito disegno di legge ».

Il *Giornale d'Italia* dice: « Con. Cocco Ortu oggi deve revocare il proprio decreto, annullando quindi esplicitamente che l'amministrazione dell'agricoltura disconobbe i diritti del Kock e per pagare quanto è dovuto al Kock deve decidersi a presentare una legge alla Camera, a meno che non si ricorra ad un altro espediente che sarebbe stato ventilato, a quanto si assicura, dal ministro dell'interno. Questa necessità di presentare una legge alla Camera spiega le ragioni per cui si è tardato a prendere un provvedimento riparatore ed il ritardo ha condotto il Kock alla minaccia di sequestrare l'economato. Il difensore del Kock, avv. Tessano Carmelo, scrisse ultimamente all'on. Cocco Ortu, pregandolo di reintegrare il Kock, almeno nell'antico posto, salva la liquidazione degli arretrati e dei danni e concludeva: « Se dovrò agire contro il ministero, spero che l'avvocatura erariale per decoro rifiuterà il suo patrocinio all'amministrazione, come ha fatto in casi meno gravi, e voglia preparare la tesi, non saranno più nuova, che colla responsabilità dello Stato concorre la responsabilità dei funzionari per compiere il resto (art. 1151 del codice civile). Questa diffida dell'avvocato diede forse origine alla voce che il volesse fare il sequestro sui mobili dell'economato del ministero di agricoltura. Si afferma intanto che il Kock è disposto ad andare fino in fondo coi mezzi legali, ritenendo che non sia permesso all'amministrazione di violare le decisioni del Consiglio di Stato. Si assicura che ieri sera il Consiglio di disciplina del ministero di agricoltura si sia adunato per discutere di questo argomento e si aggiunge anche che il Governo si sia deciso a troncare questa incresciosa faccenda, senza però ricorrere alla presentazione al Parlamento di una legge speciale che formerebbe oggetto di un'assai interessante discussione parlamentare ».

L'*Avanti!* dice: « Noi abbiamo ragione di compiacerci che il diritto dell'impiegato sia stato riconosciuto, perchè fummo noi i primi a denunziare nel 1903 il tentativo di sfregiare questo impiegato, la cui colpa non era che una estrema debolezza di fronte a chi ignobilmente ne abusava. Allora la stampa non ci fece eco, ma meglio tardi che mai. Ora la sentenza a favore del povero uomo è passata in giudicato e lo Stato deve pagare.

« Non si può dunque più evitare la ricerca delle responsabilità. Si tratta di sapere perchi deve pagare l'erario pubblico. La stampa ha già fatto il nome, quello dell'on. Fulci, che era sotto-segretario dell'on. Baccelli, ma non è soltanto lui che avrebbe riversato sull'erario il peso dei suoi capricci, non a lui soltanto si deve chiedere conto severo della cosa, ma a tutti quei capi servizio che gli tennero bordone, a tutti i successori dell'on. Fulci che nel vano intento di soffocare lo scandalo preparavano questo salasso al contribuente ».

La storia esatta della controversia fra il signor Kock impiegato straordinario al ministero dell'agricoltura ed il ministero stesso è questo:

Il signor Kock, in seguito a giudizio di separazione intentato alla propria moglie Maria Molfetto, fu dal Tribunale civile di Roma, con atto 10 dicembre 1898 tenuto a corrispondere alla moglie stessa lire settanta mensili a titolo di alimenti per lei e per la prole. Trattanto la moglie di Kock, ritenendosi diffamata per i discorsi e le lettere del marito, lo querelò, ed il pretore urbano di Napoli condannò il Kock a tre mesi di reclusione e lire trecento di multa. Appellatosi però il Kock, il Tribunale lo assolse per inesistenza di reato e condannò la moglie alle spese del processo, con sentenza del 22 agosto 1899. Il Kock, valendosi di questa sentenza, ottenne dal pretore del sesto mandamento di Roma, in data 18 febbraio 1900, un decreto di sequestro conservativo per le somme che la Molfetto dovesse risc uotere dal Ministero dell'agricoltura ed impedì per tal modo alla moglie di riscuotere l'assegno di alimenti ad essa concesso dal Tribunale. Senonchè, in seguito a ricorso della Molfetto, il pretore, con altra sentenza del 6 giugno 1901, per convalida di sequestro, revisò il decreto precedente. Contro tale sentenza appellò il Kock, e quindi il sequestro rimase fermo. Il Consiglio di amministrazione del Ministero, chiamato ad esprimere il proprio parere, ritenne nella seduta del 1 luglio 1902, presieduto allora dal sottosegretario, che era l'amante della moglie del Kock, la condotta del Kock censurabile, e propose il licenziamento di quell'impiegato. In seguito a tale deliberazione il Ministero sospese dapprima il Kock con decreto 4 luglio 1902, e poi con decreto 6 dicembre 1902 ne ordinò il licenziamento. Il Kock ricorse alla quarta sezione del Consiglio di Stato ed il Supremo Consesso, con decisione del 15 aprile 1905, riconobbe la legittimità del decreto di sospensione, ma annullò quello di licenziamento.

Quindi non rimaneva più nulla del procedimento disciplinare, ma i capi-servizio che sotto la presidenza del sottosegretario di Stato avevano licenziato il Kock, perchè non dava gli alimenti alla moglie, convertirono il decreto 4 luglio 1902 in decreto di sospensione, fino al esito del giudizio di convalida del sequestro di cui sopra, provvedimento di sospensione che per legge non si può prendere se non contro l'impiegato sottoposto a procedimento penale.

Il Kock allora ricorse all'Autorità giudiziaria per risarcimento di danni morali e materiali, chiedendo lire 120 mila. Il Tribunale con sentenza 4 luglio 1906 dichiarò prematura d'azione, ma ammise in massima il diritto del Kock al posto da cui era stato sospeso, agli arretrati, alle onorificenze, ecc., ecc., ed al risarcimento dei danni. Intanto il giudizio di convalida del sequestro era terminato in Corte di Appello ed in Cassazione favorevolmente al Kock e trovavasi la base di ogni procedimento disciplinare.

Il ministro Cocco-Ortu offerse al Kock la reintegrazione nell'antico posto, previa rinunzia agli arretrati ed ai danni. Il Kock allora diede al ministro due querele per denegata giustizia e abuso di autorità. L'onorevole Cocco-Ortu, costretto a difendersi, non volendo in nessun modo portare alla Camera lo scandalo, essendo necessaria una legge per poter fare il pagamento degli arretrati e dei danni, licenziò il Kock nuovamente. Contro tale licenziamento il Kock ricorse nuovamente al Consiglio di Stato, il quale, con decisione del 10 luglio 1908, accolse il ricorso, annullando il decreto soltanto del licenziamento.

Il ministro, non sapendo che porsi pigliare, chiese un parere all'Avvocatura erariale, parere che è atteso.

La morte e le onoranze funebri

a un sottufficiale della "Staffetta,, morto presso Mogadiscio.

Roma, 30, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* ha da Mogadiscio, 12 ottobre: Ieri alle 16 improvvisamente un radiotelegramma della *Staffetta* che si trovava a Lar Schéick, annunziava l'arrivo della nave con un carico triste e doloroso. Il secondo capo-timoniere Bianco Felice era morto a bordo poche ore prima di malattia, colpito da tetano, in seguito ad una lieve ferita profettasi in servizio con un chiodo. Il povero Bianco era di Vercelli. Lascia il padre, la madre, una sorella ed un fratello. La nave giunse e si ancorò alle 22. Questa mattina alle 8 la salma è stata sbarcata ed hanno avuto luogo i funerali. Precedeva un plotone di ascari arabi, un plotone di marinai sotto le armi, poi cinque corone portate a mano, del governatore, del comandante e degli ufficiali della *Staffetta*, colleghi ed equipaggio dei militari di Brava, degli europei di Mogadiscio. Veniva quindi il feretro avvolto nella bandiera nazionale, coperto di palme, portato a spalla da otto marinai, contornati da otto soldati italiani del genio sotto le armi. Seguiva il comandante Giavotto con tutti gli ufficiali della nave, il residente capitano Oddone, il rappresentante del governatore, tenente Rovatti, il comandante del presidio tenente Pantano e tutti gli ufficiali, sottufficiali e borghesi europei residenti a Mogadiscio. Anche le gentili signore Oddone e Secrè, con la gentile Zerida, figlia del governatore, vollero rendere un tributo affettuoso alla salma seguendola all'ultima dimora sotto il sole implacabile e cocente. Il corteo era chiuso da una compagnia di ascari, fra una folla di popolo nero. Giunti alla tomba, il comandante Giavotto disse commosse e brevi parole di elogio e di compianto rammentando come il Bianco fosse per oltre cinque anni rimasto nei nostri paraggi e si fosse guadagnato tre promozioni a scelta ed un'altra lo aspettava per proposta dalla stessa Giavotto col corriere che si attendeva domani o dopo domani. Prese quindi la parola il tenente Rovatti che a nome del governatore e degli italiani tutti disse un commovente addio alla salma cui noi e la Patria dovremo eterna gratitudine per i sacrifici compiuti per il bene di questa Colonia ed il di lui avvenire. Nella bianca cripta della tomba Cecchi, ora il feretro riposi a fianco dei valorosi che seguono il martirologio italiano in questa terra. Il povero bianco così rapidamente rapito, fra un mese al più tardi avrebbe riabbracciato i suoi cari dopo tanto lontananza, poichè la *Staffetta* fra due o tre giorni torna a riprendere la via del ritorno.

Il drammatico suicidio di un giovane *viveur*.

Ci telegrafano da Firenze, 30, ore 16:

Verso le ore 12, alla Villa Pier... in via del Romito, il ventiduenne Piero di Saint-Seigne, un signore ricco ed elegante, notissimo nei pubblici ritrovi, ufficiale di complemento di artiglieria, già impiegato al Credito Italiano ed ora in attesa di un posto in una Banca di New York, si esplodeva una rivoltellata in direzione del cuore. Lo stato suo è gravissimo, tanto che ne impedivo anche il trasporto all'ospedale.

Il giovane è ora moribondo.

Secondo quanto mi dice un amico intimo del Saint-Seigne, la ragione del tentato suicidio deve ricercarsi nella folle passione di costui per una nipote del ministro Tittoni, già maritatasi e divorziata in America, e che ora vive in una sola pensione di Firenze. Dopo una non breve relazione, pare che la signora volesse lasciare l'amante, il quale, disperato, attendeva ai propri atomi. Dell'atto disperato il Saint-Seigne aveva avvertita l'amante, la quale è giunta alla villa proprio mentre il giovane chiedeva, urlando, soccorso per la ferita prodottasi. La signora, con un'amica che l'accompagnava, fuggiva subito, rimanendo nella carrozza che l'aveva accompagnata.

Appendice della *Stampa* 32

L'AVVENTURIERO

Romanzo

di Michele Zévaco

Ma poi, ad un tratto, lasciò cadere la mano e squadrando spregiosamente dal capo alle punte il maresciallo d'Ancre, freddamente:

— Non ho tempo per discutere con voi; io ordinerò agli ordini.

— E chi, chi ha osato darti questi ordini? — urlò Concini.

— Io! — rispose una voce rude.

Una portiera si sollevò e ratta, marziale figura del maresciallo d'Ancre apparve contro il velluto.

Il sangue affluì agli occhi di Concini; egli si guardò intorno e vide tutti i suoi scudieri pronti a sguainare.

— Per sangue di Cristo! — mormorò sordamente tirando sempre immobile coi due

Una piccola crisi nella Giunta di Milano
per la questione dell'insegnamento religioso.

Milano, 30, ore 24.

Una notizia inaspettata, al loro svegliarsi, apprenderanno domattina i cittadini di Milano. La Giunta Ponti si dimette, o se non si dimette al completo, una delle sue forze più vive, l'assessore Saldini, se ne va. La causa è da ricercarsi nella recente discussione sull'insegnamento religioso. Ed eccovi un po' di storia sul fatto. Fin da ieri sera, nella tornata del nostro Consiglio comunale, si era continuata a discutere l'interpellanza presentata dai partiti popolari sull'insegnamento religioso nelle scuole. Gli oratori erano stati molti e alle due di ieri mattina si discuteva ancora.

Stassera, riprendendosi la discussione, parlarono l'onorevole Turati, il consigliere comunale Cavazzoni ed il sindaco Ponti che, contrariamente al solito, dava al suo discorso una intonazione accentuatamente clericale. E' da sapersi che fanno parte della Giunta, uomini che, come l'assessore Morpurgo, sono di religione diversa da quella cristiana, e l'assessore Saldini i cui principi liberali sono noti. Venuto il momento della votazione, il sindaco, comprendendo come questi due assessori si sarebbero trovati a disagio accettando l'ordine del giorno proposto da un consigliere della maggioranza, il Ferrari, ordine del giorno contenente delle affermazioni troppo recise in proposito, spiegava ai consiglieri che la votazione dell'ordine del giorno Ferrari era dalla Giunta intesa come un ordine del giorno puro e semplice.

Ciò bastò per acquietare la coscienza dell'assessore Morpurgo, non quella dell'assessore Saldini, il quale giunto al suo turno di votazione dichiarava con voce ferma e vibrata «io mi astengo». Allora dagli spettatori socialisti scoppiarono applausi. Quella parte di pubblico socialista che durante tutta la sera aveva rumoreggiato contro gli oratori clericali, scoppiò in una rumorosa dimostrazione.

La maggioranza chbe uno scatto. Si era rimasti sorpresi. Il sindaco Ponti, appena gli riuscì di ricondurre la calma, dichiarava che, visto l'esito della votazione, il Consiglio sarebbe stato convocato a domicilio.

Le sedute sono sospese, dovendo la Giunta decidere in merito a questa votazione. L'animo del Consiglio si sfollò lentamente, poichè nelle parole del sindaco s'era implicitamente la dichiarazione di una crisi.

Ho voluto interrogare alcuni consiglieri della maggioranza per sapere il loro parere. Tutti sono concordi nel dichiarare che, dopo l'esito della votazione, il meno che si può attendere è l'uscita dell'assessore Saldini, che era una delle colonne più forti dell'attuale Giunta.

Ma dato l'umore del sindaco, che da parecchio tempo va dicendosi stanco della suprema carica cittadina, e di qualche altro assessore, non è improbabile che l'intera Giunta si dimetta, provocando così da parte del Consiglio l'elezione di una nuova amministrazione.

I consiglieri da me interrogati non sono tutti concordi nel giudicare l'atto dell'assessore Saldini: molti anzi lo disapprovano, poichè fu certo una mancanza di correttezza verso i suoi colleghi di Giunta, coi quali nulla lo lasciava mai supporre in discordia; tanto più che l'accordo col cattolici non era stato fatto segretamente, e gli obblighi dell'accordo imposti non gli erano ignoti.

Un paese in gran subbuglio
per un quadro della Madonna.

Ci telegrafano da Figline, 30, ore 22:

Nel Castello di Bazzanese, in quel di Pescia, si sta di questi giorni disputando una questione che sempre più prende proporzioni allarmanti, tali da far temere gravi disordini. Nella chiesa dei Francescani, da questa accasatala nel 1877 da monsignor Giovanni Pellizzi, di Pescia, insieme ad un appezzamento di terra ed un fabbricato, esisteva un quadro della Madonna, sotto il titolo della Salute, in grande venerazione tenuta dal popolo. Quando l'anno scorso i frati decisero di lasciare la chiesa, monsignor Donato Velluti Zati, allora vescovo di quella Vescovile di Pescia, emanava il 22 novembre un decreto, ordinando che la suddetta tela precisamente venerata nella chiesa parrocchiale, per restare quivi esposta alla pubblica venerazione fino a che i fanciulli nella chiesa dei frati fossero ultimati. Il parroco don Raffaello Mencini cominciò a dire che la madonna sarebbe stata bene per sempre nella chiesa parrocchiale, e lo sue parole produssero tanta impressione in una parte del popolo, che subito si formarono due partiti, che si contendono ora il diritto di conquista della madonna. Venuto a sentire questo incidente il vescovo di Pescia, egli ha ordinato che la tela sia tolta dalla chiesa parrocchiale e trasportata nella chiesa dei frati, ora ultimata. Il 25 giugno 1908 il suddetto vescovo confermava in altro decreto, ordinando al parroco di rimettere l'immagine in Santa Scolastica, dove sempre era stata, ma il parroco, anzichè sottomettersi, preferì scrivere al padre guardiano dei Minori, dichiarando che il decreto era di nessun valore, perchè egli intendeva fare appello al cardinale Maffi, arcivescovo di Pisa.

Trascorsero circa due mesi, e visto che l'appello non veniva, il cardinale Maffi scrisse a monsignor Simoncini, attuale vescovo di Pescia, dichiarando che la consegna della madonna alla chiesa dei frati era necessaria, anche come condizione dell'appello, e in quanto lo aliora che monsignor Simoncini obbligava il parroco a consegnare la madonna al padre guardiano. Di fronte a questi ordini buno e legittimi, don Raffaello Mencini, non sapendo che via prendere, rimette la questione nelle mani dell'Opera. Il vescovo allora scrive di nuovo al Mencini e all'Opera, ordinando di nuovo di trasportare l'immagine al posto primitivo. Quest'ordine non viene rispettato; anzi, per necessità vieppiù la questione, si chiude la chiesa parrocchiale, proibendo l'accesso alla molestissima di qualsiasi parte. Il partito che difende le ragioni sostenute dai frati non ha visto bene questo arbitrio, e la massa, proprio nel momento in cui telegrafo, è sceso a Borgo Buzzanese, recandosi dal sindaco a esporre le proprie ragioni. Il sindaco ha dato assicurazioni, raccomandando la calma. Si temono però gravi disordini, perchè i popolani del Castello di Bazzanese, scesi a Borgo Buzzanese, hanno intenzione di farsi rendere anche con la forza e mantenuto fino a questo momento un contegno assai minaccioso.

Gli scioperi nei servizi pubblici

Roma, 30, ore 22.

Ieri ed oggi si sono tenute a Palazzo Braschi lunghe conferenze tra gli onorevoli Giolitti, Cocco-Ortu, Orlando e Calissano, relatore del progetto di legge sul contratto di lavoro per i pubblici servizi, affidati ad imprese private, per concordare il testo definitivo del disegno di legge. Pare che l'accordo fra il relatore ed il Governo sia stato raggiunto, per cui è da ritenersi che il disegno di legge verrà discusso alla Camera alla riapertura di questa. Si prevede che il disegno di legge, il quale mira ad impedire gli scioperi nei servizi pubblici, contiene importanti disposizioni nuove nella legislazione vigente e darà luogo alla Camera ad una importante discussione.

Sciopero di manovali nel Varesotto.

Ci telefonano da Varese, 30, ore 23:

Stamane, per ragioni di mercede, numerosi manovali addetti alle case della Cooperativa Lombarda di Gazzo al Monte, si misero in sciopero. Dopo un'inspezione, causa la mancanza dei manovali, molti dei muratori dovettero abbandonare il lavoro, e così le scuderie diverse proprietà. Pareri però sarebbero ritornati in modo calmo. Se poi ci sarà sciopero generale i cerramentari di Varese e il comitato della Camera del lavoro.

Gigante sfracellato.

Ci telegrafano da Verona, 30, ore 22.50:

Stasera il direttò N. 82, proveniente da Milano, investiva sotto San Martino, guardiano del casello N. 113, sfracellandole orribilmente. Sul posto si è recato le Autorità.

SPORT

CICLISMO.

Il " match " italo-francese al Velodromo Umberto I.
I campionati piemontesi di podismo e motociclismo.

Indicendo la importante riunione ciclomotopedistica di domani, certamente la Direzione del Velodromo Umberto I sapeva di far cosa grata pel buon nome dello sport torinese, ma certo non immaginava l'interesse grandissimo che tale riunione avrebbe suscitato. Abbiamo voluto ieri fare una visita al Velodromo e siamo stati meravigliati di trovare un pubblico numeroso di *sportsmen* che con vero interessamento seguiva l'allenamento di questo o di quel corridore. Speciale simpatia hanno destato Gerbi e Cumolo scendendo in pista e percorrendo varii giri a forte andatura. Naturalmente il loro passo è stato subito controllato con quello della valorosa triade francese Faber, Beaugendre e Paulmier, e deduzione fu che la lotta dovrà certo riuscire accanitissima. Il *match*, come si sa, sarà corso su 29 chilometri, ma gli ultimi metri troveranno senza dubbio alle prese Faber e Cumolo, i due più veloci corridori del pedone. Ma il programma di domani comprenderà altre gare interessanti. Alle ore 15 si svolgeranno i Campionati Podistici Piemontesi organizzati dal Club Sport Audace di Torino: il numero dei concorrenti passerà la quarantina. Inoltre sarà disputata una corsa di velocità coi migliori dilettanti d'Italia: poi una corsa *tandems* da tanto tempo desiderata, ed infine il Campionato Piemontese Motociclistico per macchine 3 1/2 HP.

FOOT-BALL

• Matches • d'allenamento.

Sul campo del Juventus F. C. fuori Barriera Orbassano, avranno luogo domani, alle ore 15, due interessanti partite di allenamento fra la prima e seconda squadra del Foot-ball Club Juventus e Piemonte.

ALPINISMO.

Una Sezione alpina della « Pietro Micca ».

La Società ginnastica « Pietro Micca » ha costituito una Sezione alpina con circa cinquanta adesioni; nella seconda domenica di novembre verrà effettuata la gita sociale d'inaugurazione.

AVIAZIONE.

Un magnifico volo di Farman.

(Servizio speciale della Stampa).

Reims, 31, ore 1.

Farman ha compiuto oggi un magnifico viaggio da Champs de Chalons a Reims. La distanza fra le due località a volo di uccello è di 25 Km. Farman percorse questa distanza in 17 minuti. Ripartì alle 4, l'aviatore discese a Reims sul campo delle manovre senza incidenti. Farman ha dichiarato di essere sempre rimasto padrone della sua direzione e di aver conservato il suo equilibrio all'altezza di 50 a cento metri. Farman ripartirà domani in automobile coll'aeroplano per Champs de Chalons, dove deve fra poco tentare di battere il *record* dell'altezza.

Esperimenti di dirigibili francesi.

Parigi, 30, ore 24.

Da Montmelon-le-Gran telegrafano che Farman ha cominciato oggi gli esperimenti col suo aeroplano alle ore 4 e si è diretto verso Reims. Egli è scomparso presto agli occhi del pubblico meravigliato, si è appreso che Farman è giunto a Reims in perfetto stato e che vi pernotterà la notte.

Telegrammi da Versailles dicono che il dirigibile Lebaudy è partito alle 8 per Chalons Mesnil. Il dirigibile da Chalons Mesnil, compiendo una volteata in piazza d'Armi, giunse in panne e trasportato alla dérive al disopra di Chesnay. Gli aeronauti hanno potuto prendere terra.

I funerali del cardinale Mathieu.

Nancy, 30, ore 21.

I funerali del cardinale Mathieu sono stati celebrati stamane alle 9,30 alla Cattedrale di Nancy. 22 prelati assistevano alla cerimonia, tra i quali i vescovi di Marsiglia e di Reims, gli arcivescovi di Parigi, Besançon, Tolosa, parecchi altri vescovi ecc. Vandal e Barres dell'accademia francese e una delegazione dell'Accademia di Stanislao erano pure presenti. Dopo la cerimonia religiosa, terminata alle 12, il corteo si avviò verso il cimitero ove dei discorsi furono pronunciati.

Barres salutò la spoglia mortale del cardinale Mathieu come lorenese e come amministratore, perchè l'Accademia non ha diritto di farsi rappresentare ufficialmente ai funerali fuori di Parigi. Barres ha celebrato il raro lavoro che il cardinale consacrò alla Lorena. Nessuno come lui ne ha reso la fisonomia. Terminando Barres ha detto: «Il ricordo che serbiamo del nostro cardinale, Rome noi lo chiamavamo con tanto piacere, renderà più solidi ancora i legami che ci uniscono a questa terra cattolica. Noi lo deponiamo piamente tra il dolore di tutti i lorenesi».

L'imposta sul reddito
alla Camera francese.

Parigi, 30, ore 18,10

La Camera, nella seduta antimeridiana, ha continuato la discussione del progetto sull'imposta sul reddito. La Camera ha approvato, malgrado l'opposizione di Cailliaux, un emendamento tendente a che gli agricoltori che lo chiederanno, siano tassati secondo gli utili effettivi dell'esercizio, calcolati sulla media di tre anni.

L'insieme dell'articolo 37 è approvato a mani alzate.

L'articolo 38, relativo ai terreni destinati alla coltivazione della frutta, è ritirato come inutile.

L'articolo 39, relativo ai parchi ed ai terreni di lusso, è approvato.

Infine la quinta categoria, relativa agli utili agricoli, è terminata.

La seduta è tolta.

Mezzo milione di marchi in gioielli rubati in un « hôtel ».

Amburgo, 30, ore 21.

La polizia criminale annunzia che un negoziante di brillanti di Copenaghen aveva dato in custodia in un *Hôtel* dei gioielli pel valore di 500 mila marchi. Nel tempo che è passato tra le 11 e le 12 questi gioielli sono stati rubati, essi sono stati asportati dalla cassaforte dell'*Hotel*, riservata alla custodia dei valori, depositata nella cassaforte di cui soltanto il *secrétaire* dell'*Hôtel* ed il possessore dei valori depositati hanno la chiave.

Due mortali disgrazie sul lavoro.

Milano, 31, ore 18.

Nel pomeriggio d'oggi si ebbero a deplorare due mortali infortuni sul lavoro. Verso le 13, mentre l'operaio avventizio Dante Sugherelli, di 28 anni, nativo di Prato, si trovava a lavorare sopra il lucernario del salone principale del Circolo Filologico, colto da capogiro, perdette l'equilibrio e cadde da un'altezza di otto metri, producendosi, oltre a ferite molteplici in varie parti del corpo e la frattura dell'avambraccio destro, anche la frattura del cranio. Trasportato all'Ospedale Maggiore, vi fu ricoverato in condizioni disperate per la frattura del cranio, che ha prodotto la commozione cerebrale.

Qualche ora dopo un'altra disgrazia mortale avveniva nella casa in via Solferino, 11. Il giovane muratore, di 15 anni, Eliseo Trabattoni, cadendo da un'altezza di metri cinque nel cortile della casa stessa, rimaneva morto sul colpo.

Colla fune e col veleno.

Ci telefonano da Biella, 30, ore 20:

Ad Andorno certo Artemisio, dimorante nella frazione Lauzzo — che viveva da vari anni separato dalla moglie — mentre ieri si accingeva ad applicarsi ad una fune della propria abitazione.

— Oggi, all'ospedale degli infermi di Biella, moriva, dopo lunghe sofferenze, il giovane Ovidio Pisco, di anni 21, dimorante in Biella colla famiglia: il poveretto, qualche giorno fa aveva ingoiottito quattro pastiglie di sublimato corrosivo: motivo del suicidio: dispiaceri intimi. La morte del povero Ovidio venne appreso con dolore, poichè egli era un bravo giovane, serio e laborioso.

ARTI E SCIENZE

L'arte al Cimitero

Nel recinto funereo che estendia sotto i raggi obliqui del dolce sole autunnale il verde cupo delle sue siepi di mortella geometricamente ornate e le pomate fredda dei crisantemi profusamente fioriti, nuovi monumenti sono sorti, monumenti di architettura, monumenti di scultura.

Più folti i secondi dei primi. L'architettura funeraria da noi non è fatta dagli architetti se non per eccezione, e per lo più si rinchiude in una speculazione a cui obbligano di ed'solo del più vieti stili, dal saldeo al barocco. Ed uno stile particolarmente prediletto è il bizantino; non si sa perchè. Sono elementi lavorativi i marmi a varii colori, le pietre mue levigate, i vetri colorati, i capitelli dorati. Ciò che ne vien fuori è bene spesso destituito di ogni carattere funerario, ma non importa: la moda è tale; la varietà degli stili e delle linee forme un insieme disarmonico e privo di quella mesta serena, che parrebbe richiesta da una dimora funerea; ma che fare? Vi è nei nostri usi di morte la stessa anarchia estetica che impera nelle dimore dei vivi: ma si capisce che in un desiderio le disarmonie e le stonature siano anche più penose. Se si potessero indurre i nostri costruttori ad una maggiore semplicità di forme e ad una maggior unità di stile, ne guadagnerebbero l'arte ed il sentimento.

Le edicole nuove sono parecchie. Proprio lungo il viale centrale del cimitero primitivo, una lunga striscia è stata sconvolta dalle demolizioni tombe antiche e subito a completo lavoro; le vecchie lapidi, spezzate in frammenti, servono di materiale di riempimento per nivellare il terreno: i morti nuovi hanno cacciato i vecchi.

Le edicole sorte in questo mio sono quelle delle famiglie Penna-Berlola, Pavesio, Venesio, Rosesotti, Grüner, Eilena, Carpitello, Sacerdote, Bosso, Sinsiano-Cattro, Bassetti, Gallizzara, Lavista-Gatteri, Chiapicloso. Nessuna di esse emerge per notevoli pregi di arte. Buona, ancora incompiuta, la cupolino un po' di stile moderno, ma di quello diffuso dagli studi di arte decorativa tedesca: quella della famiglia Lavista, opera dell'ingegnere Lavista, si fa notare per una certa semplicità decorativa. Nella prima ampliazione, sulla tomba Bolmondino, è sorta un'edicola in stile moderno di carattere austriaco, non priva di originalità: è un tempietto di granito, chiuso da una porta di bronzo lavorato, in cui spiccano in bronzo fusi le lucerne per le lampadine. I capitelli delle colonne sono formati da papaveri in fiore, sotto i due acroteri si nascondono due civette in bronzo.

Migliore è la messe letteraria. Sul primo sentiero, nel centro, è sorto un grandioso monumento marmoreo alla famiglia Marlondo. E' opera del Reduzzi. Sopra una base in forma di cella funeraria, nella sua bocca è a mezzo scavata il sarcofago, si alza la figura della morta, una giovane donna che una figura velata da un ampio paludamento, la Morte, ma spoglia dei suoi attributi usuali, solleva con sè verso il cielo. Il gruppo ha una linea pittoresca ed ha pregi di esecuzione diligente.

Un altro monumento ha il Reduzzi, pecchiare, per la famiglia Gallo: un grande angelo nuovo sopra la tomba che scopre con le sue grandi ale.

Pietro Canonica ha modellato per la famiglia Vigo, un monumento che è fra i suoi migliori e che spicca tra le forme funerarie attualmente per una originalità di buon gusto e per una moderata armonia. Mi piace innanzi tutto, fra tanti sforzi di fantasia architettonica per lo più infelici, per la sua bella e severa semplicità. E' una stele, una genuine stele retangolare come quelle che fiancheggiano l'indimenticabile via delle tombe nel Ceramico di Atene. Nella lastra di sfondo scura è incastrata una targa di bronzo contro la quale si appoggia in pieno rilievo l'esile figura della bambina, nel suo vestitino ricciuto, la testina piegata sul petto, le mani affusolate abbandonate nel cerchio poggiato contro le reni. L'idea di evocare una bimba fra i giochi è delicata e gentile e degna di grande lode: quanto volte la realtà, intesa con senso di poesia, parlerebbe più al cuore che non una laticata allegorica! Parla tanto questa, da rendere inutili le figure di angeli che si disegnano nel fondo e la quartina enfeticizzata, un po' inverecondamente modificata, che sta al piede. Non direttamente concepiva il monumento i dieci: l'addio del defunto ai suoi cari è bastato all'infinita serie delle stele antiche per essere poesia di arte e di poesia: i moderni provano il bisogno di sublimare il cervello per creare rappresentazioni complicate ed oscure che ben spesso avrebbero bisogno di un commentario e che, se possono avere valore di arte, non hanno alcun rapporto col defunto e sono alquanto impropie ad evocarne la memoria. Il Canonica ha avuto il merito grande di non sciupare la dolorosa poesia di un'adolescenza troncata sul fiore, con enfasi inutili: ha concepito il monumento con nobiltà dignitosa e nella testina bellissima della bimba ha mostrato la sua valentia di eccellente interprete dell'infanzia e della femminilità.

Nella terza ampliazione Davide Calandra ha messo a posto il suo monumento alla Famiglia Geisser. E' uno dei più originali dei cimiteri. E' una stele curvilinea in bigio-rosa piena scura, fatta ne è l'architettura. Un'elegante scalella, chiusa da una cancellata di ferro battuto, si svolge dietro la parete concessa, scendendo alla cella. Nella fronte concava è incastrato nella pietra, con cui si lega benissimo per colore, un grande bassorilievo in bronzo. In esso il Calandra ha figurato l'umanità di fronte alla Morte. E' una Morte guerriera a cavallo, con grandi ali al dorso, la spada nella destra e la clessidra nella sinistra. Un fiume umano esce dall'arco della porta di una città dai canini romanti, e viene ad accasciarsi dinanzi alla dea inesorabile. Sono vecchi, bambini, guerrieri, suore, in atto di chiedere grazia. Ma, come dice la leggenda incisa in basso, *sedentibus in umbra mortis lux orta est*. E la luce appare in persona di un Dio Padre benedicente, che ripete le parole del Vangelo di San Luca: «Io sono la pace: non temete». La composizione ha il colorito gustoso e il carattere pittoresco che sono qualità rare del Calandra. L'insieme del monumento ha una grande armonia ed è ricco di bei particolari decorativi.

Edoardo Rubino ha a questo stesso recinto due lastre tombali: la prima per la signora Alferi Ossolo, è una semplice lastra di marmo con fiori di edera: l'altra per la signorina Teresa Curione è nella sua semplicità una delle cose più delicate del Rubino: è una testa di giovanetta che sporge dal fondo della lastra, circondata da una corporatura di stelle: un viso serio e puro tra l'aureola dei capelli sommossi, che nelle palpebre abbassate, nella bocca socchiusa sembra immerso in un sonno di una dolcezza infinita. Dinanzi a quel sembiante dormiente ai cui cuscini marmorei le stelle di marmella fanno una corona severa, mi sono domandato perchè mai la consuetudine nefastissima delle pietre tombali ricopra la per sono dormiente del defunto e non sia invece un disegno per lasciare il posto a cose meno evocative...

Una figur amarmorea di donna che dà una croce sopra la tomba della famiglia Ghersi del Cerro, ed un angelo izzato del Sevesi nel cimitero acattolico sono le altre poche novità plastiche di quest'anno.

E. L.

Aspettando
la *Dannazione di Faust*
al Vittorio Emanuele.

Era annunziato per questa sera, sabato, l'audizione in scena dello smunto del Berlioz *La Dannazione di Faust*, coi seguenti artisti principali: Marcherita Rico Dolfesio), Faust Cornio Rollan, Mefistofele Carlos Xuno, Brander (L. Sopelli). Direttore d'orchestra e maestro concertatore il Zuccani.

Il pentolino ci sembri degno di piange dopo l'esito meraviglioso al Regio dal bizzarro lavoro dell'autore di *I Troiani*. E' bene infatti che i teatri popolari non si restringano nella economia cercata delle opere così dette di repertorio, col pretesto singolare comodo e spesso di una scarsezza di risorse, che poi non oppure lale allorchè veramente si vuole. Parliamo di risorse sceniche, perchè quanto a quelle altre, che si risolvono in un impannamento di cassetta, sappiamo anche noi come vadano per troppo le cose. Il gran pubblico che non fa certe sottili distinzioni, e il cercio della facile contentabilità e la ragione principale dell'imperversare di scarsità, di cui ognuno — ci si conceda la frase volgare — ha piene le tasche.

La *Dannazione di Faust* co' suoi sessantotto anni di vita, contiene ancora assai elementi di forza e di bellezza da apparire come cosa scritta ieri. Il tempo non ne sciupò il volore. E poichè la musica del Berlioz fu anch'essa definita dai nostri padri musica dell'avvenire, donde alla definizione un senso di scherno, sia essa ben venuta per le nuove generazioni. Le vane definizioni e l'irrisione non contano per l'arte grande e vera. Ed Ettore Berlioz, per quanto violente e bizzarre e disuguali ed a volte assai volgari possano sembrare molte sue pagine, anche in questa *Danzazione di Faust*, ebbe la grandezza de' precursori.

Gli stessi errori hanno in sè qualchecosa di violento, e quasi di temerario, tale da rivelare — e sempre — una forza.

Quando, pochi anni fa, la *Dannazione di Faust* fu rappresentata al Regio, nell'allestimento scenico del finimondo, l'impressione fu notevole, ma non si potè credere ad una concezione completa se non nelle ultime sere.

Ecco che il *Faust* del Gounod ed il *Mefistofele* del Boito (recenti quest'ultimo rivedi e rifatti non remuneranno, ma intendimenti alla Berlioz), avevano istradato il pubblico in una via troppo diversa da quella per cui stasi brobabilmente ora gli si diceva di maestri, perchè un senso quasi di disorientamento non velasse la netta visione dell'opera d'arte. Così — come troppo spesso del resto accade — gli uditori s'erano solennemi alle pagine più decorative, più pittoresche della leggenda drammatica: la marcia ungherese; il coro della festa di Pasqua; la danza dei silfi; il minuetto dei folletti; la romanza dolente di Margherita....

Poi le linee più appariscenti s'erano venute fondendo nell'insieme, con vantaggio dell'unità e dell'organismo drammatico. E la *Dannazione di Faust*, nell'interpretazione del Toscanini, s'era finalmente rivelata ricca di sue originalità così viva e profonda da sfidare qualsiasi mutilazione.

Certo il pubblico si sentiva lontano lontano dal temuto *faiseur de bruit* da l'*organisateur de charivaris*, che tanto ed aveva disseminato intorno a sè anche colla sua musica, pur essendo lungo fino alla debolezza, aperto alla riconoscenza, ammirabile nella semplicità.

M a tempo è quasi sempre il gran galantuomo.

El ogni caso, che passava per un misantropo feroce — e se ne vanno nelle sue *Memorie* — soltanto perchè non poteva sopportare l'egoismo, la grossolanità, la stupidità della gente volgare, ha il posto che gli spetta in un teatro popolare.

La cosa è caratteristica, e pare più di mezzo secolo basti perchè si avveri sse.

Tanto è vero che è delle menti superiori il vedere la folla venire a poco a poco verso di esse; degli spiriti migliori l'abbassarsi verso la folla per istrapparle un applauso vano e passeggero!

***

All'ultima ora l'impresa si avvarrà ella per ottenere la maggiore perfezione nei giuochi di luce e nel movimento delle masse — cose importantissime nella concezione scenica del Berlioz — si decise di preparare a martelli p. e. l'adulto in scena di *La Dannazione di Faust*. Così eseguirà e domani si avranno le *due ultime rappresentazioni* del tanto apprezzato *Sansone e Dalila*, di cui l'esecuzione verrà sempre migliorando, insieme col ballo *La fata delle bambole*.

Le recite straordinarie di Virginia Reiter.

Questa sera, sabato, al teatro Carignano, Virginia Reiter, dopo una lunga assenza, ritorna al suo pubblico con la prima delle rappresentazioni straordinarie, tempo fa annunziate.

Virginia Reiter ha prescelto la *Fedora*, di Sardou. Basta, crediamo, il semplice annunzio.

Teatro Balbo.

Domani sera, domenica, debutterà al teatro *Balbo*, la Compagnia d'operetta di Carlo Lombardo, della quale fanno parte le signore Calligaris e Rosaldo.

La Compagnia darà in anteprima la nuovissima operetta *Il Principe di Pilsen*, musica del maestro Gustavo Lucien. Messa in scena di quanto di Comando.

Federico Stresuese di R. Barenco.

Ci telefonano da Nervi Ligure, 30, ore 20:

La prima rappresentazione dell'opera inedita di R. Marcello *Federico Stresuese* avrà luogo la sera del 7 novembre. Alla *première* — che pare costituirà il maggior successo artistico dell'anno — assisteranno i più noti maestri, artisti, letterati e giornalisti, fra cui Mascagni, Puccini, Leoncavallo, Borelli, ecc.

Il libretto, dello stesso Marcello, è edito coi tipi di S. Raimondi, con disegni dello scultore Pietro Lazzarini.

Ecco l'elenco degli artisti: Tenore: Leopoldo De Grandi (Stresuese) — Soprano: Magliza Rossi-Murano (Matilde) — Mezzo soprano: Dolores Frani (Emiliana) — Baritono: Ernesto Caronna (Conte Bazzano) — Primo tenore *utilités*: Geroldino Galdeno (Celsiano VII di Dunimarca) — Basso: Sigismondo Zawrocki (capitano Keller — Comprimari: L. Milanese — M. Spoto — A. Fossati — A. Del Grande. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Andrea Gatone. Maestro sostituto ed istruttore del coro: Arnaldo de Franzi.

Le nozze istriane
del M° Antonio Smareglia a Trieste

Ci scrivono da Trieste, 29:

Ieri sera al politeama Rossetti, affollato di pubblico distinto, ottenne un magnifico successo il dramma lirico *Le nozze istriane*, poesia di Illica, musica del maestro compaesano Antonio Smareglia. E' la storia di un amore contrastato, che finisce tragicamente. Il maestro Smareglia sempre rivestire questo dramma di una nuova luce, elevato, passionale, fortemente ed elegantemente strumentato. L'opera, ottimamente eseguita dalla Cervi-Cobelli, dal Cimadoro e concertata dal maestro Musolini, fu accolta da continui applausi. L'autore si ebbe una ventina di chiamate al proscenio e finito lo spettacolo la folla gli fece una calorosa ovazione sulla pubblica via, al grido di: *Viva Smareglia!* Questo dimostrazione si spiega col fatto che il maestro Smareglia, autore di una dozzina d'opere, è stato finora ingiustamente dimenticato. Le *Nozze istriane* ora faranno giro, perchè il lavoro che lascerà dovunque.

Lavori della Commissione artistica
pel monumento a V. E. II.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 20:

La Sotto-commissione tecnico artistica per il monumento a Vittorio Emanuele ha stamane proseguito nei suoi lavori. Sono intervenuti al principio della seduta anche l'on. Monteverde ed il prof. Jerace autori dei bozzetti dei due gruppi in bronzo rappresentanti il «pensiero» e l'«azione» per esporre i criteri ed i concetti informatori della propria opera, desiderando la Sottocommissione avere dalla viva voce degli artisti spiegazioni e chiarimenti che giovassero meglio a illuminare il proprio giudizio. Per invito dell'on. Monteverde la Sottocommissione ha deliberato di recarsi nel pomeriggio di oggi allo studio dell'illustre scultore per esaminare il bozzetto del gruppo il «pensiero» di proporzioni maggiori di quello presentato a norma del concorso. Poscia la Sottocommissione ha compiuto l'esame dei bozzetti delle due quadrighe equestri e con voto unanime ha prescelto il bozzetto del Fontana ed a maggioranza quello del Bartolini. Agli scultori Fontana e Bartolini verrà pertanto affidata l'esecuzione delle grandi quadrighe in bronzo che sovrasteranno il sommo del portico del monumento a Vittorio Emanuele II.

Concessioni di libere docenze.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 20:

Nella seduta del 26, 27 e 28 ottobre il Consiglio superiore di pubblica istruzione ha dato parere favorevole per la concessione della seguenti libere docenze:

Bossi Carlo, clinica delle malattie nervose e mentali a Torino; Morro Giovanni, clinica pediatrica a Torino; Pancrazi Giuseppe, anatomia patologica a Roma; Silenzi Mario, zoologia, anatomia e fisiologia comparate a Padova; Baldasseroni Enrico, zoologia e anatomia comparata a Firenze; Lanzoni Carolina, storia antica a Padova; Carreri Giuseppe, zoologia a Messina; Trimarchi Lazzaro, batteriologia a Cagliari (applicazione art. 127); Grisi Corrado, patologia a Bologna; Mulon Carlo, patologia speciale medica a Padova; Petrocelli Vincenzo, id. a Napoli; Poggi Giuseppe, id. a Bologna; Gennarelli Benedetto, chimica biologica a Pavia; Cassuli Giovanni, anatomia patologica a Genova; D'Antona Paolo, storia del diritto romano e storia del diritto moderno a Roma; Cessi Camillo, letteratura greca a Padova; Vaccari Pietro, storia del diritto italiano a Pavia; Cantone Arturo, patologia speciale medica a Modena; Ravà Beatrice, letteratura francese (applic. dell'art. 127); Pons Amalia, lingua e letteratura francese (applicazione dell'art. 127); Alfani Guido, stenologia a Firenze; Rondoni Roberto, cosmetologia e profilassi a Parma; Casalini Massimiliano, chimica generale a Roma; Serra Alberto, anatomia e clinica dermosifilopatica a Cagliari; Bressanin Rodolfo, oftalmoiatria e clinica oculistica a Torino; Barbano Amerigo, patologia speciale medica a Genova; Cinquini Umberto, meccanica razionale a Padova; Salvatori Giovanni, geometria analitica a Torino; Paolini Vincenzo, chimica farmaceutica a Roma; Sonna Andrea, chimica agraria a Pavia (applic. dell'art. 127).

CRONACA

Il Congresso degl'italiani all'estero
La visita agli stabilimenti industriali.

La giornata di ieri — conformemente al programma — è stata dedicata alla visita di alcuni stabilimenti industriali. Gli ospiti convennero alla sede del Comitato dell'Esposizione in via Po, ove erano radunate automobili cortesemente messe a disposizione del Comitato dai signori proprietari. Alle 9, in numerosa comitiva, infilò le vie alle precedentemente prestabilite. Facevano da... piloti ai visitatori: l'on. Rossi, presidente della Camera di commercio, l'avv. cav. Doglietti, segretario generale e l'avv. Colla, segretario della Camera stessa. Pel Comitato esecutivo dell'Esposizione, l'on. Villa, presidente, il comm. Bonardi, vice-presidente, il conte Oxi ed il cav. Traversino, direttore dell'ufficio stampa.

La comitiva fece la sua prima tappa nel grandioso caseificio Lehmann sullo stradale di Rivoli. All'arrivare attendevano gli ospiti il comm. Lehmann, col figlio cav. uff. Erasmo. Subito dopo le presentazioni, i numerosi visitatori, guidati dai cortesi proprietari e dal direttore tecnico signor Oster, salirono il vivo di grandiosi laboratori in cui lavorano 1300 persone, ammirando ad ogni passo gli impianti e complicati macchinari che il genio del meccanico ha creato. Argomento di speciale ammirazione fu per tutti i visitatori la gran sala in cui sono mille e cento teste in azione. Lo spettacolo di un così grandioso movimento lascia nella mente e nell'animo una profonda impressione. Tutti i presenti si sentono in obbligo di tributare al comm. Lehmann, della cui mente e della cui attività è scaturita una così ampia mole di lavoro, i sensi della più sincera ammirazione. Compiuta questa prima parte della visita, gli ospiti furono guidati nella bottega annessa allo stabilimento: una piccola città formata di piccole casine attorniate da minuscoli giardini ed orticelli, popolati di piante in fiore. In questa piccola città, sana di luce, di colori e di profumi esistono in gran parte le famiglie degli operai dello stabilimento.

Il comm. Lehmann che gran parte della sua attività dedica anche a questa sua creazione, ha gretto ivi una chiesuola, una scuola ed una palestra ginnastica. La visita delle scuole fu fatta ai diversi tutti di non poco interesse ai visitatori, e anche i numerosi piccoli alunni per i quali in presenza di tanti visitatori cessò istituiva un argomento di distrazione.

Gli ospiti pressati dal tempo, lasciarono a malincuore il grandioso recinto reso tempo del lavoro e della civiltà!

Lasciato lo stabilimento Lehmann, la comitiva in automobili stabilimento trasportata nello stabilimento Schaick e C. per la produzione di pizzi e ricami. Lo stabilimento Schaick e C. è quasi ignorato dal pubblico, come lo sono del resto tante altre industrie cittadine che fanno onore alla laboriosità torinese. La visita interessò molto i visitatori e specialmente le signore che certo non pensavano immaginare quali intricati di tecnica occorrano per produrre gli artistici pizzi di cui esse amano adornare gli abiti più intimi e gli arredi della casa. Furono subito guide ai visitatori il signor Schaick, il direttore tecnico signor Monske ed il direttore amministrativo signor Kohn. La comitiva visitò quindi lo stabilimento della « Dora filosteta » per la produzione del filocotì. Gli ospiti ebbero lì gli onori di casa dal dott. Giacomo Perroni, presidente del Consiglio di amministrazione. Anche questa parte del programma fu svolta in un vivo e..... dolce interesse del pubblico, ignaro delle meravigliose trasformazioni che deve subire la farina per diventare biscotto. Essendo ormai avanzatissima la comitiva sospese momentaneamente le sue visite, per riprenderle poi alle 15, con una visita al Museo del Risorgimento nella Mole Antoniana, nel cortile furono poi ricevuti dal sindaco senatore Frola e dall'assessore comm. Taccardi, coadiuvati dal capogabinetto cav. Rosetti e dal vice-capo-gabinetto cav. Petitti. La gentilissima cerimonia architettonica dell'ambiente e l'artistica decorazione interna della grande sala, fu specialmente fu più vivamente ammirata dagli ospiti. Guidati personalmente dal sindaco, essi fecero quindi una rapida visita al Museo, ove sono raccolti tanti ricordi del nostro Risorgimento. Da via Montebello la comitiva fu poscia trasportata alla Villa della Regina, sede del Collegio delle figlie dei militari, ove fu ricevuta dal comm. Guyot e dallo direttrici del due istituti.

La attraente villa, nelle cui sale è l'eco di tante memorie di storia intima, fu suscitato pure l'ammirazione dei visitatori per la ricchezza delle decorazioni e per il grand

soresso stampatore Tarenchi; di corrispondenza commerciale francese e del 1.o corso di tedesco (prof. L. Scrazzi).

Comizio rinviato.

Fu rimandato a giorno da destinarsi il Comizio che doveva aver luogo questa sera nell'Associazione degli operai, indetto dalle Sezioni socialista, radicale e repubblicana.

Una malvagia azione ed una dignitosa protesta.

Veniamo a conoscenza che da parte di qualche malvagio è stato diramato un inqualificabile libello stampato alla macchia contro un alto funzionario delle ferrovie dello Stato, universalmente stimato.

Sappiamo pure che il personale tutto del suo ufficio è insorto come era ben logica contro tale libello e che ha redatto una dignitosa protesta, la quale, recapitata di firma in firma, ai superiori di ogni grado, è stata in questi giorni alla firma generale.

Ci viene inoltre partecipato che da parte di un agente per odiosità dei diversi gradi è stata chiesta al direttore generale l'applicazione a sporgere querela contro ignoto autore, indegno di appartenere alla famiglia ferroviaria.

La disgrazia d'un fattorino tranviario.

Il fattorino tranviario Giovanni Pogno, mentre metteva a posto il braccio di una vettura, fu dal veicolo stesso gettato a terra e riportò una commozione all'occipite destro con conseguente lesione cerebrale. Il dott. Costero del S. ospedale lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Un pugno sul viso.

Massaia Giovanni, d'anni 63, da Borgaro, portavalo in via S. Tommaso n. 24, si recò al S. Giovanni a farsi medicare una lesione sul viso con abbondimento di un dente, prodotta da un pugno datogli da un venditore ambulante di frutta e verdure, e ciò per futili motivi. Fu giudicato guaribile in otto giorni.

Furti

I ladri si sono introdotti in casa di Ludovico Crescetti, proprietario di una trattoria in corso Dante, 28, e vi hanno rubato una bicicletta, una rivoltella, un orologio d'argento, un portamonete e alcune vecchie monete.

— Certo Giuseppe Bongarzo, in derubato della bicicletta lasciata incustodita dinanzi ad una rivendita di privative in corso Regina Margherita, 122.

Stato Civile di Torino

30 ottobre 1908.

NASCITE: 17, cioè maschi 6, femmine 11.

MORTI. — Longo Caterina, d'anni 48, di Ferrere, casal., piazza Madonna Cristiana, 2; Bertinotti Teresa v. Bertolotti, id. 87, di Torino, sarto, via Porta Nuova, 23.

Brezzo Giacchino, id. 64, di Cavasso, pensionato, via San Donato, 47.

Masino Elisabetta (ved.) c. Lisseglio, id. 83, di Torino, agiata, via Mercanti, 39.

Vallania Isaline ved.) n. Carena, id. 71, di Pisano, casalinga, corso San Maurizio, 73.

Ottone Luigia n. Diana, id. 50, di Arona, casalinga, via San Francesco da Paola, 13.

Calosso cav. canonico Giacomo, id. 73, di Moretta, curato, via Perrone, 11.

Ferraglio Margherita (ved.) n. Guglielmone, id. 66, di Torino, casalinga, via Basilica, 1.

Osorri Giacinto, id. 50, di Savigliano, macellaio, via Rivalta, 370.

Gabriolotto Caterina n. Gondi, id. 21, di Santena, cameriera, via Vesalenda, 34.

Bavella Teresio, id. 32, di Salussa, cocchiere.

Mussino Giovanni Gennaro, id. 31, di Val della Torre, contadino.

Migliore Lorenzo, id. 30, di Pradleves, contad.

Canta Giuseppe, id. 74, di San Damiano d'Asti.

Appendino Caterina, id. 69, di Cavallerleone.

Più 2 minori d'anni uno.

Totale complessivo: 17; di cui a domicilio 11; negli ospedali, istituti, ecc., 6. Non residenti in questo Comune 2.

REATI E PENE

La condanna di due contrabbandieri.

(Tribunale Penale di Varese).

Ci telefonano da Varese, 30, ore 25:

Oggi, davanti al Tribunale della nostra città, si è discusso il processo per il grave scontro avvenuto nella notte dal 10 all'11 dello scorso luglio nei pressi del confine svizzero fra una banda di contrabbandieri, composta di cinquanta individui ed un drappello di guardie di finanza, scontro nel quale vi furono parecchi feriti da ambe le parti, e due contrabbandieri e venti quintali di tabacco rimasero nelle mani degli agenti. I due imputati, certi Landa Luigi, nativo di Como e residente a Biella, ammogliato con prole, e Colombo Carlo, di Cesano Brianza, padre di cinque figli, cercarono all'udienza fra i cassintegri, tutte le gravi imputazione di contrabbando, di violenza e di oltraggio e resistenza agli agenti. Gli imputati asserirono a loro difesa di essersi recati in Isvizzera in cerca di lavoro, dove lecero conoscenza con un tizio sconosciuto, il quale avrebbe offerto loro 20 lire ciascuno se avessero portato in Italia due carichi di merce di contrabbando. Negarono però di essere stati in compagnia di altri.

Il Pubblico Ministero non chiese fede alle asserzioni degli imputati, e chiese che venissero condannati ciascuno a 4 anni, 1 mese e 20 giorni di reclusione, nonchè in solido a 60,000 lire di multa.

Il Tribunale però assolse in parte le tesi dei difensori, e cioè della mancata correzione e del contrabbando semplice, e condannò i due imputati a 3 anni, 2 mesi e 20 giorni ciascuno, ed in solido a 25,000 lire di multa. La pena, essendo gli imputati unfaticenti, a termine di legge dovrà essere in parte scontata col carcere in ragione di dieci lire al giorno. I due condannati ricorreranno in Appello.

Il Conte di Torino alla vigilia del suo viaggio in Africa?

Ci telegrafano da Stresa, 30, ore 15:

Il Conte di Torino arrivò col treno delle 11.30, e ripartì dopo colazione, alla Villa Ducale su di un'automobile, per Torino. Si crede si sia accomandato della Duchessa di Genova e della Regina madre, prima di partire per l'Africa.

Scoperta di un grosso ammanco all'Associazione operaia piacentina.

Ci telefonano da Piacenza, 30, ore 24:

Da tempo correvano voci gravi intorno al patrimonio dell'Associazione operaia piacentina, una delle più fiorenti e importanti del genere, possedendo un patrimonio che si aggira intorno alle trenta mila lire, se diceva che si era verificato un ammanco, e ciò dopo la morte del segretario cassiere e ragioniere Lenti, avvenuta quindici giorni fa. Venne quindi ordinata un'inchiesta, che è ora finita e della quale è stato fatto pubblico il risultato. L'inchiesta assodò che da anni l'amministrazione era tenuta nel massimo disordine.

L'ammanco ammonterebbe a 72 mila lire. La presidenza crede tuttavia che si possa riparare ai danni sofferti dalla Società. Però un gruppo di soci ha deciso di chiedere che si proceda ad una nuova e più rigorosa inchiesta per poter constatare se vi sono altre responsabilità oltre a quella del ragioniere Lenti. Questa notizia destò grande impressione in città anche perchè il ragioniere Lenti era fra le persone più influenti e stimate, tanto che, quando si celebrarono i suoi funerali, la cittadinanza gli tributò onorenze di certa importanza.

Capo stazione suicida perchè stanco di soffrire.

Ci telefonano da Varese, 30, ore 25:

Stamane certo Dellacalzecave Emilio, di anni 57, da Venezia, ex-sopraintendente ferroviario della Mediterranea in pensione, da qualche anno residente a Varese e da cera ei pure affetto da un tumore al fegato, stanco di soffrire, uccise la moglie e la figlia di cinque anni in cucina e preparatili un caloroso, si alzò dal letto e andò a frugare in un cesto per cercarvi una vecchia rivoltella. Trovatala, andò nuovamente a coricarsi, e si sparò un colpo alla tempia destra. Alla detonazione accorsero le due donne che trovarono il disgraziato morente, pregato da se stesso ed unendo al proprio sangue. Accorse prontamente un medico che non potè far altro che constatare il decesso del povero vecchio, suicidatosi perchè stanco di soffrire.

Stritolato da un vagone.

Ci telefonano da Alessandria, 30, ore 23:

Stasera, alle 20.30, alla stazione di smistamento di Castelceriano, avvenne una scena disgraziata. Il manovale avventizio Scarabosio Carlo, d'anni 28, da Sant'Agata, mentre stava per formare con la staffa un carro in movimento, venne investito da un altro carro e stritolato orribilmente.

La salma della povera vittima del lavoro venne quasi subito portata nella camera mortuaria di Porta Tanaro.

ULTIME NOTIZIE

Quali sarebbero le decisioni del Kaiser sul programma combinato a Londra.

Parigi, 31, ore 10,5.

La Petite République riproduce un dispaccio da Berlino dicente che la decisione presa dall'Imperatore a proposito del programma combinato a Londra e sottoposta da Iswolski è la seguente:

« Per Parigi. La Germania subordina il riconoscimento dell'indipendenza della Bulgaria alla probabile soluzione della questione delle ferrovie.

Per ciò che riguarda Parigi. 2.o la Germania accetterà l'annessione della Bosnia-Erzegovina come un fatto compiuto.

« La Germania consente, per ciò che riguarda Parigi, 6, all'abrogazione dell'art. 29 del trattato di Berlino, se l'Austria vi consente.

« Albert, 7 la Germania consente a dare alla Serbia e al Montenegro i sbocchi commerciali opportuni dall'Austria, e infine la Germania è d'accordo colla Francia, Russia, Inghilterra per ciò che riguarda gli altri articoli, portandovi soltanto delle leggere modificazioni ».

Verso una pacifica intesa tra la Bulgaria e la Turchia.

Costantinopoli, 31, ore 10.

Le ultime notizie dalla Bulgaria sono soddisfacenti. Il Governo bulgaro ha fatto sapere alla Porta di avere mandato delegati a Costantinopoli, per entrare in negoziati allo scopo di regolare direttamente il dissidio esistente tra le due Potenze. La notizia ha prodotto ottima impressione nei circoli ufficiali. Altrettanto può dirsi per le assicurazioni date dal Governo di Sofia, circa le sue intenzioni di rinviare ai loro focolari i riservisti recentemente chiamati sotto le armi. Telegrammi da fonte privata pervenuti qui da Sofia annunciano che alcuni riservisti sono già stati congedati. Vengo informato da fonte ufficiale che il fatto che le recenti proposte austriache, relative all'entrata in negoziati diretti tra l'Austria e la Turchia, sono apparse non accettabili alla Porta, non implica che il Governo turco respinga assolutamente il principio dei negoziati diretti; ma gli sforzi del Governo sono concentrati per il momento sopra un tentativo per giungere ad un accordo colla Bulgaria.

Lo Tsar riceve il principe ereditario di Serbia e Pasic.

Pietroburgo, 31, ore 8,50.

Il Principe ereditario di Serbia ed il signor Pasic si sono recati oggi a mezzo giorno a Peterhof e sono tornati questa sera alle 7. Secondo mie informazioni lo Tsar ha fatto ai suoi visitatori un'accoglienza cordialissima. S. M. ha letto la lettera di re Pietro che Pasic gli ha rimesso, dando assicurazioni dell'interesse benevolo della Russia per la Serbia. Un fatto rilevante la necessità che vi era di mantenere la calma, finchè non si impegneranno negoziati. La stampa ed i rappresentanti della nazione manifestano sentimenti sempre più vivi in favore del loro fratelli slavi. I deputati, pur non dichiarandosi affatto desiderosi di veder trascinata la Russia in una guerra, dicono che la nazione ha diritto di essere messa al corrente della situazione sotto tutti i rapporti, col mezzo della discussione. La seduta di domani della Duma potrà rischiarare l'atmosfera. Iswolski ha conferito lungamente con varii ambasciatori fra i quali quelli di Turchia, Austria ed Inghilterra.

Il compenso della Bulgaria alla Turchia

Sofia, 31, ore 10.

Si riconosce generalmente qui che la risposta bulgara alla Nota delle Potenze è come una accettazione in principio della necessità di pagare un compenso. Si comprende che non vi è nulla di vero nella notizia telegrafata qui che l'Inghilterra voluta il debito della Bulgaria di fronte alla Turchia a 250 milioni.

Tale somma è evidentemente assurda.

La nuova Dieta Bosniaca.

Vienna, 31, ore 13.

Secondo un telegramma da Serajevo la nuova Dieta bosniaca si comporrà di 52 membri eletti e 28 membri ex-officio. I serbi avranno 27 rappresentanti, i mussulmani 24 ed i croati cattolici 19.

I serbi confidano nell'Inghilterra.

Parigi, 31, ore 9.25.

L'Echo de Paris ha intervistato il ministro di Serbia a Parigi. Il ministro, che ritorna da Londra, ha dichiarato che egli ha ripartato la impressione che l'opinione pubblico inglese sostiene e sosterrà sempre nell'avvenire i diritti inalienabili della Serbia.

Parlando della situazione nei Balcani, il ministro ha rilevato che nel 1878 l'Austria sottomise alla Serbia un progetto d'entente, nel quale il governo austriaco si impegnava di cedere dalla Serbia l'attraversone della Bosnia-Erzegovina e della vecchia Serbia, ma questo progetto non ebbe seguito.

Continuano gli armamenti montenegrini.

Pietroburgo 31, ore 9.

Secondo telegrammi di Cettigne, continuano ivi i preparativi per la mobilitazione della fanteria bosniaca. Il telegramma aggiunge che la popolazione montenegrina tutta intera è armata, e che ogni soldato in ritorno dal congedo arrivati sono liberi di non comperare merci austriache, ma che così non devono fare dimostrazioni a proposito della Bosnia Erzegovina. Prossimamente il Governo centro l'annessione delle due provincie.

Ciò che domanda la Serbia.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 10:

Il signor Iakovitch, nuovo ministro serbo, molto conosciuto, telegrafa da Belgrado al *Daily Telegraph* che non è esatto che la Serbia possa contentarsi di una strada ferrata di terreno tra l'Adriatico e il Sandjacato di Novi Bazar. Ciò che la Serbia vuole è la completa indipendenza della Serbia e dell'Erzegovina.

La campagna presidenziale L'elezione di Taft sembra sicura

New York, 31, ore 9.

La campagna presidenziale può essere considerata come terminata a New York. I giornali non pubblicano più in prima pagina le notizie relative alle elezioni. Mr. Cabot Bliaca si dichiara di avere la certezza che Taft sarà eletto presidente e che Hughes sarà eletto senza dubbio governatore dello Stato di New York. Il presidente Roosevelt non si occupa più delle elezioni. Frattanto Roosevelt e Bryan continuano sempre il loro duello oratorio. A Siracusa ieri sera entrambi parlarono, dinanzi ad un gran numero di elettori. In tutto il paese cominciasi ad avere la convinzione che Taft sarà eletto. La quota delle scommesse in favore suo è di 2 contro 5.

Poichè tutte le previsioni sono a favore di Taft, l'interesse pubblico si volge ad altro.

La nota del giorno sul matrimonio di miss Elkins.

Gl'impedimenti della Regina Madre.

New York, 31, ore 10.

Il *New York Herald* pubblica una versione, che sembra autentica, del contegno della famiglia Elkins verso il fidanzato di miss Caterina, il Duca degli Abruzzi. Sembra che il Duca si trovi di fronte ad una alternativa difficilissima: per sposare miss Caterina egli deve ottenere il consenso unanime della famiglia reale italiana al matrimonio o diventare cittadino americano. Il senatore Elkins, probabilmente per ragioni politiche, dice preferire quest'ultima alternativa, quantunque è improbabilissimo che venga accettata. Annulla molto il Duca e non ne avrebbe alcun timore per la felicità di sua figlia, se non fosse per il contegno che alti parenti del Duca potrebbero assumere verso questo matrimonio. Finchè la Regina madre Margherita continuerà ad opporsi al matrimonio egli non potrebbe sanzionare alcun fidanzamento formale. Miss Elkins è pienamente d'accordo con suo padre. Sopra questo punto è del parere della sua famiglia. Ella è fiduciosa che Sua Maestà finirà per cedere. Come le fanno notare i suoi amici, sposando un Duca essa dovrà abbandonare la vita libera che una appassionatamente e sottoporsi a molte restrizioni feroce. Queste restrizioni costituirebbero intollerabili a lei, qualora la Famiglia Reale le fosse ostile. Non si nega che il Duca debba quanto prima recarsi a visitare la famiglia Elkins, nondimeno, per quanto concerne il matrimonio, come il senatore ha detto oggi nuovamente ad un intervistatore « dobbiamo attendere pazientemente lo svolgersi degli avvenimenti ».

La licenza di caccia nell'Africa del presidente Roosevelt

Londra, 31, ore 10.

Avete già annunciato, dicesi giorni or sono, che Roosevelt aveva l'intenzione, quando avrà finito il suo mandato presidenziale, di recarsi nell'Africa Centrale per darsi alla caccia delle grosse selvaggina. A meno che Roosevelt non desistendo selvaggi eccezionali, per via diplomatica, finora proibiti, come ogni cacciatore sa, dunque, il permesso, che costa 1250 franchi, Roosevelt domanda semplicemente un permesso di caccia, dovrà contentarsi di un ricevimento ufficiale per gli *sports*, perchè si rammenta degli animali che il detentore del permesso è autorizzato ad uccidere o destinare a due elefanti maschi, due rinoceronti, due ippopotami, 24 antilopi, 10 bufali, 2 coccodrilli, 2 leoni, 10 pitoni, quanto agli altri animali non appartenenti alla classe quadrupede il numero è illimitato e 10, tra cui: le volpini terrestre o bianca volpe, due civette, due aironi, 4 *nigrette*, un chiamazzo. È assolutamente vietato a portatore della carta di permesso uccidere di maschio o femmine i seguenti animali: giraffe, zebre, *gnous*, elefanti femmine e di vario, bufali femmine, struzzi femmine e uccelli. Non è richiesto alcun permesso per uccidere leoni, leopardi, iene, ecc., che ogni cacciatore può distruggere in numero illimitato. Mentre Roosevelt con la presentata domanda chiama di permesso al Ministero inglese delle colonie. Non si parla in questo momento, Roosevelt dovrà dare in loro particolareggiata di tutti gli animali che avrà uccisi firmando una dichiarazione certificante che il numero indicato di questo lotto è esatto e l'accordo con i diritti che gli sono stati conferiti dalla licenza di caccia.

Il bilancio dei culti in Prussia e la battaglia di un deputato socialista.

Ci telegrafano da Berlino, 31, ore 8:

Mentre si discute al Landtag prussiano il bilancio dei culti e l'aumento degli stipendi degli ecclesiastici delle due confessioni, cattolica e protestante, il deputato socialista Hofmann chiese la separazione della Chiesa dallo Stato. Egli ricorda che la classe borghese è giunta a questo risultato in Francia ed in Portogallo. Il suo discorso gli ha valso tre richiami. Il presidente gli tolse quindi la parola. Il ministro delle finanze dichiarò in seguito che la somma di 152 milioni necessaria per detto aumento dovrà essere coperta con nuove imposte.

Il Congresso dei giureconsulti cattolici.

Ci telegrafano da Reims, 31, ore 7,10:

Ieri il Congresso dei giureconsulti cattolici era presieduto dal senatore Marzelli. Assistevano numerosi congressisti. Gustavo Thery parlò dell'opera giuridica adotta dalla legge del 10 luglio 1907. Criticò le teorie attuali del femminismo, che riposano su falsi principii, tra di cui alcune rivendicazioni sono legittime.

Emanuele Brun parlò sulla libera unione, sostenendo che la legislazione civile procede a grandi passi, mediante il divorzio per mutuo consenso, verso la poligamia.

Hubert Valleroux trattò lo spopolamento della Francia.

Quindi l'avv. Antonio Borgnetta, di Genova, portò ai congressisti il saluto fraterno degli avvocati cattolici italiani.

Il Congresso venne poscia dichiarato chiuso e la seduta tolta.

Una casa parrocchiale in Francia invasa dalla polizia.

Grenoble, 31, ore 10.

Il commissario centrale di polizia, accompagnato da gendarmi, ha sfondato la porta della casa parrocchiale di Fontaine, il cui curato aveva rifiutato di consegnare le chiavi, dicendo che l'immobile era stato dato dal Comune, perchè servisse di alloggio al curato.

Non avvenne alcuna dimostrazione.

La mortale disgrazia d'un carrettiere.

Ci telegrafano da Treviso, 31, ore 9:

Nel pomeriggio di ieri a Servasilla il carrettiere Alessandro Tolfo, trentenne, preso dal sonno mentre transitava nella località Farra con un carro carico di uva, cadde sotto le ruote anteriori del pesante veicolo, rimanendo miseramente cadavere.

Farman narra le impressioni del suo volo.

Parigi, 31, ore 8.

Farman, il noto aviatore il quale ha compiuto ieri un gran volo da Chalons a Reims, così riferisce le sue impressioni. « Non posso trattenermi dal manifestare l'emozione che ho provato, da persona di osservazioni che ho fatto in mezzo alla tempesta durante il mio volo d'ieri. Avendo avuto un poco compassione, e perchè non comprendevo la sì può facilmente comprendere. Se a bracciopelo vi si diceva movimento di questo meraviglioso e parlite francamente, ma forse bellissimo. Non si sa ciò che può accadere. Confesso che alla partenza per quello pelo vicino lo ero alquanto impressionato. Come vi dicevo, poco minuti dopo che mi trovavo isolato nell'immensità, non contando che sulla stabilità del mio cervello e la regolarità del mio motore, mi dicevo: « Come fare quando mi troverò al disopra dei grandi piogge che vedo laggiù in direzione di Montmelon-le-Petit? Ai giovanotti non va bene la terra o piana e la natura si è compiaciuta a mio riguardo in modo assai garbato ». Mentre facevo queste riflessioni i piccoli inconvenienti in modo sorprendente. I cerci, che servivano assembleo chiassosamente, fuggivano, spaventati, al mio avvicinarsi. E quei poveri, alla tenue mole, bisognava passarli a destra od a sinistra! La mia indecisione fu di breve durata, anche sono appena cinquanta metri dal vasto al alto boschetto. Ma avanti! una mano ro, e l'apparecchio si eleva rapidamente. Passo al disopra di essi: sono al di là. Ceri occhio inquieto lo guardo al disotto, se mai le cime degli alberi non sono intatte. Ma no, posso. Vi dico subito: la mia tranquillità batteva e di breve durata. Ecco i monti di Montmelon, ecco Montmelon stesso. Ma penso lo: non ci nuovo che una volta. Il mattino, il villaggio e la ferrovia vengono uno dopo l'altro: io passo oltre ».

La caduta di Bleriot dal suo aeroplano

Chartres, 31, ore 10.

Bleriot ha tentato nuove esperienze col suo aeroplano. Stava in aria da quindici minuti, quando il motore ha cessato di funzionare e l'apparecchio è caduto, rompendosi le eliche. Bleriot resto incolume.

Farman concorrerà oggi per il premio di aviazione.

L'italiano Dorando Pietri contro l'americano Hayes

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 8,15:

Dorando Pietri, di Carpi, vincitore morale della Maratona di Londra, e l'americano Hayes, giunto secondo in detta gara, ma classificato primo, al posto di Dorando, stanno per venire ad una lotta decisiva del loro primato sportivo. La notizia sensazionale la dà il giornale londinese *Morning Post*, il quale scrive che l'incontro dei valorosi corridori si farà a New York il 25 prossimo novembre con un premio grandioso di 2500 lire.

L'agonia dello sciopero dei panattieri di Roma.

Roma, 31, ore 8,15.

Lo sciopero dei panettieri è entrato da stamane nella sua fase definitiva. Lo sciopero generale continua, ma è da ritenere che siano queste le ultime cartuccie sparate dagli scioperanti. Nella riunione tenuta stamattina dai rappresentanti delle Leghe operaie di Roma doveva essere decisa la sorte avvenire dello sciopero: si trattava cioè di stabilire se le altre organizzazioni operaie restano aderirvano al movimento di resistenza degli operai panettieri oppure no.

Ottenne i rappresentanti delle Leghe hanno scartato la proposta di allargare lo sciopero alle altre classi operaie e si sono limitati a votare una deliberazione secondo la quale ciascuna organizzazione aiuterà finanziariamente finchè sarà loro possibile gli scioperanti.

Questa riunione dei rappresentanti delle Leghe venne tenuta alla Camera del lavoro. I rappresentanti delle organizzazioni romane erano numerosissimi. Notevoli furono le dichiarazioni del segretario della Federazione nazionale degli operai panettieri Agnolini, il quale ricordò come i panettieri romani abbiano aderito alla Camera del lavoro e alla Federazione degli operai panettieri soltanto all'ultima ora, dopo stabilito il sistema di agitazione quale. Ma questo non vuol dire, aggiunse, che i panettieri ora in sciopero non debbano essere aiutati efficacemente.

In sostanza la Federazione degli operai panettieri, pur non sconfessando l'agitazione attuale dei panettieri romani, ha rifiutato la propria solidarietà nel senso di estendere ad altre città lo sciopero degli operai panettieri in segno di solidarietà.

Nella riunione dei rappresentanti delle Leghe seguirono varii, dopo lunga discussione, parecchi ordini del giorno: il principale e il seguente: « I rappresentanti delle Leghe, ecc., ecc., rilevato come la lotta ingaggiata dagli operai panettieri romani ad altro non miri che a ristabilire l'equilibrio economico nel bilancio domestico annuale, mercè l'applicazione delle leggi di protezione del lavoro (abolizione del lavoro notturno, riposo settimanale); ritenuto che il persistente rifiuto frapposto dai proprietari forni ad ogni seria discussione non è inteso a salvaguardare le condizioni dell'industria, ma a fiaccare l'organizzazione di classe; mentre impegnano i propri soci delle Leghe a versare un contributo doveroso della solidarietà per sorreggere i compagni nella lotta intrapresa; deliberano di rimandare al Consiglio generale della Camera del lavoro la discussione sull'applicazione del boicottaggio nei forni che saranno designati ».

È bene aggiungere che, secondo questo boicottaggio, la popolazione di Roma non dovrebbe comperare pane nei forni dei proprietari i quali non hanno accettato la nuova tariffa dei salari per gli operai. Debbo però aggiungere subito che questo sistema di boicottaggio risulta praticamente inapplicabile, e quindi non verrà applicato.

Dopo questa risoluzione dei rappresentanti delle Leghe venne tenuto un Comizio degli operai panettieri scioperanti alla Casa del popolo. Il Comizio è finito alle 3 di questa mattina. Il Comizio riuscì piuttosto confuso ed agitatissimo. Parecchi tra gli scioperanti attaccarono la Federazione nazionale degli operai panettieri, accusandola di scarsa solidarietà verso i panettieri scioperanti romani. Intervenne Agnolini, segretario della Federazione operai panettieri, e difendere la Federazione stessa, dicendosi pronto a comunicare i deliberati del Comizio al Comitato centrale della Federazione dei panettieri perchè provveda.

Al Comizio avvennero scene limpestose pro e contro i componenti della Lega di resistenza, la quale ha organizzato lo sciopero attuale. Non mancò la voce di taluni operai scioperanti, i quali inneggiarono fragorosamente i compagni a pattare le armi, essendo esauriti completamente i mezzi di resistenza. Nonostante ciò, mediante votazione segreta, con voti 217 contro 83, venne votata la prosecuzione dello sciopero, che stamane prosegue senza incidenti.

Il *Popolo Romano* ritiene che lo sciopero agonizzi. È solo che il numero degli aderenti allo sciopero diminuisce sempre più.

Gli intervenuti al Comizio questa notte erano 600, tra i quali 200 operai disoccupati che non partecipavano alla votazione. Ora, siccome la classe dei panettieri si compone di 1200 operai, ne consegue che, aggiungendo ai 600 mancanti gli 83 che votarono contro, risulta a pure meridiana che 683 operai sono contro lo sciopero e gli altri favorevoli.

Come Vandervelde giudica il Congo

Roma, 31, ore 10,5.

Il corrispondente del *Messaggero* ha intervistato a Parigi il deputato socialista belga Vandervelde, reduce dal suo viaggio al Congo. Vandervelde ha dichiarato che la colonia concedere rendera molto, ma in un avvenire assai lontano. Egli crede che il Belgio ha una parte assai utile ed interessante da sostenere nel Congo, ma che la colonia assorbirà necessariamente delle grosse somme. La questione della mano d'opera avrà pure una capitale importanza per l'avvenire del Congo.

Vandervelde è convinto che il Belgio deve abolire il lavoro forzato. Segnala che i metodi impiegati, come quello del cauchù, sono quasi esauriti, e che, d'altra parte, ciò che dovrebbero rendere sarà assorbito dalle spese. Vi sarà però un compenso dato dalle piantagioni di cotone e dalle miniere di rame.

Vandervelde ha detto che il regime attuale del Congo deve essere riorganizzato sulla base della libertà di mano d'opera e libertà commerciale.

Tutto ciò egli dimostrerà in un libro che pubblicherà tra breve, intitolato: *Gli ultimi giorni dello Stato del Congo.*

Una riunione a Roma di protesta contro gli arresti di Trieste.

Roma, 31, ore 10.

Nel Comizio tenuto ieri sera ad iniziativa del partito repubblicano per protestare contro gli arresti di Trieste venne votato ad unanimità il seguente ordine del giorno: « I partiti popolari di Roma, mentre protestano contro la diplomazia dinastica che espropriando gli interessi e la dignità del Paese dando il triste esempio delle servile delizione e sopraffazioni austriache; certi che l'Estrema Sinistra farà sentire la propria voce in Parlamento e nel Paese, e sente la necessità di scuotere gli italiani ad una agitazione seria e continuativa intesa a costringere il Governo ad una politica internazionale secondo gli insegnamenti della nostra rivoluzione, perchè la presente politica è la negazione dei principii per i quali l'Italia risorse per virtù e volontà di popolo; manda ai giovani repubblicani italiani arrestati a Trieste il saluto del cuore fraterno e solidale ».

Per la scuola reggimentale per gli analfabeti.

Roma, 31, ore 10.

Il *Messaggero* dice che al Ministero della guerra e dell'istruzione pubblica si stanno prendendo gli ultimi accordi perchè la scuola reggimentale per i militari analfabeti possa, entro breve termine, funzionare.

Nuovi avvelenamenti tra i marinai francesi.

Ci telegrafano da Tolone, 31, ore 10:

Ieri sera dei numerosi casi di avvelenamento sono avvenuti tra l'equipaggio della corazzata *Brennus*, della 4.a Divisione della squadra, e una cinquantina di uomini sono stati trasportati all'ospedale di marina. Un'inchiesta è stata ordinata. Il servizio medico è stato incaricato di analizzare tutti gli alimenti per ritrovare la causa dell'avvelenamento.

Abbonamenti alla " Stampa "

Scadenze del 31 ottobre.

I signori associati, il cui abbonamento scade il 31 ottobre, sono pregati di rinnovarlo subito onde impedire eventuali irregolarità od interruzioni nella spedizione.

I prezzi sono i seguenti:

	Nel Regno	All'Estero
Anno .	L. 16,50	35,50
Semestre	» 8,25	17,75
Trimestre	» 4,25	9 —
Mensile	» 1,50	3,25

Abbonamento straordinario:

Dal 1° novembre al 31 dicembre 1908

L. 2,90

Si pregano i signori abbonati di unire all'importo dell'abbonamento la fascetta colla quale viene spedito il giornale per facilitare la registrazione.

Borsa di Torino.

31 Ottobre.

Prezzi delle ore 14,55.

Rendita Italiana 3 75 0/0 fine mese corrente 104 10.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.

Azioni Banca d'Italia 1256 1/2, 1260, 1265.
- Banca Commerciale 809, 808 1/2, 808.
- Banco Roma 106 1/2.
- Ferrovie Meridionali 666, 667 1/2.
- Ferrovie Mediterranee 399, 398.
- Cantieri Vicenza 388 1/2, 387 1/2.

Obbl. Gr. F. S. Paolo 3 3/4 % p. c. 504.
- Gr. F. S. Paolo 3 1/2 % p. c. 491 50.
- Banca d'Italia 3 75 % 500.
- Ferrovie Italiane 3 0/0 251 50.
- Ferrovie Meridionali 351 75.
- Ferrovie Vittorio Emanuele 385 50.
- Esercizio Sicule C. 361 50.
- Esercizio Sicule 3 0/0 ero 512.
- Ferrovie Secondarie Sarde 4 0/0 512.
- Ferrovie Mediterranee 4 % 503.
- Tramways Torino 4 1/2 % 512.

Mercato sostenuto, ma con limitati affari.

Borsa di Londra, 30 (Chiusura).

Consol. inglese	84 5/8	Russo	96 —
Rendita Italiana	103 —	Uruguay	70 1/2
Argento fino	27 1/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	—.—
Spagnuola	93 3/4	Sfilzate dalla banca d'Inghilterra L. st.	—.—
Turco nuovo	90 1/2		
Egiziano 1903	103 —		
Giappone	94 3/8		

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 30 ottobre (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 29 40 — idem per novembre fr. 29 40 — id. per settembre-dicembre 29 75 idem a 4 mesi da novembre fr. 29 90.

Mercato pesante.

ANVERSA, 30 ottobre (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero.

PARIGI, 30 ottobre (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 16 75 — idem raffinato disponibile fr. 28 50.

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 19 50 - idem a novembre fr. 19 62

Mercato sostenuto.

HAVRE, 30 ottobre (sera).

Caffè venduti sacchi 38.000.

Mercato appena sostenuto.

MAGDEBURGO, 30 ottobre (sera).

Zucchero di barbabietole — Mercato sostenuto.

Idem per gennaio Mark. 10 — — idem per 4 o ed ultimi Mark. 20 15.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 30 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura. Ore 9: 744,0; ore 15: 743,8.; ore 21: 742,4.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 14,6 Minima + 7,0

Piazza Castello — Feste sfarzi al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 10 + 15 0
Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 6,4
1° novembre — Il sole nasce alle ore 7, min. 9; tramonta alle ore 17, minuti 17.
Giorno della luna 7, primo quarto ore 16, m 18'

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante).

Temperatura massima del giorno 30 + 11,4
Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + 5,5

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	21.4	14.7	sereno	Pietroburgo	4.6
Milano	16.8	6.5	nebbioso	Odessa	0.6
Brescia	16.8	6.8	»	Amburgo	7.6
Venezia	17.8	9.5	sereno	Vienna	6.8
Bologna	18.3	11.3	»	Trieste	12.5
Ancona	15.0	8.0	1/4 cop.	Madrid	11.6
Livorno	19.0	10.5	sereno	Alessandria	20.0
Firenze	19.8	9.5	»	Parigi	13.8
Roma	19.4	9.6	»	Nizza	13.2
Bari	18.5	14.5	»	Ginevra	4.2
Napoli	19.3	14.3	»	Costantinopoli	18.6
Palermo	22.0	11.2	coperto	Malta	19.8
Messina	23.2	14.8	sereno	Tunisi	—
Cagliari	23.0	9.0	»		

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana Impresa Teatrale; spettacoli d'opera e ballo, ore 20,45): *Sansone e Dalila*, opera in tre atti, di Ferdinando Lemaire, versione ritmica dal francese di A. Zanardini, musica del maestro Camillo Saint Saens; *La Fata della Selvabella*, ballo — L. 1 60.

TEATRO CARIGNANO (Rappresentazioni straordinarie di Virginia Reiter), ore 20,45: *Fedora*, dramma in quattro atti, di Vittoriano Sardou (prima recita) — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana Virgilio Talli, ore 20,45): *Il grembiulino*, commedia in tre atti, di G. Feydeau (ultima assoluta della Compagnia) — L. 0 80.

POLITEAMA CHIARELLA (Spettacoli d'opera), ore 20,45: *Tosca*, melodramma in tre atti, di V. Sardou, L. Illica, G. Giacosa, musica del maestro G. Puccini — L. 1 50.

TEATRO BALBO (Compagnia italiana di opere comiche col concorso di P. Lombardi), ore 20,45: *Berenice*, operetta in tre atti, musica del maestro Suppè (ultima rappresentazione della stagione) — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese Cumbertl), ore 20,45: *I mezi strich*, commedia in tre atti, di Cesare Moschetti (nuovissima: prima rappresentazione):

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

30 Ottobre.

Godimento del 1.o luglio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 103 80.
— Cont. del mese in l. 103 02 1/2 f. p.
Rendita 3 % - piccole rendite da L. 75 e 150: prezzi nominali 103 85.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 15,75 a 37,50): prezzi nominali 103 90.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75): prezzi nominali 103 90.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 102 80.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 1400): prezzi nominali 102 90.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 2,80): prezzi nominali 102 90.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 69 20.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino a l. 1269, 1259, 1259 50, 1260 50, 1261 f. p.
Az. Banco Comm. Italiana — Contr. d. m. a l. 806, 805 50, 805, 806, 806 50, 807 f. p.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabb. conc. chim. — Cont. del mese in l. 383, 381, 385 f. p.

Cambio Ufficiale.

Francia 3: denaro 100 10, lettera 100 20.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 025, lettera 100 125.
Germania 4: denaro 122 925, lettera 123 075.
Londra 4 1/2: denaro 25 15, lettera 25 15.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni Banca d'Italia 1260, 1258 1/2, 1258 1/2, 1259 1/2, 1260 1/2.
" Banca Commerciale 806, 805, 806.
" Credito Italiano 566.
" Ferrovie Meridionali 666, 667.
" Ferrovie Mediterranee 394, 395.
" Cementi Vicenza 284, 284 1/2, 285.
Obbligaz. Cr. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 504 50.
" Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 404 75.
Mercato fermo e con disposizioni buone.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

30 ottobre — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 104 10.
Azioni Banca d'Italia 1263 1/2, 1263, 1264, 1264 1/2.
" Banca Commerciale 807, 809, 809, 808 1/2.
" Credito Italiano 569.
" Ferrovie Meridionali 668.
" Ferrovie Mediterranee 397, 396 1/2.
" Cementi 287, 288.

Le buone disposizioni di stamane si sono vivamente riaffermate in Borsino, e il miglioramento va estendendosi a tutta la gamma con qualche riguardo sugli affari.

Maggiormente favorite Banca d'Italia e Commerciali, con altre transazioni specialmente sulla speculazione.

Tra i Ferroviari continuano a guadagnare grandemente terreno le Mistici, ma con transazioni molto limitate.

Prezzi nominali 30 ottobre.

Debiti redimibili

Prestiti.

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 0/0 . . . . — —
466 Blunt (Pontificio 1868) 5 0/0 . . . . — —

Obbligazioni.

100 Asse Ecclesiastico 5 0/0 . . . . — —
500 Ferroviario 3 0/0 cui spetta per le Stato dalla Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (senza 1887-88-89). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª
— Id., id., id. corso medio . . . 301 25

Certificati.

— Nomin. definitivi trentenari per spese di costruzioni ferroviarie . . . . — —

Obbligazioni.

[illegible] ferrate Romane (detta comm.) 3 0/0 . 360 —
[illegible] ferrate del Tirreno 5 0/0 . . . 517 —
[illegible] ferrovia Maremmana 5 0/0 . . . — —
[illegible] ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 346 —
[illegible] strade ferrate Novara 5 0/0 . . . 368 50
[illegible] strade ferrate Cuneo 3 0/0 . . . 347 50
[illegible] Id. Id. 5 0/0 . . . 404 —
[illegible] Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0 . — —
[illegible] strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 346 —
[illegible] Strade ferrate Udine-Pontebba 3 0/0 . — —
[illegible] Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1862) — —
[illegible] Id. Id. 3 0/0 (Emissione 1864) — —
[illegible] Id. Id. 3 0/0 (Emissione 1865) — —
[illegible] Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 357 —
[illegible] Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . 346 —
[illegible] Id. id. id. serie B 3 0/0 . 346 —
[illegible] Id. id. id. serie C 3 0/0 . 346 —
[illegible] Id. id. id. 1/2 serie D 3 0/0 . 346 —
[illegible] S. ferr. Cent. tose. a Asciano-Grosseto s. A 3 0/0 — —
[illegible] Id. Id. Id. s. B — —
[illegible] Id. Id. Id. s. C — —
[illegible] Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0 . 505 —
[illegible] Id. per l'avori del Tevere 5 0/0 . 512 —
[illegible] Id. per i lavori di bonifica 5 0/0 . 513 —
[illegible] Obbl. per i lavori di risanamento città di Napoli 3 0/0 . 317 —

Azioni.

[illegible] Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse al tronco Cavagnolo-Brà 3 0/0 . 200 —
[illegible] Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Brà, Castagnole, Castagnole, Moncalvo 2,40 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (detta nuova Emissione 1879) (R. decreto 9 agosto 1878) 3 0/0 . . 361 50
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1882) . 361 50
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1882) . 361 50

Prestito.

100 Unificato della città di Napoli 5 0/0 . . 102 50

Cartelle.

400 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . . 490 —
200 Credito Comunale e Provinciale . . . 204 —
500 Credito Comunale e Prov. (Romani 3 75 0/0 . 502 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . . 410 —
500 Ferrovie Meridionali 304 50
Id. Secondarie Sardegna . . . 502 —
500 Id. Sarde, serie A . . . . . 502 —
Id. id. B . . . . . 501 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1858 . 5 —
Id. id. id. 1491-92 512 —
Id. id. id. 1895 5 50
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 512 —
500 Officine di Savigliano . . . . . 5 50 —
500 Società Subalpina di Imprese Elettriche . 505 —
Id. Napoletana di Imprese Elettriche . 505 —
150 Società Carburo di calcio (Roma) . . . 490 —
Id. Milanese di Elettrometallurgia . . 470 —
50 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . 462 —
500 Id. Mulino e Pista . . . . . 504 —
100 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici . 511 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni . 490 —
100 Id. Id. Id. Acciaierie Piombino 4 1/2 . 495 —
10 Unione Esercizi Elettrici . . . . . 415 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . . 444 50
500 Id. Provincia di Lucca . . . . . 490 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 0/0 504 50
Id. Id. 3 1/2 0/0 494 75
500 Fond. Banca d'Italia 3 75 0/0 505 50

500	Istituto Italiano Credito Fondiario 3 1/2 0/0 . . .	514	—
500	Id. Id. 4 0/0	508	—
500	Id. Id. 4 1/2 0/0	515	—

TITOLI SPECIALI.

Bancarie.

200	Banca d'Italia	—	—
500	Banca Commerciale Italiana	—	—
100	Credito Italiano	566	—
100	Società Bancaria Italiana	102	—
100	Banco di Roma	105	50
100	Banco della Liguria	—	—
100	Banca di Torino (stampigliate)	5	—
500	Società Finanziaria e Industriale Torinese	115	—

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	667	50
250	Id. Id. Secondarie Sardegna . .	271	—
500	Id. Id. Sicule	503	—
400	Id. Id. Mediterranee	396	—
250	Id. Id. Modena	255	—
250	Id. Id. Piacenza (1.a emissione) . .	252	—
250	Id. Id. Id. (2.a Id.) . .	251	—
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino .	507	—
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche	320	—
500	Società Anonima Tramways Vercellesi . .	490	—
200	Id. Ferrovie del Vesuvio	50	—
175	Id. Romane Tramways-Omnibus . . .	—	—
100	Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . .	115	—
100	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) .	—	—

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100	Società Italiana per il Gas	336	50
100	Id. Continentale Gas Luce	3..	—
500	Id. Officine di Savigliano	1140	—
250	Id. Elettricità Alta Italia	242	—
100	Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) .	—	—
200	Id. id. Ferriere Italiane (Roma) . .	207	—
250	Id. Elettricità già Cruto	16	—
150	Id. id. di applicazioni elettriche .	113	—
250	Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano) .	—	—
100	Società Anonima officine già Bolzio . .	200	—
60	Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) .	—	—
150	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	200	—
100	Id. Fonderie di caratteri (Nebiolo e C.)	215	—
200	Id. Siderurgica di Savona	—	—
10	Id. Fabbriche Italiane di Lime . . .	40	—
150	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) .	67	—
200	Id. Accierie di Terni	—	—
100	Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. .	—	—
25	Id. R. Ziani, costruz. motori (Intra) .	—	—
25	Id. Automobili Itala	—	—
25	Id. Garage Commercio Automob. Alessan.	—	—
25	Id. Automobili e Velocipedi Pirl . .	—	—
25	Id. Officine Sante S. Giovanni (Ramonat	70	—
25	Id. Motori (Fabbrica Automobili) . .	—	—
100	Id. Officine Turkheimer per Autom. e vel.	—	—
25	Id. Filassini Giorgio	—	—
25	Id. Marchand Fabbrica Autom. (Genova)	—	—
25	Id. « Fides » Fabbrica automobili (Roma)	—	—
25	Id. Fabbr. Autom. e Cicli « Luxa » (Torino)	—	—

25	Id. Fabbrica automobili « Itala », Torino	18	—
25	Id. Officine elettriche genovesi . . .	—	—
50	Id. Italiana dei Forni (Genova) . . .	—	—
50	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) .	—	—
50	Id. Alti forni Gregorini	—	—
50	Id. Milanese industrie meccan. (Milano)	—	—
200	Id. Ital. per la fabbricazione dell'alluminio	—	—
500	Id. Unione Esercizi Elettrici . . .	18	—
25	Id. Industrie Metallurgiche « Torino » .	16	—
50	Id. Bonneria Pancaldi	78	—
25	Id. Fonderie e Smalterie ed affini . .	—	—
25	Id. Cerisano Automobili « Seas » . .	—	—
750	Id. Carrozzeria Automobili Taurus . .	—	—
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . .	—	—
25	Id. Carrozzerie Automobili C. F. A. .	—	—
100	Id. Officine Alpestri per mat. ferr. e tram	200	—
500	Id. Soc. G. Formara e C.	175	—

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino . .	655	—
250	Id. Ben. Immobiliare Agricola (Roma) .	26	—
500	Id. Anon. Agricola Ind. « La Cadigaro »	260	—
125	Id. Molini e Pastifici Pantanei a Roma	—	—
750	Id. Italiana del Glucosio artificiale .	38	—
100	Id. « Eridania » di Genova . . .	—	—
250	Id. Bonifiche Ferraresi	245	—
50	Id. Romana Fabbrica Zucchero . .	—	—
25	Id. Stabilimento Fratelli Marzichi .	25	—
100	Id. Fabbriche diverse e cons. Veneti e C.	110	—
25	Id. Torrefazione panificazione e pasticceria	—	—
100	Id. Distillerie Italiane (Milano) . .	—	—
125	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	—	—

Industrie varie.

125	Società Cartiera Italiana	95	—
750	Id. Cartiere Marabbiesi	840	—
250	Id. Manifattore Lane Borgosesia . .	400	—
100	Id. Calci Casale	2..	—
500	Id. Anonima Pellami e Calzature . .	175	—
100	Id. Italiana Imprese Pontificie (Roma)	—	—
200	Id. Id. Tessuti stampati (Milano) .	—	—
500	Id. Istituto Italiano di beni stabili .	234	—
100	Id. Miniera Solf. Tresza Alta (Bologna)	—	—
250	Unione ital. cons. e fabbr. prodotti chimici	—	—
500	Società Miniere di Monteponi . . .	493	—
100	Id. Lombarda Ingrassi Sodi (Milano) .	—	—
200	Id. Fabbrica vernici Parmatti . . .	78	—
150	Id. Amidarie Italiane (Milano) . . .	—	—
200	Id. Giovanni Gilardini	—	—
100	Id. Colombificio Piemontese . . .	150	—
100	Id. Concerie Italiane Riunite . . .	—	—

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato: le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 30, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12. — Mercato fermo, con buone disposizioni. Le transazioni maggiori furono stamane per le Terni, negoziate fra 1300 a 1324; la Banca d'Italia fece 1259 e 1260; la Commerciale 805; le Edison 639 50 e 641; il Carburo romano 816, 817; le Raffinerie Zuccheri L. L. 337 50 e 339, Guadagnarono pure qualche lira le Ferriere. I Metalli, le Robustino ed i Cementi. Nessuna variazione invece per la Rendita, segnata ancora a 104 per prossimo; quasi immutati i cambi.

Borsa ufficiale, ore 16. — Andamento generale, con transazioni animatissime. Maggiormente benefiziate le Terni da 1300 a 1301; la Banca d'Italia fece 1259, 1264; la Commerciale 805, 807, 806 807 le Edison 641 50, 639 50, 641; le Raffinerie L. L. 337 50, 340, 339 50; il Carburo romano da 817 a 819; le Raffinerie Italiane 271, 272. Ricercate pure le Mediterranee da 339 50 a 337 50; le Ruballino a 391; le Ferriere a 214; Le De Angeli a 281; i Cementi a 384, 386; 287; le Ansaldo a 173; le Elba a 431 50; le Savona a 341 50. La Rendita da 104 a 104 10 per prossimo. Cambi 100 17.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 30, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 103 87 1/2.

Banca d'Italia 1258 — Banca Commerciale 805 — Credito Italiano 565 — Banco Roma 104 — Ferrovie Meridionali 668 — Acqua Marcia 1402 — Gas 1021 — Condotta d'acqua 332 — Acquaio 247 — Fiorentino 201 — Antonnario 104 — Monterotondo 99 — Immobiliare 356 — Beni stabili 286 1/2 / Lavoro Fondiario 50 1/2 — Carburo 821 // Rorka 393 — Valsenina 142 — Prodotti chimici 130 — Elettrochimica 62 — Prodotti chimici 102 — Fabrica 98 — Zuccheri romani 73 1/2 — Molini Pantanella 82.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 30, ore 18:

Rendita 104 10 — Banco 1255 — Comit 806, 807 — Credito 567 — Bancario 160, 161 — Meridionali 677 — Mittel 395 — Rubattino 394 — Raffinerie 340 — Industrie 271 — Eridania 790 — Terni 1302 — Armstrong 172 — Elba 435 — Savona 346 — Molini 121 — Semolerie 142 — Ingross 94 — Officine 469 — Veltri 321 — Banco 110.

N. B. — Tutto per fine prossimo.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 30 ottobre 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	[illegible]	104 90	104 90	—
» » fine m.	104 15	104	104 —	104 —
» 3 1/2 0/0 p. c.	105 15	105 8..	105 —	105 —
» 3 0/0	70 5..	—	—	—
Banca d'Italia	1265 —	1260 —	—	1260 —
Meridionali	667 —	667 —	667 —	667 —
Mediterranee	396 50	393 —	396 50	397 —
Banca Generale	—	96 —	98 —	—
Credito Mobil.	—	—	1045 —	—
Comm. Ital.	—	—	806 —	—
Banco di Roma	104 —	102 —	107 —	—
Raffin. Zuccheri	340 50	—	339 —	—
Cementi Italiani	—	—	286 —	—
Ferr. Mediterranee	—	—	396 —	—
Società Veneta	—	—	102 50	—
Obbl. Meridionali	—	—	301 25	—
» Ferr. Sicil.	—	—	501 —	—
Cr. Fond. It. 1. 4 0/0	—	—	506 —	—
» » 4 1/2 0/0	—	—	—	—
Cassa Risparm. 5 0/0	—	—	511 —	—
» » 4 0/0	—	—	502 75	—
Acqua Marcia	—	1400 —	—	—
Immobiliare	—	—	357 —	—
Condotte d'acqua	—	333 —	1.. —	—
Banco Roma	105 —	105 —	105 —	105 —
Credito Italiano	568 —	564 —	565 50	—
Ist. It. Cred. Fond.	—	558 —	—	—
Soc. Ital. Carburo	—	823 —	—	—
Banca Commerc.	807 —	807 —	807 —	—
Azioni Terni	1313 —	—	1307 —	—
» Ilva	—	—	434 —	—
Finanziamento	—	97 —	97 —	—
Soc. Ital. Bonifiche	—	—	10 50	—
Eridania F. Zucch.	790 —	—	—	—
Amalfi-Arsenale	151 —	—	—	—
Cr. F. Cart. 3 1/2 0/0	—	492 —	—	—

Cambi:

Francia	100 16	100 125	100 15	100 15
Londra	25 14	25 145	25 145	25 135
Germania	122 9	123 —	123 —	123 —

Tendenza ferma.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 30 (Chiusura).

Rendita Franc. 4 0/0 ammortizzabili	—	Rend. Spagn. esterna	92 10
Id. franc. 3 0/0 perp.	98 10	Turco Ottomana	778 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	—	Argento fino	35 35
Rend. Ital. 3 75 0/0	103 37	Credito Fondiario	725 —
Cambio su Londra a vista	25 18	Suez	4425 —
Consol. ingl. 2 75 0/0	84 1/4	Lotti Turchi	165 —
Obbligaz. Lombarde	295 50	Rend. Rosea nuova	97 70
Cambio sull'Italia	99 15/1	Nuovo prest. rosea	101 4
Turco nuovo	90 62	Rend. portogh. 3 0/0	70 60
Banca di Parigi	1815 —	Banco di Parigi	1230 —
Tunisino	458 —	Cambio su Madrid	11 95
Egiziano 4 0/0 rend.	104 65	Banca Ottomana Ital.	—
Rend. Unghar. 4 0/0	93 50	Rendita Serba	84 90
Tendenza lenta.		Rio Tinto	1785 —

Borsa di Berlino, 30.

Cambio su Londra	—	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	—
Cambio su Parigi	—	Obbl. Meridionali	—
Cambio su Italia	—	Obbl. di Roma	—
Credito Austriaco	199	Ferr. Merid. nuove	173
Rendita Italiana	104	Ferr. Mediterranee	98
Id. Rio Tinto	—	Banca Commerciale	—
Cons. Pruss. 4 0/0	94	Russo (contanti)	214
Rend. Turca 1 0/0	—		

Tendenza calma.

Borsa di Vienna, 30.

Credito Austriaco	651 —	Lire Italiane (carta)	95 20
Lombardo	100 25	Rend. Austriaca (arg.)	99 95
R. Anglo-Austriaca	691 50	Id. id. carta	96 15
Austriache	648 50	Union Bank	537 00
K. Austro-Ungarica	1210 —	Rend. Austr. in oro	111 05
Napoleoni d'oro	19 13	Ungherese 4 0/0	98 20
Argento	100 —	Ungherese 5 1/2 0/0	81 15
Cambio su Parigi	95 47	Banca Ungh. Fondi	492 75
Cambio su Londra	239 52		

Tendenza ferma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Londra, 28 — Aggio dell'oro 2 1/2.

Buenos Aires, 28 (sera) — Prezzi carta 222 50 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 28 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 85 5 -.

Londra, 28 — Argento pezzo 23 3/8 d'oncia — Standard di giornata, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 28 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 57 1/4 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 31 ottobre — Per gli sbiziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,17 (giornaliero).

Roma, 30-31 ottobre — Per gli sbiziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,250 (settimanale).

Genova, 30 ottobre. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 16 1/4; Londra 25 14 —; Germania 122 95 —; Svizzera 100 07 1/2; Belgio 99 65; Austria 104 85.

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. ed Assegno dalla ditta già Bertoldo e C.
Operazioni del 30 ottobre 1908.

Organzini	C.	12	Kg.	1179,47
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	11	»	945,21
Articoli diversi	»	—	»	—
Lana	»	—	»	—
Totale	C.	23	Kg.	2125,68
Seta pesata	»	1	»	25,50
Lana pesata	»	—	»	—
Totale	C.	24	Kg.	2151,18

Colli entrati nel mese o nell'oggi:

Stagionali	N.	320	Kg. 681 0,03
Pacchi	»	21	» 1119,61

Società.

Torino — Venne costituita Società in accomandita semplice fra i signori ing. Cesare Lamberti e Mario Segre, coi seguenti patti, e Annibale Redi, come accomandante, sotto la ragione: « Verniciatura generale meccanica Italiana ing. C. Lamberti e C. », con sede in Torino col capitale di L. 50,000 versato dal socio Annibale Redi, per la fabbricazione, l'acquisto, l'esercizio, vendita e uso di apparecchi brevettati della « Minimax Generalized Limited » di Londra, per estesi alla polverizzazione dei colori e verniciatura di articoli affini. La Società avrà gerito due soci amministratori. Il signor Cesare Lamberti avrà la direzione tecnica. Il signor Mario Segre avrà la direzione amministrativa con l'uso della firma sociale. La Società avrà durata a tutto il 31 dicembre 1912. — Venne costituita a tutto il 31 luglio 1914 la Società fra i signori fratelli Achille, Alfredo ed Edoardo Laurenti.

— Il Consiglio d'amministrazione della Società meccanica Italo-Silvestrina, con sede in Torino, radunatosi presidente il signor Giacomo Ormond e a vice-presidente il signor Giorgio Gardy.

Torino, 1908 — Tip. A. Frassati e C.

ZURIGO (Svizzera)
GRANDE CASA DI MODE
OETTINGER & Cº
Fornitrice di S. M.ta Regina Madre Margherita di Savoia
STOFFE PER SIGNORA
LE PIÙ ALTE NOVITÀ DELLA STAGIONE
Sede unica Banca Bredenick Deutsche Waffen, Rastatter Zeughaus
Nessuna Succursale chiede per così l'aumento dei suoi conti correnti
Tessuti inglesi per abiti tailleur
RICCO CAMPIONARIO FRANCO A DOMICILIO

OLIO D'OLIVA
garantito puro all'analisi
dei Proprietari GIUSEPPE CORRADI E FIGLI
e Produttori PORTO MAURIZIO (Liguria)
Si spedisce in Damigiane di Kg. 15, 20, 25, 30, 60 circa
Vergine extra Lire 2.25 } Caduno netto
Finissimo » 2.— } Porto franco
Fino » 1.80 } stazione
Franco di porto e cestello alla stazione ferroviaria (alta e media Italia) del compratore. 3001
Per damigiane di Kg. 10 supplemento di L. 1.
Pagamento contro assegno.
L'Olio che offriamo non abbisogna di speciali raccomandazioni, basta provarlo per venire preferito.

Motte a Macchina
DELL'ANTICA CONCIA di VENARIA REALE
L. 13 il mille, reso a domicilio.
Per ordinazioni rivolgersi all'Ufficio ROMEO LANZA, Corso Vinzaglio, 10 e presso la Tintoria DAVICO, Via S. Tomaso, 10. c 29120

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di Banche Commerciali.

Cent. 10 per parola — Minimo 15 parole.

ACQUISTANSI lezioni contabilità, scritturazione, dispense studenti. — Recapito, via Pisa, 19. c 29737

AFFITTO, vendita case, ville, terreni, rivolgersi Candido Croce, via Carlo Alberto, 28. c 29749

MONTECARLO — A persona pratica nell'esercizio qualunque, offro stanza, estimi rimborsi (indicazioni ex cronisti presso anticipazione massimo spiegazioni ottiene. — Autor 100 S., posta, Milano. c 29755

RIVIERA - Bordighera (Nervi) — Pensione Riposo, giardino, formazione, cinematografo, bagni, prezzi mite. 29662

SENO sviluppato, solo rimedio infallibile, comunicazione gratis. — Alfredo, posta, Torino. 29350

TOILETTE di stagione prodotto. Casa Chic, via Barolo, 36. c 29620

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDIMENTO colore, lacca, cuoiame, lingua straniera, Lezioni col celebre Metodo Lavoro. Via Bogino, 4. 29647

CHAPMAN (Collegio di Preparazione Londinese) Professore di lingua francese, Piazza Carlo Felice, 2. c 29734 bis

DEMOISELLE diplômée ès Paris, donne cours conversation française, ainsi que traduction. Berlala, via Po, 30. 29779

LINGUE moderne — Lezioni, traduzioni, corrispondenze. Piazza Milano, 3. — Via Vanchiglia, 10. c 29700

LEZIONI di piano, facile metodo per bene studiare e per chi insegnamento per adulti. — Corso Vinzaglio, 55. c 29747

SCUOLA Serale — Lezioni con maestro, per 3.0 anno, coadiuvati propri alunni, anche [illegible] — Garibaldi, 37. c 29709

STENOGRAFIA. Dattilografia. Registrazione meccanica, compilazione 25 lezioni, diploma, metodi. Cristina, 62. c 29760

Offerte d'impiego.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CATENISTI, abili, celibi, fabbrica [illegible] pago stabile presso fabbrica in Valle Susa. c 29752

CERCASI giovanotto quindicenne, con [illegible] ben educato, quale lattaio di Monte Cenisio. Tarcisi, Porta Palazzo. c 29719

CERCASI Istitutore colonia marina [illegible] Civico Alberi, Alessandria. 29758

CERCANSI per subito operai [illegible] Borgiotti, via Maria Vittoria, 9. 29646

CERCANSI buone cameriere per [illegible] Corso [illegible], 3. Scrivere [illegible] Torino. c 29650

CERCASI abile, pratica [illegible] Scrivere, [illegible] al N. 29041 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29161 M

CERCO commessa per [illegible] Carabaca, via Roma, 35. c 29733

CERCO cameriera piccola famiglia, buon [illegible] dio. — Bigliono, via Po, 38, Torino. c 29735

CERCO piccola mattore, buon stipendio. — Bi[illegible] rasco, via Po, 28, Torino. c 29754

CERCO donna compagnia, [illegible] cura, non [illegible] gazzo. — Presentarsi Bigliani, via Po, 38, Torino. c 29738

DA fabbrica conserve alimentari cercasi signore, anche signore ripetute, pratiche accurate, stipendio lusinghiero di capo locale [illegible], piccolo lungamento. Richiedersi ottimo referenze, carnagione. — Scrivere cassetta n. 1437 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29712

ESPERTO e pratico aiuto contabile per tenuta generali all'esportazione cereali presso importante [illegible] Richiedasi copia documenti comprovanti requisiti precedenti. — Scrivere cassetta 1426 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29721

FERROVIA accenderia in esercizio cerca pronto Direttore esperto in tutti i rami del servizio. Garantita massima segretezza. — Offerte cassetta H. Z., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29703 M

IMPIEGO giovane, buona [illegible], pratico [illegible]. Scrivere cassetta 1426 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29417

IMPORTANTE Cotonificio in Piemonte cerca macchinista e [illegible] per la Tintoria. — Scrivere cassetta 1417 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29645

IMPORTANTE Ditta commerciale subito capo ufficio amministrativo, energico, pratico corrispondenza, ed estesa pratica [illegible], carpenteria. Preferibile persona offrente notevole [illegible] presso altra Ditta consimile. — Scrivere cassetta 1.5 Z., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 29650 M

LAUREATO in legge trentenne [illegible] [illegible] Procuratore, con piccola retribuzione. — Scrivere cassetta 1443 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29700

MINATORI, minatori sono domandati alle Miniere [illegible] Cucchi. — Per schiarimenti rivolgersi Ingegnere Bayle a Milano (Algeria). 29740

SEGRETARIA commerciale, dattilografa, con [illegible] lingue, calligrafia chiara, tra 25 a 30, corredi di primario negozio confezioni. Paga L. 2 al giorno sino [illegible]. — Scrivere cassetta 1445 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29703

SERIA Ditta riceve aiuto contabile svelto assuntivo per ora provvisoriamente. Conoscenze pure gradite con [illegible] buona [illegible]. — Scrivere cassetta 1431 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29650

TORNITORI rubinetteria, [illegible], [illegible] pedali gas, cercansi. — Balmamo, Napione, 11. c 29643

Impiegati d'ufficio.

Cent. 10 per parola — Minimo 12 parole.

ABILISSIMO cameriere, cavalleriz[illegible], bellissima presenza, offresi vantaggiosamente a famiglie [illegible] signorili. — Scrivere K. 40, posta, Torino. c 29630

BALIA, [illegible], cerca posto presso distinta famiglia anche fuori Torino. — Lanza, via Scalarin Rosa, 2. c 29765

CHAUFFEUR, pratico, [illegible], cerca posto presso famiglia. Serio referenze. — Recapiti Giovanni, posta, Alessandria. c 29661

ESPERTO d'ufficio attivi amministrativi commerciali offresi, [illegible], garanzia. — Cassetta 1342 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29629

EX carabiniere, [illegible], 15 anni servizi nell'Arma, disponendo piccola cauzione, cerca impiego [illegible], [illegible] o portiere signorile. — Passalacqua, 3, Cumiane, cameriere. c 29710

FARMACISTI. Signorina diplomata, pratica, ottime referenze, cerca posto, preferibilmente città. — Scrivere D. B., fermo posta, Torino R. tirasi corrispondenza [illegible] novembre. 29655

GIOVANETTO intelligente, ottima licenza ginnasiale, cerca buon impiego. — Scrivere: Ortigo, 5, Secondo, 15. c 29679

GIOVANE [illegible] commercio, [illegible] bile presso Ditta [illegible]. — Scrivere T. Cesare, fermo posta, Torino. c 29716

GIOVANE signora, [illegible] d'ordine cerca, causa [illegible] Lanzone, ore di [illegible] Torino, presso [illegible] signora sola. — Scrivere cassetta 1422 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29649

GUARDIA di Finanza, pensionato, stabile o [illegible] gio senza prole, cerca [illegible] della [illegible], pel circ. — Cassetta 1450 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29722

IMPIEGATO contabile importante amministrazione [illegible], disponibile qualche ora giornaliere, assume [illegible] ragioneria ogni [illegible] o contabile a private e commerciali. — Cassetta 1382 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29673

PENSIONATO, Ragioniere [illegible], cerca occupazione [illegible], scrivano. — Robotelli, posta. c 29672

PERSONA seria, scrupolosa onesta, d'economia esattezza, referenze, [illegible], [illegible] cerca, accetterebbe [illegible] posto [illegible] [illegible] amministrazione [illegible] privata. Offerte, non anonime, X. 123, posta, Pinerolo. 29700 M

PORTIERA [illegible] da [illegible] gli [illegible], offresi [illegible]. Scrivere, fermo posta. 29703

PROVETTA [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

PERCHÈ I MARINAI SONO SI' ROBUSTI

Voi avete avuto più volte occasione di ammirare la salute ed il vigore dei marinai e dei pescatori. Essi vivono sul mare in mezzo ai venti ed ai flutti, e paiono sempre vederli col petto discoperto; malgrado ciò nessuno è meno soggetto ai mali di petto, alle bronchiti ed ai catarri. È raro di vederli tossire e trasportare mai dopo aver fatto o due lieri.

E ciò perchè? La ragione è conosciuta dalla loro robusta esperienza. In quel tempo i medici hanno attribuito ciò al fatto che i marinai respirano costantemente le emanazioni del catrame del quale se ne fa largamente uso sopra i bastimenti.

Una persona ignora quanto il catrame sia buono per i bronchi e per il petto.

Il migliore rimedio, se il trascurato può degenerare in bronchite, e non vi è niente di più difficile che di disfarsene di una vecchia bronchite.

Non sapremmo quindi di mai abbastanza raccomandare agli ammalati di estirpare il male dal principio ed in quanto ai convalescenti, ecco il più sicuro, il più semplice ed il più economico e di bere dell'acqua di catrame durante i pasti. Ma quello che si presenta da se stesso è ben poco efficace perchè il catrame naturale non si discioglie nell'acqua.

Oggi, grazie ad un distinto farmacista di Parigi, il signor Guyot, che è riuscito a rendere il catrame solubile, in tutte le farmacie si può trovare sotto il nome di « Goudron Guyot » un liquore di catrame concentrato al massimo grado, che permette di preparare istantaneamente un'acqua di catrame limpidissima e molto efficace.

L'uso del « Goudron Guyot » preso a tutti i pasti alla dose di un cucchiaino da caffè per ogni bicchiere d'acqua, è sufficiente per curare in breve tempo il peggior catarro, la più ostinata bronchite la più inveterata. Si arriva perfino delle volte ad arrestare ed a guarire l'etisi dichiarata, perchè il catrame impedisce la decomposizione dei tubercoli nel polmone, distruggendo i germi microbici che sono la causa di tale decomposizione.

Se vi è ancora qualcuno che è sfiduciato provato a bere il « Goudron Guyot », DIFFIDATENE PERCHÈ È PER SOLO SCOPO DI LUCRO. È assolutamente necessario per guarire la guarigione delle bronchiti, dei catarri, vecchi o non trascurati, e tanto più dell'asma e dell'etisi di domandare ed esigere il VERO « GOUDRON GUYOT ». Esso è ottenuto col catrame d'un PINO MARITTIMO SPECIALE che cresce in Norvegia, ed è preparato dall'inventore stesso del catrame solubile e ciò basti per dimostrarvi che esso è molto più efficace che tutti gli altri prodotti similari. A fine di evitare qualunque errore esigete l'etichetta quale dev'esso « Goudron Guyot » porta il nome di Guyot stampato in grossi caratteri e le sue firme in tre colori: violetta, verde e rossa ed in traverso, come pure l'indirizzo: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.

La cura costa solamente 10 CENTESIMI PER GIORNO e guarisce.

P. S. — Le persone che non possono assolutamente al gusto del catrame possono rimpiazzare il « Goudron Guyot » colle « Capsule Guyot » al catrame di Norvegia di PINO MARITTIMO PURO, prendendo due o tre capsule ad ogni pasto. Esse portano ottenere così i medesimi effetti salutari, ed una guarigione del pari sicura. Prese IMMEDIATAMENTE DI GANTE IL PASTO ed anche AVANTI IL PASTO, queste capsule si digeriscono facilmente insieme agli alimenti, FANNO IL PIÙ GRAN BENE ALLO STOMACO ed al corpo in generale.

Le vere « Capsule Guyot » sono bianche e la firma di Guyot è stampata in nero sopra ogni capsula.

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.

Prezzo del flacone litrale L. 2 — Prezzo della mezzale L. 1,50. In vendita presso le principali farmacie.

Depositario generale per l'Italia: G. B. Bolaro, viale Romana, 46, Milano. 5

Vendita Pioppi e Salici alto fusto

in vari lotti nel Castello di Faule (Polongaro) il giorno 8 Novembre, ore 10. Informazioni: Faule, Sig. Galliano, Avente Tenimento Casana; Torino, Amministrazione Senatore Severino Casana, 34, via Principe Amedeo. 28994

DORA BISCUIT C°

TORINO — Corso Palermo — TORINO

PANETTONI DORA

SERVIZIO PER PACCHI POSTALI. 11386B

METARSILE MENARINI

Ferro-manganese-arsenicale di ferro per uso interno e per via ipodermica.

CURA:
Malaria-Anemia
Neurastenia
Scrofola-Debolezza
Rachitismo
Esaurimenti nervosi

L. 3 la bott. e scatola - L. 12 4 bott. e scatola, franco di porto

Farmacia Internazionale A. MENARINI
Via Calabritto, 4 - NAPOLI

Concessionario esclusivo per l'Italia e Oriente Sigg. Zust, Bernt, Bisogardi e C., MILANO - ROMA - NAPOLI - BARI - CATANIA. — Si vende in tutte le Farmacie.

PER ADULTI E BAMBINI

COSTITUENTE SICURO

Rasoio di Sicurezza
con 12 lame di ricambio
LUNA
In vendita presso
Cav. G. CASTAUDI
Via Roma, 26 - Torino.

D'OCCASIONE

2 Motori elettr. da 15 HP. 120 volts.
2 Gru scorrevoli di gran portata.
1 Gru girevole.
1 Trapano grande a colonna.
Modelli in legno e ghisa, scelte e materiale per fonderia presso la Fonderia Courtial, 11, via Frejus, Torino. 29101

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante nostro processo particolare alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 100

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dottor TENCA, con risultati splendidi, rinforzando, mediante RIMEDI PROPRII, CORROBORANTI, BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Pollutioni e Nevrastenie MILANO, vicolo San Zeno, 6. — Anni 45 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto, affrancando l'invio. 7

MALATTIE SEGRETE E DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Visite dalle 8-11 dalle 12-14 e dalle 17-19.
Consulti per lettera - Opuscolo n. 1 gratis

Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO Giorni. Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di esso, chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo n. 1 *gratis*. 25647 M

SCIATICA GUARITA senza piaghe nè dolori col celebre Antidolico Dr. Zanzi. Rimedi di assoluta efficacia e di fama mondiale. Opuscoli gratis: Dr. A. PELLEGRINI, Milano - Corso S. Celso, 25. Depositario Torino presso ditta Scaiaparelli e C. 25052 M

ARTRITI GUARITE con immediato sollievo dei dolori colla Cura Myles.

NON PIU' MALATTIE IPERBIOTINA

LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITA' MEDICHE
Si vende in tutte le farmacie del mondo 1F
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

Valore L. 10
Regalasi

a sole L. 3,30
A scopo di far conoscere i nostri articoli si regala una splendida *Remontoir* con timbro di origine svizzera.
Garanzia 3 anni.
Inviare cartolina-vaglia di L. 3,30 per l'Italia alla
OHRENFABRICK
(Prezzi, C. Orlando Pont-Chisone (Italia)
Ricco assortimento in **Remontoir** di gran moda **Eccezionali** acciai finissimi argento e metallo a prezzi di concorrenza.
Cercansi ovunque rivenditori 22390

Posto perpetuo

nel sepolcreto
vendo presso mio. - Valori, via Ormea, 18. 29470

PRESERVATIVI

NOVITA' IGIENICHE di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore e Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da 20 cent.* Massima segretezza. Scrivere casella postale n. 635, MILANO. 14

Grande Stabilimento di MOBILI di **Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 49-51.** Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini notarili, 400 e più letti in fanciulli a prezzi mitl. Camere matrimoniali da lire 50 a 550, ecc. 99

LEVATRICE

Albina Tornaghi-Colla
Pensione, camere separate. Cure materne. *Preso militari*. Via Fiori, 9, (Porta Nuova), Torino. 24243

LEVATRICE

BAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 39, Portanuova. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete Prezzi a convenirsi. c2691b

LEVATRICE Raffo

Già Levatrice Assistente alla R. M. di Torino. *Pensione da L. 50 in più*. Segretezza. Cevoli ospiti. Via *Mongrovino*, 17, tar. 1 Porta, tramvai 2 Porta S. Palazzina e giardino cintato. C27687

Specialità maglieria

d'ogni qualità per uomo, signora e ragazzi. Corpetti, mutande, copribusti, pantaloni, gambali, giubbetti, maniche speciali per uomo da ogni foggia. — Fratelli PICCOTTI, corso Vitt. Eman., N. 52, nel cortile (Porta Nuova), Torino. 27276

GIOIE D'OCCASIONE

compera bene e vende E. VIGLIANI
Via Pietro Micca, 4, p. 1°. Oro - Argenterie. Polizze Monte di Pietà
Eseguisce lavori gioielleria

100 MACCHINE
per cucire da L. 30 a L. 300. Via S. Secondo, 28 e Via Massini, 6. c27977

STUFE e CUCINE
Americane e Caloriferi, irradiatori gas moderni
Vendo e affitto
GILETTI
Corso Duca Genova, 9. 26510

SOPRASCARPE ED IMPERMEABILI

G. VIGO & C. Via Roma, 31 Entrata via Cavour 29315

L'IMPASTATRICE BREVETTATA CROSASSO

è oggidì la più utile per i proprietari panettieri, lavorazione rapida e perfetta. — Alla stessa è annesso cilindro in alluminio, per pasioni, applicabile in due minuti. 30280

Catalogo a richiesta — Telefono 29-94
Corso Reg. Margherita, 140, Torino

PALONI CACCIATO BREVETTATI — SPEC. LASTRE PER CONFETTIERI

Convitto Civico di Carmagnola

Speciale per corsi accelerati di Liceo e Ginnasio
R. Liceo, R. Ginnasio, Scuole elementari
1632 *Il Rettore*: Prof. Dott. Gildo Martina.

ISTITUTO DI STUDI SECONDARI

TORINO
Via dei Fiori, n. 3
Liceo - Ginnasio - Istituto Tecnico
Scuola Tecnica e Commerciale
CORSI ACCELERATI

Ammissione Istituto Tecnico

Corso di preparazione in un anno
ASTI - Via G. Carducci, 40 - ASTI 29553

R. SCUOLA AGRARIA della Provincia di Torino in CALUSO

Per l'ammissione 5ª elementare ed anche
Può entrare al 2° corso chi ha frequentato le Scuole Secondarie. Retta convittori L. 300.

GRANDE STOC di MOBILI

e articoli nuovi e usati per
Uffici Negozi Pesi e Misure e Sedie viennesi
prezzi di concorrenza. Gandolfo, via S. Pietro in Vincoli, 11. 29505

CITTÀ DI CARMAGNOLA

Istituto Ferrero ora
Collegio Convitto Canonica
Premiato con Medaglia d'oro
SPECIALE PER CORSI ACCELERATI
di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica
REGIO LICEO - REGIO GINNASIO. 29538

Articoli ed Abbigliamenti SPORT

IMPERMEABILI - SOPRASCARPE
G. VIGO e C. TORINO - Via Roma, 31 Entrata via Cavour 29581 B

MOSCATO SPUMANTE

e Amaro Secco da pasto
di CASSINE-STREVI
Premiato produttore BOTTA G. B.
DEPOSITO IN TORINO:
Barriera Nizza (strada Circonvallazione, lato ferrovia). 27708 B
Ufficio: Via Lagrange, 48, p. 2°.
Vendita all'ingrosso ed in damigiane

MOSTI

e Sfilato Brindisi, a L. 20 al quintale, Squinzano, Carmiano, Sant'Eufemia, Barletta e Milazzo prezzi e qualità senza concorrenza. 29403
CANTINE PESCARMONA
Docks, Torino — Telefono 17-03.

Vino Chianti

STRAORDINARIO RIBASSO
Casse di 20 fiaschi vino Chianti vecchio finissimo litri 46 L. 15. Damigiana litri 50 L. 15,50 vuoti tutto compreso porto assegnato pagamento verso assegno ferroviario. Premiato Produttore C. Mazzoni, Altopascio. 28102 M

BAR

Impianti completi - Bancone per punch, vino caldo, caffè, latte, ecc. - Roulettes - Bicchieri - Tazze e tutto l'occorrente. - Magazzino Moderno - Torino, via Lagrange ang. via Cavour. *Prezzi cor. a richiesta.* 28681 bis

350

fusti vecchi, vinati, garantiti buoni, di tutte le capacità. Da L. 16 a L. 24 cadauno. Spedizione pronta per qualsiasi destinazione valuta per assegno. In vendita presso le cantine PESCARMONA, DOCK, TORINO - Telef. 17-03. 27602

Cavalli, carri, finimenti, attrezzi e materiale da costruzione DA VENDERE

presso la liquidazione fabbrica Materiali per costruzioni edilizie, in Torino, Corso Regio Parco, 39. Si ricevono offerte a tutto il 2 Novembre prossimo. c29505 *I Liquidatori.*

La Ditta G. B. PERNETTI LIQUIDA VOLONTARIAMENTE

in via Maria Vittoria angolo via Carlo Alberto un importante stock di merce (GIOIELLI, ARGENTERIE ecc.) al puro prezzo di costo. 27035

Il Cemento universale PLUSSOLIDE

salda e incolla qualsiasi oggetto di vetro, porcellana, legno, ecc. Tubi 20, 40, 65 cti. nelle drogherie e cartolerie. Agente esclusivo: Studio Chimico Industriale, Via Berlola, 60. 27066 M

PALETOT-COSTUMI

FATTI e su MISURA
PER SIGNORA
CORREDI da SPOSA - LUTTO - LANE - SETE
V. PONTI succ. OLDRINO
TAILLEUR POUR DAME 28415
Port. Piazza Castello TORINO, Ex. Albergo d'Europa

Gli Annunzi si ricevono da HAASENSTEIN e VOGLER

Piazza San Carlo - Torino.

Vendita Pioppi e Salici alto fusto

in vari lotti nel Castello di Faule (Polongaro) il giorno 8 Novembre, ore 10. Informazioni: Faule, Sig. Galliano, Avente Tenimento Casana; Torino, Amministrazione Senatore Severino Casana, 34, via Principe Amedeo. 28994

IMPOTENZA

Insensibilità Genitale Nevrastenia, esaurimento sessuale, Impressionabilità, Perdite notturne, debolezza del midollo spinale, Abusi venerei, Virilità esausta Impotenza, potente rivivificatore delle forze virili, irrapacamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire; ai giovani esercita e forza. — Flac. L. 3; franco L. 3,50; 4 flaconi L. 12, franco. AFRODINA per uso esterno, innocua, effetto rapido. L. 5, franco L. 5,50. Consulti per lettera. Dirigersi: *Farmacia del Radio*, Via Nardones, 25, *Napoli*. Deposito in *Roma*: Fiocchi, Via Capo le Case, 18 — *Bologna*: Zurzi — *Firenze*: Astrua — *Livorno*: Cav. Camplli — *Torino*: Freitas, Corso di Francia, 33 — *Milano*: Beati, Via Moscova, 60 — *Venezia*: Monico.

Tecnico progettista

per motori a scoppio ed automobili

Conoscitore pratico della lavorazione d'automobili e motori, attrezzi e macchinari moderni. Capacissimo in sala prova alla *mise au point* e *rollaudo di chiusa*. Abile nel disegnare, elaborare progetti di macchine in genere e dirigere lavorazione ed officina.

Disponibile 1° Dicembre. *Certificati e referenze di primissimo ordine.* Offresi ad importante officina italiana od estera oppure a costituenda Società. — Scrivere F. 6158 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Venezia. 28329

DIFFIDA

LE PASTIGLIE LEONE DIGESTIVE - DISSETANTI

Il grande favore che incontrano, hanno ottenuta una straordinaria diffusione, per cui è naturale che alcuni speculatori - valendosi della fama che le PASTIGLIE LEONE meritatamente si sono acquistate - si adoperino ad imitarle per lo smercio delle loro manipolazioni. - Per non essere tratti in inganno, si rammenta che le PASTIGLIE LEONE sono di forma rotonda e ciascuna di esse porta l'impronta della MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA.

Le PASTIGLIE LEONE, di accuratissima e speciale preparazione frutto dello studio e della pratica di molti anni, confezionate con primarie sostanze, sono le uniche che arrecano giovamento.

Le PASTIGLIE LEONE ottennero, alle Esposizioni, le più alte onorificenze.

Confetteria L. LEONE (Provveditore di S. A. R. il Duca di Genova) TORINO, corso Vittorio Eman. II, n. 78

Grande Esportazione - Sconto ai Rivenditori.

Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, contro cartolina-vaglia da Lire **Una**.

SONO ARRIVATI I NUOVI RACCOLTI DI THE

Provenienza diretta dall'origine di ogni marca in modo che il più raffinato buongustaio trova quanto di meglio si può ottenere di:

THE CHINESE Fo-Kow Souchong - THE RUSSO W. Wissotzky - THE COMPANIE COLONIALE - THE LIPTON - THE HORNIMAN'S - THE MESSMER — THE INDIANO WARWICH Calcutta.

Tabloidi di The — The Medicinali e purgativi — Gerba Mate — Theon (estratto di The) — Creme di The.

COMPLETO ASSORTIMENTO DI BISCOTTI DA THE

FRATELLI PAISSA SOCIETÀ ANONIMA «SALUS»

Torino - Milano - Genova - Venezia - Novara - Spezia

—(Fornitori delle RR. Case)—

TORINO - Piazza San Carlo, 5 - TORINO

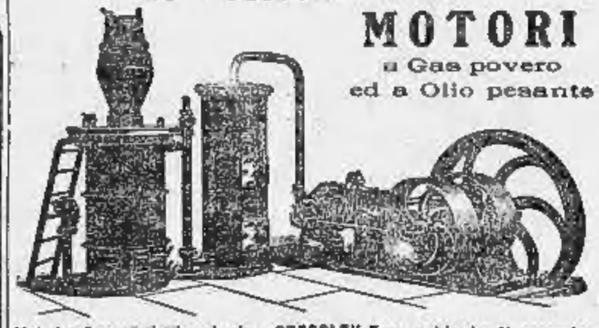
I migliori RADIATORI per riscaldamento a Gaz

sono quelli della Fabbrica
CH. ANDRÈ
(Marca Leone)
Deposito Generale per l'Italia presso la 29003
SOCIETA' AGOSTINI
Galleria Nazionale e Via Arcivescovado, 4.

Società Crossley

FIRENZE

MOTORI a Gas povero ed a Olio pesante



Motori e Generatori ad aspirazione CROSSLEY Forza motrice la più economica

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA
ACQUA DA TAVOLA
Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.
Concessionari per l'Acqua di Nocera in TORINO 15 M
FLLI PAISSA
Piazza San Carlo 8.